Anno VIII - N. 2431 - Lire 25

Sabato 28 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96382, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300, Nel corpo del giornale L. 250, Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN DECISO INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA COTY

MENDES FRANCE SAREBBE DISPOSTO a riaprire i negoziati per la C. E. D.

Drammatica riunione del Consiglio dei Ministri - L'improvviso rovesciamento della situazione avrebbe come effetto immediato il rinvio del dibattito fissato per oggi all'Assemblea - Un nuovo piano di Spaak - La Polonia offre alla Francia un patto di alleanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 27

La vigilia del dibattito sulla CED trova la Francia immersa in un'atmosfera che non è esagerato dire arroventata. Di fronte al ripetersi di interventi esteri e interni che hanno spinto la polemica sulla CED sino agli estremi, il Presidente Coty ha preso stamane la decisione di lasciare Bagnoles de l'Orne, dove segue una cura termale, per giungere immediatamente a Parigi e presiedere il Consiglio dei Ministri. La sua venuta era inattesa. Mendes France aveva convocato soltanto il Consiglio di Gabinetto, il quale, per l'intervento del Presidente della Repubblica, si è trasformato in Consiglio dei Ministri.

Prima che esso si riunisse nelle prime ore del pomeriggio, la situazione aveva accentuato il suo carattere di gravità in virtù di due pressioni, la prima esercitata da Spaak su Mendes France per invitare il Governo francese ad esaminare alcune nuove proposte e la seconda da parte del Governo olandese sul Presidente Coty in favore della CED.

Mendes France ha assunto dinanzi a tali atti diplomatici un atteggiamento di assoluta indifferenza, facendoli svalutare da alcuni comunicati ufficiosi, osservando che non offrivano alcun elemento nuovo degno di rilievo e costringendo Spaak a rivelare sulla stampa belga il testo del nuovo progetto, al quale ha fatto seguire alcune dichiarazioni, che avevano il compito di illustrarlo e di porre in risalto i suoi punti principali. La pressione del Governo olandese su Coty aveva altro carattere, ma anch'essa metteva in guardia la Francia dall'assumersi la grave responsabilità di far crollare una delle maggiori aspirazioni che i paesi d'Europa hanno nutrito nel dopoguerra.

In concomitanza di questi due eventi, il folto gruppo parlamentare favorevole alla CED prendeva l'iniziativa di proporre per domani, nel corso del dibattito, il rinvio di esso, in modo da esaurire tutti i tentativi per giungere ad un accordo con gli altri cinque firmatari del Trattato di Parigi. La domanda del rinvio sarà sostenuta da alcuni deputati molto in vista, quali Rene Mayer, Robert Schuman, Pott Teitgen, Paul Reynaud e Pinay. Dinanzi a questa iniziativa, di cui non si può non rilevare l'abilità e la tempestività e che potrebbe in realtà portare ad un rovesciamento della situazione, il Governo di Mendes France ha preso immediatamente posizione di ostilità.

Nel Consiglio dei Ministri, iniziato alle due del pomeriggio e durato più di quattro ore attraverso momenti davvero drammatici, che la calma del Presidente della Repubblica ha potuto a stento dominare, i Ministri hanno lungamente discusso sulla condotta da assumere nei confronti del dibattito, poichè, non tutti i membri del Gabinetto erano d'accordo con Mendes France sulla sua opposizione alla ratifica della CED. Ripetuti interventi di Coty e un suo accorato appello di non dare la sensazione al paese di una dissoluzione ministeriale dinanzi ad uno dei gravi problemi che la Francia deve affrontare, hanno avuto l'effetto di dissuadere per il momento i ministri cedisti, Bourges Mounour, Emile Hugues, Claudius Petit, Berthouin e Buron, a rassegnare le dimissioni.

L'inizio del dibattito vedrà così domani il Governo solidale soltanto come facciata, ma all'interno diviso da profondi dissensi. Se Mendes France riuscirà a respingere l'ultimo sforzo dei cedisti per il rinvio del dibattito, è difficile prevedere per martedì prossimo un voto favorevole per la ratifica. Le forze ostili hanno avuto oggi altre manifestazioni degne di nota. L'Assemblea dell'Unione francese che siede a Versailles, ha adottato stamane con una votazione di 100 contro 68, una mozione nettamente sfavorevole alla CED. Il voto non può sorprendere. Si è sempre saputo che i membri dell'Assemblea dell'Unione francese erano contrari alla Comunità europea di difesa, la quale, a loro opinione, recherebbe pregiudizio alla compagine dei territori della Francia d'oltremare, che rimarrebbero fuori dell'istituzione.

L'altra manifestazione sfavorevole alla CED è costituita da un articolo scritto stamane su «France Soir» dall'ex Presidente della Repubblica Vincent Auriol. Egli ha osservato che «la conferenza di Bruxelles è stata una delusione. Le proposte di Mendes France andavano al di là di ciò che io avrei giudicato possibile concedere. Allo sforzo e alla buona volontà del Presidente del Consiglio francese, si è risposto con una intransigenza prefabbricata, con pressioni inaudite e indecenti...».

La terza manifestazione, indubbiamente quella più importante, non era fatta in modo diretto e non veniva dall'interno. Essa prendeva la forma davvero sorprendente di una proposta di un trattato di alleanza e di assistenza fatta dal Governo di Varsavia a quello di Parigi. Non è difficile vedere in essa una ennesima manovra del mondo orientale per allontanare qualsiasi possibilità di ratifica della CED. Questo nuovo gesto sovietico — poichè non si può mettere in dubbio l'ispirazione moscovita — non poteva avere alcun effetto pratico. Un portavoce del Quai d'Orsay ha fatto intendere che il Governo francese risponderà alla Polonia in modo negativo, poichè «l'offerta non corrisponde ad alcuna possibilità pratica».

A tarda sera si è appreso che le inspiegabili mancate dimissioni dei Ministri cedisti e la laconica comunicazione di Mendes France alla chiusura del Consiglio dei Ministri hanno la ragion d'essere in un mutamento dell'atteggiamento di Mendes France nei confronti della CED. Ieri egli aveva sostenuto la tesi avversa presso la Commissione degli Affari esteri, nella stessa serata aveva svalutato le proposte di Spaak e anche stamane i comunicati ufficiosi ripetevano che esse non offrivano alcun elemento nuovo; invece nel corso del Consiglio dei Ministri odierno, per impedire lo scioglimento del Ministero e rispondere all'invito di Coty, Mendes France ha accettato di prendere lo spunto dal nuovo piano di Spaak per intavolare nuovi negoziati con i cinque paesi firmatari della CED e trovare una nuova base di accordo per mantenere in vita la Comunità europea di difesa.

Sono queste le ultime voci che sono corse nei corridoi di Palazzo Borbone, mentre si votava la politica governativa per la questione tunisina, la quale non offre più alcuna ragione di interesse, e si ha l'impressione che domani, contrariamente a quanto aveva affermato ieri e avanti ieri, Mendes France accetterà la proposta di Pinay per il rinvio del dibattito sulla CED, in modo da condurre il nuovo tentativo di accordo, il quale non avrebbe più quel carattere di «ultimatum» dato da Mendes France nell'ultima conferenza di Bruxelles e troverebbe il Presidente del Consiglio francese molto più accomodante che in passato.

E' inutile aggiungere che, secondo le notizie che abbiamo raccolte a Palazzo Borbone, il buonsenso del Presidente della Repubblica ha salvato, per il momento, la situazione. Se essa non subirà nel corso della notte nuovi mutamenti, domani l'arcobaleno dell'intesa europea tornerà a risplendere nel cielo della Francia e della Europa occidentale. Mendes France avrà ceduto a una visione più realistica delle cose abbandonando il suo inabile gioco che condannava la Francia a un pericoloso isolamento, i cui vantaggi concorrevano tutti a rafforzare la causa sovietica.

BONAVENTURA CALORO

NESSUN «SURROGATO» è stato proposto da Churchill

Il Foreign Office invita apertamente la Francia ad accettare gli accordi per l'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Churchill interrompeva nel pomeriggio il soggiorno nella sua residenza campestre di Chartwell, per presiedere al n. 10 di Downing Street la prima riunione del Consiglio dei Ministri dopo l'inizio delle ferie parlamentari. Al Consiglio dei Ministri partecipavano fra gli altri Eden, il Maresciallo Alexander e il Cancelliere dello Scacchiere Butler; ma non sono stati richiamati i Ministri in ferie all'estero o anche in Irlanda o in Scozia, come il marchese di Salisbury, ed ancor prima del Consiglio dei Ministri Eden faceva avvertire che intende trascorrere fuori di Londra i prossimi giorni, quasi una breve appendice britannica alle ferie in Carinzia, bruscamente interrotte domenica per il convegno di Chartwell. Dunque almeno in superficie, normalità e, sebbene il Consiglio dei Ministri abbia indubbiamente esaminato anche i problemi politico-militari derivanti dal convegno di Bruxelles, nessun gesto drammatico, nessun annuncio churchilliano, quale almeno, secondo taluni giornali di stamane, sembravano attendersi o sperare i francesi filocedisti.

Si diceva che Churchill avrebbe rinnovato, su scala ridotta, il gesto del 14 giugno 1940: allora, per un tentativo disperatissimo di arrestare lo scivolio della Francia vinta verso l'armistizio e l'avvento di Petain, Churchill solennemente offerse l'unione confederale di Francia e Inghilterra; oggi gli si attribuiva il proposito di annunciare l'adesione inglese alla CED quale fu originariamente concepita e sottoscritta oltre due anni or sono dai sei Ministri degli Esteri. Nulla, invece, di tutto questo, anzi il Foreign Office ha rinnovato l'avvertimento di ieri sera e smentito le voci, ai cui termini Londra avrebbe proposto una alternativa o suggerito a Mendes France, nel colloquio di Chartwell, un surrogato.

Il Governo britannico — reca la dichiarazione del Foreign Office — resta fermamente convinto che gli accordi CED, le convenzioni correlative e gli impegni anglo-americani di assistenza e d'intima collaborazione costituiscono tuttora e di gran lunga il miglior mezzo per assicurare il contributo della Germania alla difesa occidentale. Il Governo britannico ritiene altresì che la CED offra alla Francia le più solide assicurazioni e le più forti garanzie.

In tal modo il Foreign Office considera di aver smentito sia le notizie di fonte francese per il salvataggio della CED, sia le notizie di fronte americana e germanica, secondo cui già sarebbero avviati i preparativi di una conferenza a otto — i sei della CED più Stati Uniti e Granbretagna — per organizzare una nuova comunità europea mediante un compromesso fra il progetto Mendes France e il controprogetto Spaak, ma in modo da permettere il riarmo tedesco.

Londra, invero — contro e nonostante la decisione o capitolazione di Mendes France — persiste inflessibile sul punto che la Francia deve far fronte alle proprie responsabilità e risolvere senza equivoci, rinvii, sofismi procedurali e formali il problema di sostanza, che è quanto e in qual modo la Germania debba contribuire militarmente alla difesa dell'Europa. I maggiori organi britannici hanno fondatamente mostrato di temere la possibilità di una scappatoia da parte di Mendes France, quando era ancora lontano l'annuncio del rinvio del voto a Palazzo Borbone tanto più che il tono degli editoriali è divenuto da stamane singolarmente aspro, in specie presso il «Manchester Guardian», quantunque francofilo, e presso il «Times».

Quest'ultimo, in un articolo forse non ispirato, ma che non è certo dispiaciuto agli ambienti ufficiosi, non esitava a proclamare che «se l'Europa riesce a ritornare alla sanità e alla sicurezza, tale ritorno avverrà non mediante, ma nonostante la Francia». Il massimo organo britannico non esitava neppure ad affermare che indivisibile, come la pace secondo la formula di Litvinov è anche la minaccia comunista, e che ogni cedimento francese sullo scacchiere europeo avrebbe immediate ripercussioni sulla conferenza asiatica delle Filippine. In tale sede, infatti, è prevedibile, quasi a titolo di ritorsione americana, il primo sintomo di quella drammatica revisione della politica estera statunitense che Dulles ha preannunciata da mesi nella eventualità di una mancata ratifica della CED.

Sembra tuttavia a Londra, pur nel pessimismo di questa sera dopo le decisioni ultime del Governo francese, quasi di buon auspicio il pronto rigetto dell'offerta polacca di alleanza bilaterale, qui interpretata come una trasparente manovra pubblicitaria e propagandistica per influire in senso anticedista. Ma le raccomandazioni europeistiche della «Yorkshire Post» e di settimanali anche autorevoli, come l'«Economist» e lo «Spectator», per un'integrazione inglese e la proclamata validità dell'eventuale appello francese all'art. 4 della NATO in caso di indipendente riarmo germanico in una misura ritenuta allarmante, sono mere indicazioni di uno stato d'animo, non il sintomo di una prossima rettifica della politica estera britannica, e tanto più quanto più continua a Parigi quel differimento cronico, in cui Londra ravvisa, giudica e condanna il male più grave della IV Repubblica.

A. L.

Le strade da seguire se la CED fallisce

New York, 27

Sono gli olandesi e i belgi che hanno proposto una conferenza a otto da tenersi verso ottobre in Europa per colmare rapidamente il vuoto del fallimento della CED. La proposta è stata fatta sotto forma di suggerimento amichevole senza formali atti protocollari e quindi senza precisi impegni da parte degli altri partecipanti, che sarebbero gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia, l'Italia, la Germania e il Lussemburgo.

A Washington, com'è noto, si è smentita ieri la notizia di questa conferenza a otto come decisione già presa, ma non manca verso di essa un'eco di simpatia nei circoli americani, considerandola come una delle tante strade che si potrebbero seguire dopo la morte della CED e come uno dei contatti che le diplomazie occidentali devono rapidamente stabilire per non lasciare il vuoto che avrebbe dovuto essere riempito dall'Esercito europeo.

Si sta redigendo infatti a Washington una specie di calendario di questi contatti. Già la settimana ventura, dopo che il Parlamento francese avrà votato il suo prevedibile rifiuto alla ratifica del trattato, cominceranno le consultazioni a tre fra Stati Uniti, Granbretagna e Francia al livello degli Ambasciatori, per concretare il protocollo che deve restituire la sovranità nazionale al Governo tedesco di Adenauer.

Frattanto Foster Dulles ed il nerbo degli esperti e dei diplomatici del Dipartimento di Stato saranno impegnati nelle Filippine per la conferenza intorno alla difesa dell'Estremo Oriente, che si dovrebbe aprire il 6 settembre a Baguio. Non vi saranno in quell'occasione utili contatti per le questioni europee perchè nè Eden nè tanto meno Mendes France compiranno il viaggio per le Filippine e saranno rappresentati da plenipotenziari.

Ci sarà invece poco dopo, nell'ultima settimana di settembre, la possibilità di incontri diretti all'apertura della nuova sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, dove tutti i Ministri degli Esteri delle Potenze europee dovrebbero essere presenti, fatta forse eccezione per Mendes France e, naturalmente, per il Ministro Piccioni, dato il perdurare dell'assenza dell'Italia dall'ONU. Vi sarà tuttavia, quasi contemporaneamente alla riunione delle Nazioni Unite, l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale, che avrà luogo quest'anno a Washington.

Si arriverà così ad ottobre e dopo queste prese di contatti la conferenza proposta da belgi e olandesi potrebbe allora trovare la sua data opportuna in una sede che gli americani, per ovvie ragioni psicologiche, gradirebbero assai fosse Bonn.

Dichiarazioni di Merchant

L'EUROPA E' IL CUORE del sistema difensivo

Washington, 27

Alla Commissione per le relazioni con l'estero dell'«American Legion», il Vice Segretario di Stato Merchant, ha dichiarato tra l'altro che gli Stati Uniti non fanno questione di precedenza tra Europa e Asia, ma che il settore europeo rappresenta «il cuore» del sistema difensivo del mondo libero.

Fino a quando gli Stati Uniti e la libera Europa collaboreranno in armonia, sfruttando al massimo le comuni possibilità economiche, militari e politiche, ha aggiunto Merchant, avremo un'ottima prospettiva di tenere in scacco i comunisti e di attirare i popoli oppressi verso la libertà, senza muovere guerra. Merchant ha concluso il suo dire ponendo in rilievo la necessità che i popoli dell'Europa e dell'America siano compresi dei comuni interessi che animano l'alleanza, poichè i dominatori comunisti sono ben consci che la migliore occasione per asservire le nazioni libere sta nella scissione del mondo libero, perseguendo, come fanno, la politica del «divide et impera».

L'attacco a Quemoy

Vivo allarme a Formosa per l'azione dei comunisti

Hong Kong, 27

L'improvviso attacco effettuato da una unità da ricognizione comunista cinese contro l'isola di Quemoy, presidiata dalle forze di Ciang Kai-scek e situata di fronte a Formosa, a poche miglia dal continente cinese, ha provocato — per il significato che può avere di preludio al tanto preannunciato grande attacco comunista contro l'ultimo baluardo di Ciang Kai-scek — vivo allarme a Formosa, dove le forze nazionaliste che superano il mezzo milione di uomini hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a qualsiasi evento.

Anche la VII Squadra americana del Pacifico sarebbe in movimento, e viene segnalato uno scambio di dispacci fra il comandante della squadra, ammiraglio Stump, e Washington. L'ammiraglio Stump, evidentemente, ha chiesto che cosa dovrebbe fare nel caso che l'attacco contro Quemoy si sviluppasse, ed ha ricevuto istruzioni in proposito.

Negli ambienti di Taipeh si mette in rilievo che l'incursione comunista contro Quemoy è stata un'azione di minima importanza dal punto di vista militare, ma importante per il significato che può avere.

L'incursione contro Quemoy è avvenuta il 23 agosto, due giorni prima che a Pechino Mao Tse-tung chiedesse ad Attlee di adoperarsi per indurre gli Stati Uniti a ritirare la VII Squadra dalle acque di Formosa. Secondo quanto ha precisato stamane radio Pechino, l'incursione è stata effettuata lunedì notte da due reparti di una unità da ricognizione.

CONVEGNO INTERPARLAMENTARE A VIENNA

CODACCI-PISANELLI DEMOLISCE certi sciocchi giudizi su Trieste

L'assemblea rende alto omaggio a De Gasperi

Vienna, 27

Si è iniziata oggi nella capitale austriaca la quarantatreesima conferenza dell'Unione interparlamentare, una vecchia istituzione fondata nel 1888 da un deputato francese e da un lord inglese con lo scopo di promuovere dei periodici incontri fra i parlamentari di tutto il mondo, di favorire il mantenimento della pace fra le Nazioni e di propagandare la bontà del sistema democratico e rappresentativo.

La conferenza è stata aperta solennemente dal Presidente austriaco Körner il quale ha formulato parole di augurio affermando che il suo paese rimarrà sempre fedele al metodo della democrazia, che è l'unico che possa garantire ai popoli una vita libera, ordinata e pacifica. Un discorso non soltanto di principii ideali ma di angosciosa attualità ha pronunciato invece il Cancelliere federale Raab il quale ha detto fra l'altro: «Voi sapete che noi non abbiamo voluto la guerra, ma l'abbiamo duramente subita. Sapete anche che le quattro gradi Potenze si impegnarono a ridarci la libertà e l'indipendenza. Però finora non hanno mantenuto l'impegno, e noi sopportiamo ancora un'occupazione mortificante e dolorosa. Quando tornate nei vostri paesi spendete una parola per noi, se lo potete».

Successivamente, il segretario dell'Unione, lo svizzero De Blonay, ha letto la relazione generale. A proposito di Trieste ha detto che questo problema costituisce nell'ora attuale un ostacolo allo sviluppo della collaborazione europea e che esso «più che interessi politici ed economici, mette in gioco le reazioni impulsive, e talvolta violente, di un nazionalismo che nulla ha perduto del suo vigore».

L'on. Codecci-Pisanelli, capo della delegazione italiana, ha prontamente risposto a queste sciocche affermazioni dello svizzero. Egli ha tenuto a fare una distinzione tra esasperato nazionalismo e sano patriottismo, sottolineando che non si può parlare di nazionalismo, ma soltanto di patriottismo, se l'Italia si preoccupa che una città essenzialmente italiana non rimanga ulteriormente separata dalla Madrepatria, ad onta di tutte le assicurazioni e di tutti gli impegni internazionali. Codacci-Pisanelli ha inoltre messo in rilievo certe incoerenze della relazione del segretario generale che, mentre dà un giudizio così severo e sbagliato sulla questione di Trieste, «nessuna deplorazione esprime per certi metodi applicati nelle elezioni politiche di un paese totalitario, pur ampiamente citato».

La conferenza, che durerà una settimana, si svolge nel palazzo del Parlamento austriaco, proprio in quell'aula in cui De Gasperi iniziò la sua vita politica come deputato trentino. Quando l'on. Codacci-Pisanelli ha rievocato questa circostanza, l'assemblea ha applaudito, commossa. Subito dopo, lord Milner, inglese, ha detto testualmente: «Anche l'Unione interparlamentare piange la morte di quest'uomo che tutti abbiamo conosciuto come un grande italiano e come un grande uomo di Stato».

Criticava il Governo

MUEZIN ARRESTATO in una moschea del Cairo

Il Cairo, 27

In una moschea della città vecchia del Cairo, durante le preghiere, si è verificato oggi un incidente che ha provocato uno scontro fra gruppi di dimostranti e la polizia. Durante il servizio religioso infatti, il «muezin» ha formulato alcune critiche contro il Governo e la polizia è intervenuta immediatamente per trarlo in arresto. La folla dei fedeli, allora, per difendere il sacerdote, si è riversata all'esterno della moschea ed ha attaccato i poliziotti a colpi di pietre. La polizia ha disperso i manifestanti sparando alcuni colpi in aria, e dopo uno scontro di pochi minuti, è stata ristabilita la calma. Sembra che non vi siano vittime.

Secondo gli osservatori, l'antagonismo latente fra i «Fratelli musulmani» ed il Governo è diventato più evidente negli ultimi giorni. Il Governo, infatti, ha accusato a più riprese la guida suprema dei «Fratelli musulmani», Hassan El Hodeibi, di voler sabotare l'accordo anglo-egiziano per il Canale di Suez mettendo in rilievo che egli stesso, nel 1953, si era dichiarato pronto ad accettare un accordo molto meno favorevole all'Egitto di quello parafato il mese scorso.

La campagna per Cipro

"Messaggio di sangue" di ufficiali greci a Churchill

Atene, 27

Venti ufficiali dell'esercito ellenico hanno deciso di inviare al Primo Ministro britannico sir Winston Churchill una fiala contenente un po' del loro sangue, come simbolo della loro volontà di combattere per la «liberazione» della colonia britannica di Cipro.

Sembra che le autorità diplomatiche britanniche di Atene si siano rifiutate di inviare la fiala a Londra.

LA LUNGA STORIA DEI NEGOZIATI PER TRIESTE

NUOVI SINTOMI DI RIPRESA DOPO LA BATTUTA D'ARRESTO

Il richiamo americano alla Jugoslavia perchè abbandoni la tattica dilatoria - Si accentua il lavorìo di opposizione al Governo delle correnti minoritarie della DC

Roma, 27

Il colloquio fra Eden e Brosio, anche se imperniato sostanzialmente sui problemi connessi alla CED, e le dichiarazioni dell'Ambasciatore jugoslavo a Washington Mates, che era stato convocato da Bedell Smith, hanno dato una tinta di maggiore ottimismo sul futuro del problema di Trieste, il cui accordo — se ancora non può essere considerato imminente — tuttavia si sta realizzando anche nei particolari, dopo la battuta d'arresto degli ultimi giorni. Anche Mates ha riconosciuto che ci sono ancora alcuni grossi dettagli da chiarire ma si è dichiarato convinto che non saranno questi a mettere in discussione i principi già raggiunti.

Mentre a Londra si cerca di tenere un linguaggio equidistante e distaccato (e se ne comprende il motivo, perchè Londra è la sede dei negoziati fra Italia e Jugoslavia) a Washington si è più espliciti nel richiamare la Jugoslavia ad una più serena valutazione della situazione senza lasciarsi prendere dal desiderio di tattiche troppo «furbe» e sostanzialmente dilatorie. In ogni modo le ultime notizie pervenute dalle due capitali alleate sono tali da bilanciare quello incipiente pessimismo che si era verificato nei giorni scorsi. Ed è già un segno di ripresa che ci auguriamo continui.

Eden e Brosio, come s'è detto, hanno parlato soprattutto della CED, che rimane l'argomento fondamentale del momento politico internazionale. In Italia non ci sono nuove manifestazioni da parte dei gruppi politici, i cui leaders si trovano ancora fuori Roma, tranne la notizia — che del resto non è una novità — della intenzione dei comunisti di provocare manifestazioni di piazza al momento in cui il Parlamento italiano sarà chiamato a dibattere questo problema. Come e quando potrà farlo però non è ancora certo e tutto dipende naturalmente dalle decisioni che prenderà il Parlamento francese.

Molto interesse ha suscitato negli ambienti politici romani la notizia che un gruppo di parlamentari francesi ha chiesto il rinvio del dibattito perchè ciò costringerebbe Mendes France a porre la questione di fiducia e quindi la crisi della CED verrebbe preceduta da una crisi del Governo francese.

Intanto la propaganda comunista ha risentito della risposta francese all'iniziativa diplomatica polacca tendente a chiedere garanzie alla Francia nei riguardi del riarmo tedesco. Invero i comunisti hanno troppo affrettatamente osannato a Mendes France e al fallimento della CED pensando che ciò dovesse necessariamente significare un radicale mutamento nella politica dei rapporti internazionali. E in ogni caso è prematuro fare qualsiasi previsione perchè il dibattito alla Camera francese può serbare sorprese di ogni genere.

Il compito del Governo italiano sarà molto delicato non appena il Consiglio dei Ministri prenderà in esame la complessa situazione diplomatica per fissare le linee fondamentali dell'azione da seguire.

Le correnti minoritarie della democrazia cristiana, non ritenendo utile ed opportuno aprire in questo momento il problema del partito, sembrano dell'idea di creare qualche difficoltà sul piano governativo, come atteggiamento politico a largo raggio. Un esempio è dato stasera da una agenzia che fa capo all'on. Togni, in cui si fa un esame critico della nostra politica estera e si vogliono individuare in alcuni vecchi motivi quelli che vengono definiti errori fondamentali della nostra politica estera e la critica è naturalmente tutta rivolta a De Gasperi, pur senza mai nominarlo, dal momento in cui si afferma che il primo torto pregiudiziale fu quello di aver accettato passivamente il Trattato di pace, fino al momento in cui si critica l'accettazione della CED da parte dell'Italia «a scatola chiusa» come si dice in gergo cinematografico. Afferma l'agenzia che ora si pagano gli errori di simile impostazione basata sull'amore per le formule e sul fatto di non essersi voluti aggiornare «sulle nuove esigenze nazionali».

E' un linguaggio molto simile a quello usato dai monarchici dell'opposizione, se non dai missini, e comunque denota la volontà di mettere in discussione molte cose in politica estera: e dalla politica estera alla politica interna e quindi alla stessa unità del partito di maggioranza il passo non è poi tanto lungo. Del resto, pur continuandosi a smentire ogni azione concreta della cosiddetta «concentrazione d'opposizione» all'interno della DC, un'agenzia molto vicina a questi ambienti precisa anche stasera che «non sembra difficile prevedere sin d'ora che essi (gli oppositori interni della DC) cercheranno di creare le condizioni di una effettiva e salda unità, anche se le dichiarazioni fatte dall'on. Fanfani al consiglio nazionale e alla riunione dei segretari provinciali hanno piuttosto deluso chi si augurava e si augura un uguale sforzo di buona volontà da parte degli esponenti di iniziativa democratica».

Ma anche su questo terreno è molto difficile fare previsioni o congetture perchè indubbiamente tutti gli esponenti democristiani sentono la gravità di certe posizioni e l'«Osservatore Romano» non si lascia sfuggire l'occasione per richiamare tutti non soltanto all'unità della DC ma anche alla disciplina del partito, che è quanto dire sconfessare le iniziative anche solo tendenzialmente scissionistiche od oppositorie per partito preso.

A smentire tuttavia le voci di troppi contrasti interni della DC, su cui stasera il giornale paracomunista di Roma si dilunga in troppe fantasticherie, è venuta una dichiarazione del sindacalista on. Cappugi che ha affermato: «Noi riteniamo che in questo momento così delicato per il paese non vi sia alcun motivo per non essere solidali con la direzione del partito e con il Governo. Il nostro punto di vista resta quello noto. Pur nella libertà dell'esposizione del nostro punto di vista sui singoli problemi non vediamo perchè si dovrebbe creare difficoltà proprio oggi che il partito più che mai ha bisogno di essere unito e solidale».

Il problema dello snellimento della procedura parlamentare è attualmente allo studio del Ministro De Caro che ne ha ricevuto espresso incarico dal Presidente del Consiglio. L'on. De Caro prenderà in esame successivamente le due ipotesi, di uno snellimento dei lavori parlamentari sulla base del regolamento esistente, e in un secondo tempo delle innovazioni da portare ai regolamenti delle due Camere.

Una notizia della «Tanjug»

L'annuncio per Trieste possibile al principio di settembre

Belgrado, 27

Le trattative londinesi per Trieste — secondo una notizia «Tanjug» da Roma — avrebbero fatto un nuovo passo avanti e rimarrebbero ancora da risolvere delle piccole questioni relative alla linea di demarcazione fra le due zone e il problema della pesca. Le restanti questioni, aggiunge la «Tanjug», in veste di portavoce «dell'opinione dei circoli governativi romani», potrebbero venire risolte molto rapidamente e si potrebbe lanciare l'annunzio dell'accordo nella prima decade di settembre. La notizia parla infine di un accordo Scelba-Gronchi-Merzagora per la convocazione d'urgenza del Parlamento entro quarantott'ore dallo annunzio dell'accordo.

A BONN SI STUDIANO PIANI per un'alternativa alla C.E.D.

L'Alto commissario sovietico Pusckin parla della coesistenza tra Est e Ovest e della riunificazione tedesca

Bonn, 27

Alla vigilia del dibattito alla Camera francese, il servizio stampa del Partito democristiano ha avanzato qualche ipotesi sulle soluzioni di ricambio alla CED. L'idea di una Comunità europea di difesa senza la Francia sarebbe presa in considerazione sempre più seriamente dal Cancelliere Adenauer.

«Nel caso in cui l'Assemblea francese votasse contro la ratifica del trattato — scrive il servizio stampa — una conferenza degli altri cinque firmatari studierebbe la possibilità di realizzare l'esercito unificato nei cinque Stati. La Francia potrebbe associarsi più tardi a questo sistema in una forma appropriata». Questa ipotesi è stata già affacciata il 20 agosto dall'editoriale dell'autorevole settimanale «Rheinischer Merkur». Se il progetto risultasse irrealizzabile, prosegue il servizio stampa, il Governo federale esaminerebbe altre soluzioni di ricambio: 1) la costituzione di un Esercito nazionale tedesco e la sua ammissione nella NATO; 2) la formazione di un Esercito di coalizione dei sei col contingente tedesco strettamente legato alla NATO; 3) in caso di fallimento dei progetti precedenti, inizio di trattative, possibilmente con la partecipazione britannica e in collegamento con i Paesi del Patto balcanico, per la creazione di un vasto sistema di sicurezza.

Due voci, una in Germania occidentale ed una nella Germania orientale, si sono trovate d'accordo oggi per un'altra soluzione, che parta dalla riunificazione della Germania come base di una distensione internazionale. Nella Germania occidentale ha parlato il Vicepresidente del Partito socialdemocratico, Carlo Schmid, dicendo che «bisogna passare risolutamente a una politica di riunificazione della Germania nel quadro di un sistema di sicurezza europeo». E' ora, ha proseguito Schmid, che il Governo intervenga presso gli alleati perchè organizzino assieme con l'Unione Sovietica conversazioni sulla riunificazione della Germania e sulla sicurezza europea.

Come rispondendo a queste parole, l'Alto Commissario sovietico, Pusckin, ha dichiarato oggi che il problema della riunificazione non troverà soluzione finchè domineranno in Europa occidentale «le aggressive forze degli Stati Uniti». Pusckin, che parlava ad una seduta del Comitato centrale del partito socialcomunista della Germania orientale, ha detto che i due diversi sistemi politici dell'Est e dell'Ovest possono coesistere pacificamente. «Gran parte delle popolazioni dell'Europa occidentale — ha proseguito Pusckin — è della stessa idea e spera che ciò si avveri. Finchè questo scopo non sia raggiunto, l'Unione Sovietica renderà la sua difesa più forte possibile». Dopo aver pronunciato questo discorso, Pusckin ha fatto una visita protocollare, quale nuovo Alto Commissario sovietico, al commissario americano Conant, che gli restituirà la visita domani.

Da Vienna si ha intanto che il Presidente della commissione di politica estera del Senato degli Stati Uniti, Viley giunto per il Convegno interparlamentare, ha espresso la speranza che la Francia si unisca alla comunità delle altre nazioni libere dell'Europa occidentale.

RITORNO ALLA CALMA IN BRASILE

La vedova di Vargas candidata al Senato?

Le prossime elezioni non verrebbero rinviate

Rio de Janeiro, 27

Nel Brasile con il ritorno alla calma le forze dell'ordine stanno rientrando nelle caserme. Le città hanno ripreso il loro aspetto normale, i negozi e gli uffici sono aperti. Il nuovo Governo è ormai formato per intero.

Ad eccezione dei portafogli dell'Agricoltura, della Pubblica Istruzione e della Sanità, che i loro precedenti titolari sono stati richiesti di conservare per il momento, il nuovo Ministero brasiliano è stato rinnovato. Il partito social-democratico, maggioritario nelle due Camere, ha stabilito la propria posizione nel corso di due riunioni dei suoi dirigenti. Esso non si oppone alla partecipazione di uno dei suoi membri al nuovo Governo ma il suo definitivo atteggiamento sarà stabilito soltanto dalla direzione nazionale del partito che è stata convocata. Tuttavia, secondo i dirigenti social-democratici, una parte troppo larga sarebbe stata riservata nel nuovo Ministero brasiliano al partito di Unione democratica nazionale.

Il Presidente Cafe Filho ha ricevuto d'altra parte l'adesione del partito social-progressista, di cui egli stesso, nel 1950, fu candidato alla vice presidenza della Repubblica. Questo partito lo aveva liberato da qualsiasi compromesso politico svolgendo da sei mesi una velata opposizione al defunto Presidente Vargas.

Per quanto riguarda la nuova politica economica del Governo, il Ministro delle Finanze, Eugenio Gudin, ha precisato che le direttive che egli intende applicare concernerebbero il controllo del credito, la compressione delle spese pubbliche e la soluzione del problema del caffè. Egli si è dichiarato contrario al prezzo «minimo oro» fissato per il caffè come anche agli organismi di controllo dei prezzi.

Economista liberale, Eugenio Gudin si propone di applicare in Brasile le esperienze tentate negli Stati Uniti. Egli ha qualificato «distrazioni di oziosi» il dirigismo di Stato. Sebbene si opponga all'inflazione, egli ha riconosciuto che sarebbe difficile evitarla senza rischiare di paralizzare totalmente le attività del paese.

Per presiedere alla sovrintendenza della valuta e del credito, Gudin ha designato l'economista Otavio Gouves De Bulhoes, che presiedeva il Consiglio nazionale dell'economia e delle finanze. Questo Consiglio, espresse a più riprese riserve in merito alla politica finanziaria del Governo Vargas, in particolare nel caso dell'aumento del salario minimo vitale.

Nel quadro della revisione di tutte le alte cariche dello Stato, civili e militari, oggi il gen. Robert Pereira Da Costa è stato chiamato a sostituire il dimissionario Capo di S. M. Maresciallo Mascarenhas De Moraes.

Negli ambienti governativi brasiliani si smentiscono categoricamente le informazioni pubblicate ieri da un giornale sostenitore del defunto Presidente Vargas, secondo cui si starebbe considerando l'opportunità di un aggiornamento delle elezioni generali che dovrebbero aver luogo nell'ottobre prossimo. A queste elezioni, secondo una notizia non confermata, la signora Darcy Vargas vedova di Getulio sarebbe candidata al Senato federale. La candidatura della signora sarebbe sostenuta dal partito laburista brasiliano.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO OLTRE UN ANNO DI INGENTI LAVORI

IMMINENTE RIAPERTURA AL TRAFFICO DELLA RINNOVATA VIA DELL'ISTRIA

Nella prima decade di settembre verrà ripreso il servizio filoviario con la «1» deviata per Ponziana e la «10» per Valmaura - Il prolungamento della «19» sino alla stazione

Viene confermata l'ormai imminente istituzione del nuovo servizio filoviario che collegherà il rione di Ponziana con il centro cittadino e la stazione ferroviaria. Il servizio, come noto, verrà effettuato con le filovie della linea «1», con la deviazione della linea stessa sul nuovo percorso da via dell'Istria a via Doda, attraverso il ponte recentemente costruito tra via Ponziana e via Orlandini.

L'entrata in funzione della nuova «1» è prevista entro la prima decade di settembre, e già tra giorni l'impianto verrà messo a punto per il collaudo. Il collegamento servirà l'intero rione di Ponziana, arrivando con il capolinea fino al piazzale dell'Autostrada. La zona sinora era servita soltanto da due linee marginali, quelle cioè che percorrono rispettivamente la via dell'Istria e il Passeggio S. Andrea. Ora la nuova linea attraverserà l'intera zona di Ponziana, completando così i servizi interessanti quel vasto e popoloso rione.

Contemporaneamente si avrà anche il ripristino del servizio filoviario della linea «10» sullo intero percorso da piazza della Borsa a Valmaura, lungo la via dell'Istria. I lavori per il rinnovo di via dell'Istria procedono infatti alacremente, e l'impresa Brussi, cui è affidata la esecuzione dell'imponente opera, conta di ultimare la pavimentazione della strada sino a via Baiamonti entro due settimane. E' molto probabile che la via dell'Istria potrà essere interamente riaperta al traffico lunedì 6 settembre e comunque in coincidenza con la partita di pre-campionato che la Triestina disputerà a Valmaura domenica 12 settembre. (Informiamo del pari gli sportivi che già in occasione della prima partita, il 5 settembre, l'Acegat provvederà a istituire un servizio diretto dal centro a Valmaura, con filovie che percorreranno la galleria di S. Vito, la via Broletto, il Passeggio S. Andrea e la via Baiamonti, entrando quindi in via dell'Istria all'altezza dei cimiteri).

Via dell'Istria e servizi tranviari saranno inoltre ancora all'ordine del giorno, a seguito dei nuovi lavori che il Comune sta per intraprendere, per il rinnovo completo della fognatura e della pavimentazione stradale in via S. Giacomo in Monte. I lavori interessano il tratto che da piazza Vico sale a S. Giacomo e imbocca la via dell'Istria. Quest'opera, che comporta una spesa di circa venti milioni di lire, comporterà necessariamente delle complicazioni per il servizio filoviario, ma il disagio sarà risentito soltanto dall'azienda tranviaria e non dal pubblico. I lavori infatti verranno eseguiti gradualmente, prima su un lato quindi sull'altra metà della strada, in modo da non interrompere mai il transito dei veicoli e quindi delle filovie. Salvo quindi qualche rallentamento sul tratto di strada da rinnovare, il servizio filoviario continuerà a svolgersi regolarmente. Entro un paio di settimane, pertanto, le filovie torneranno a transitare da un capo all'altro della via dell'Istria, con l'attesa innovazione della linea «1» che andrà in Ponziana, mentre la sola linea «10» proseguirà per via dell'Istria sino a Valmaura.

Per quanto interessa gli abitanti di Valmaura, i quali vengono a perdere con la deviazione della «1» il collegamento con la stazione ferroviaria, ci consta che è allo studio il prolungamento della linea «19» da piazza Oberdan a piazza Libertà.

Licenziamenti al Felszegi per riduzione di lavoro

UN'ASSEMBLEA ALLA C.d.L. DEI PENSIONATI DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Venti operai stanno per essere sospesi dal lavoro al Cantiere Felszegi di Muggia, e si teme che ancora altre decine di lavoratori seguiranno nelle prossime settimane la stessa dolorosa sorte, ciò a causa della diminuzione del lavoro nello stabilimento muggesano, a seguito dell'ultimazione della motonave «Appia», che riduce le possibilità di assorbimento di mano d'opera alla sola costruzione di una nave gemella, attualmente in allestimento sullo scalo. Prospettive immediate di nuove commesse purtroppo mancano, ma vi è la possibilità di ricercarle e accelerarne la acquisizione ed è da auspicare che il lavoro possa essere assicurato al cantiere in breve tempo.

Nei giorni scorsi alla Camera del Lavoro si è tenuta l'assemblea dei pensionati delle Assicurazioni Generali, per l'esame della situazione determinata dallo scioglimento del fondo previdenziale a carattere aziendale. Il relativo accordo stipulato tra le Generali, il Ministero del Lavoro e l'I.N.P.S. è stato discusso dai pensionati, rilevando che esso non tiene nel dovuto conto gli interessi dei dipendenti già partecipanti al fondo di previdenza aziendale. L'assemblea, alla fine, ha votato una mozione, nella quale esprime riconoscenza alla Camera del Lavoro per l'opera di tutela svolta a favore dei pensionati e impegna l'organizzazione a proseguire nell'azione, allo scopo di far ottenere ai pensionati l'adeguamento delle indennità ai diritti acquisiti con il lavoro prestato presso l'Istituto e per l'entità dei contributi corrisposti.

L'ultimazione dei lavori in piazza Garibaldi

ACCORDATO IL POSTEGGIO AI VENDITORI AMBULANTI — LA COLONNA MARIANA

Il Sindaco, approfittando della sua recente visita a Milano, accompagnato dallo scultore Franco Asco, vincitore del concorso per la statua della Madonna, ha visitato la Fonderia Battaglia, dove è stata fusa la statua. Anche la colonna, costituita da un monolite di pietra d'Aurisina, affidata all'esecuzione dell'impresa Radovich, è pressochè pronta. Fervono intanto i lavori di sistemazione della piazza Garibaldi; avendo l'Acegat portato a completamento la posa dei cavi e delle tubazioni, la Selad, in collaborazione con l'Ufficio piantagioni, sta ora predisponendo la sistemazione del selciato.

Il Sindaco, accogliendo le vive istanze dei venditori ambulanti che avevano il loro posto fisso in piazza Garibaldi, ha deciso, d'accordo con l'assessore Rinaldini, di concedere loro il precedente posteggio, meno un tratto circostante il monumento, il quale verrà sistemato a mezzo di due aiuole. L'ing. Bartoli — a nome pure del Comitato cittadino per l'erigenda colonna mariana — ricorda che la sottoscrizione popolare presso le varie aziende ed istituti è tuttora aperta. Per dare modo ai cittadini di scrivere il proprio nome sulla pergamena che verrà sotterrata ai piedi della Madonna, il Sindaco ha istituito con oggi presso la sala d'arte del Comune, in piazza Unità, un posto per la raccolta delle offerte e delle firme.

L'America da vicino

RADIOINTERVISTA CON OPERAI TRIESTINI REDUCI DAGLI STATI UNITI

Stasera, alle ore 19.30, dai microfoni di Radio Trieste sarà trasmessa un'intervista intitolata: «L'America da vicino»: Esperienze ed osservazioni di operai triestini reduci dagli Stati Uniti.

La Messa in suffragio di Mafalda di Savoia

Oggi, sabato, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrata una Messa di suffragio in memoria della principessa Mafalda di Savoia, nel decimo anniversario della morte avvenuta nel campo di concentramento di Buchenwald.

La sezione giovanile femminile del P.N.M. invita la cittadinanza ad intervenire alla funzione.

Assemblea dell'Associazione feriti per la causa di Trieste

L'Associazione dei figli d'Italia e feriti per la causa nazionale di Trieste invita tutti i soci a partecipare all'assemblea generale ordinaria che si terrà stasera alle ore 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda convocazione, nella stanza n. 40 della C. d. L. (g. c.) per discutere sull'ordine del giorno riguardante la relazione della presidenza sull'attività svolta e approvazione del bilancio; modifiche allo statuto; rinnovo delle cariche sociali; delega per la stipulazione dell'atto di costituzione dell'Associazione per servire agli effetti degli art. 13 e 14 del Codice civile; varie.

L'ODIERNA COMMEMORAZIONE di Alcide De Gasperi al C.C.A.

Come già annunziato, questa sera alle 19, nella Sala del Ridotto del Verdi, per iniziativa del Comune sarà tenuta la commemorazione solenne di Alcide De Gasperi. Oratore ufficiale sarà l'on. prof. Giuseppe Bettiol, presidente della Commissione per gli Affari Esteri della Camera; la segreteria del Comune ha provveduto ad inviare gli inviti alle autorità, ad enti ed associazioni.

La giornata commemorativa avrà inizio con una Messa di suffragio che sarà celebrata stamane alle ore 9 da S. E. Mons. Vescovo nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Rientri dalle colonie estive

Il Commissariato per la Gioventù Italiana comunica che le ragazze della colonia alpina di Paluzza rientreranno oggi, sabato. I genitori sono pregati di provvedere al ritiro presso la sede dell'Ufficio Provinciale, in piazza Ponterosso 5, alle ore 19.30.

L'Opera di difesa dei minorenni, che assiste i bambini dei suoi Asili «Speranza» e «Famiglia», comunica ai familiari che i piccoli, i quali si trovano attualmente nella colonia di Cesiomaggiore (Belluno), godono ottima salute. Hanno avuto in questi giorni la visita dell'assistente sociale dell'Opera, Bastiani, la quale a nome del Presidente prof. Bernardoni, si è vivamente interessata delle loro condizioni fisiche e morali. I piccoli rientreranno dalla colonia il giorno 1 settembre nel pomeriggio.

Associazione famiglie dei deportati. Questa sera, alle ore 20, nella sede di via Ginnastica 52, la Associazione delle famiglie dei deportati in Jugoslavia terrà la sua assemblea, alla quale sono invitati tutti i soci.

POCO ROMANTICA FINE DELL'IDILLIO FULVIA FRANCO-TIBERIO MITRI

L'AMORE IN FRANTUMI tra lo schermo e il ring

Sarebbe stata la Franco a porre una singolare riserva all'atto del matrimonio - Manca ancora la sua firma alla domanda di separazione - Il doloroso stupore della madre del campione

Il «caso» Mitri è ormai all'ordine del giorno della cronaca nazionale. A Roma, iermattina, accompagnato dal suo manager Luigi Proietti, Tiberio si è recato nello studio del suo legale, avv. Rainieri, per la separazione legale dalla moglie, Fulvia Franco. Mentre, subodorando ciò che sarebbe accaduto, fotografi e giornalisti si precipitavano nell'abitazione del legale, dove sembrava dovesse recarsi anche Fulvia Franco, Mitri, seduto nello studio dell'avvocato, firmava la domanda diretta ad ottenere la separazione legale dalla moglie, in attesa di chiedere l'annullamento del matrimonio. Uscendo dallo studio dell'avvocato Tiberio ha preferito non dare ai giornalisti spiegazioni sulla sua intenzione di separarsi definitivamente dalla moglie. Comunque, egli ha affermato di aver rimesso ormai tutta la delicata faccenda nelle mani del suo legale, e di attendere serenamente in questi giorni l'incontro che sosterrà il tre settembre prossimo allo stadio «Torino».

Dal canto suo l'avv. Rainieri ha affermato che, dopo aver ottenuto dal tribunale italiano la separazione legale, è ferma intenzione del pugile di chiedere all'autorità ecclesiastica competente l'annullamento del matrimonio. «Tale annullamento — ha detto il legale — sarà chiesto in base al canone 1086, paragrafo 2, del codice di diritto canonico». Tale canone, infatti, contempla la possibilità dell'annullamento dei matrimoni contratti sotto la riserva di uno dei coniugi di non riconoscere l'indissolubilità del matrimonio stesso. Il pugile non ha voluto dire chi dei due abbia formulato la riserva; comunque dato che l'istanza di annullamento sarà presentata da lui, è evidente che al momento delle nozze fu la Franco a non considerare indissolubile il vincolo. Naturalmente sarà arduo compito per Tiberio e per il suo avvocato dimostrare l'esistenza di tale riserva avvenuta quattro anni fa.

Una trovata pubblicitaria?

Nel pomeriggio, sarebbe dovuta recarsi nel palazzo di piazza Cavour Fulvia Franco; all'ultimo momento però, ella ha telefonato all'avv. Rainieri disdicendo l'appuntamento. Pare che la Franco abbia rinunciato a recarsi ad apporre la sua firma sotto l'istanza di separazione legale, per un malessere che l'avrebbe colta improvvisamente, costringendola a restare a casa.

I giornali continuano a domandarsi cosa sia accaduto dopo il matrimonio di due giovani che parevano molto felici e innamorati uno dell'altro. Dopo il matrimonio, come si ricorderà, Fulvia tentò a più riprese, ma senza fortuna eccessiva, la strada del cinematografo; lui tentò, invano, la scalata del titolo mondiale in America contro La Motta. Fu una delusione per tutti gli sportivi italiani ed anche europei. Alla coppia, l'anno dopo, nacque un figlio, Alessandro, che oggi ha tre anni. Dopo la sconfitta, Mitri aprì col concorso dei suoceri un bar in via Arenula, e non di rado fu vista la moglie alla cassa. Passò altro tempo. La stampa e le critiche del pubblico si erano calmate nei confronti di questa coppia singolare: con l'aiuto del suo autentico angelo custode Luigi Proietti, Tiberio ricominciò a salire la corrente, rimettendosi in forma dal punto di vista morale, spirituale e psicologico, prima che fisico e sportivo. Quindi tornò al ring e alle vittorie. Le ultime delle quali, talmente note e clamorose, che non occorre citarle.

Quando tutto sembrava tornato alla normalità tra i due, si è avuta la frattura definitiva. Cosa è accaduto? Moglie e marito sembravano felici, ma certo era solo questione di apparenza. L'avvocato Edoardo Rainieri, al quale i due si sono rivolti per risolvere la situazione ha dichiarato «la unione fra i due non è stata felice, forse anche a causa delle diverse occupazioni dei due coniugi, lui interamente assorbito dalla sua professione, lei attrice cinematografica». Tuttavia non manca chi malgrado siffatte dichiarazioni, veda in tutta la faccenda un'assai discutibile trovata pubblicitaria.

Anche a Trieste la separazione di Tiberio Mitri da Fulvia Franco è l'argomento del giorno. Le corrispondenze romane non dicono molto sulle ragioni che hanno indotto i due giovani a prendere una così grave decisione, anche perchè i protagonisti della clamorosa vicenda hanno mantenuto, il più rigoroso riserbo. Fulvia, come noto, si è ritirata assieme al padre e al figlioletto, mentre Tiberio è ospite di Proietti, che lo tiene custodito come qualcosa di prezioso. Non bisogna dimenticare che Mitri si sta allenando assiduamente per l'incontro che lo opporrà, il 3 settembre prossimo, all'inglese Allen di Cowentry. Le vicende coniugali sono indubbiamente di primaria importanza nella vita di un uomo, ma un campione di pugilato deve dimenticare ogni avversità quando è in gioco il suo avvenire. Ecco perchè Proietti, da quell'abile manager che è, non ha dato via libera ai giornalisti che lo assediano. Di Fulvia Franco non si ha nessuna notizia. Al «Bar Colorado», meta preferita di sportivi e di ammiratori di entrambi i coniugi, siede la madre di Fulvia, ermetica e disinvolta ad un tempo. Dalla sua bocca non esce una parola. Non sa nulla e non intende fare anticipazioni su quelle che sono le sue opinioni.

La madre parte per Roma

In casa Mitri, a Trieste, lo stupore ha lasciato il posto all'apprensione. La madre di Tiberio, una piccola, modesta donna che vive per i suoi figlioli e per i suoi nipotini, è letteralmente sbalordita. Ieri sera ci ha detto: «Le notizie riportate dai giornali non lasciano dubbio alcuno. Tra il mio Tiberio e la Fulvia deve essere accaduto qualche cosa di irreparabile. Non riesco però a spiegarmi il silenzio di Tiberio. Nella lettera che mi ha scritto l'altro giorno (e che noi abbiamo parzialmente riportato) mi lasciava credere che tutto filasse bene. Mi ha scritto, tra l'altro, che essendo senza domestica, Fulvia si occupava della casa e dei pasti, mentre Marcella (la madre di Fulvia) provvedeva a lavare la biancheria. Una scena domestica sintetizzata in poche parole, che mi hanno completamente tranquillizzata».

Dopo questa lettera, Tiberio non ne ha scritto altre. Si vede che non vuol dare un cruccio a sua madre, alla quale è legato da tenerissimo affetto. Ma la madre sente che il figlio sta attraversando un periodo difficile, tanto più critico in quanto si avvicina il giorno del difficile incontro con Allen. «In questo momento — dice la piccola signora — sento che il mio posto è accanto a Tiberio. Non sorridano a queste parole di una vecchia madre. Io so che ogni uomo, anche se maturato nella esperienza e nelle avversità, sente il bisogno, in un determinato momento della sua vita, della vicinanza della madre. Penso che domani sera partirò per Roma. Sono sicura che Tiberio mi accoglierà con gratitudine. E' tanto un buon figliolo!».

Sulle cause che possono aver determinato la decisione della separazione, la signora Mitri non sa assolutamente nulla. Circa l'illazione su una possibile passione di Fulvia per un produttore cinematografico, che si sarebbe perdutamente innamorato [illegible]

La morte del pittore Ranzato

[illegible]

due anni. Costretto all'inerzia, lui ch'era sempre pieno d'energia e fecondo di nuovi progetti, pensava ad opere che purtroppo rimasero nella sua mente come concezioni che dovevano spegnersi con lui. Ma le sue opere sono vive e sempre si faranno apprezzare per il loro autentico valore. Nella sua mostra postuma, che verrà organizzata prossimamente dall'Associazione Belle Arti, rivedremo le sue vaste marine ondose e le belle figurazioni; quadri nei quali esulta la vita. La sua scomparsa costituisce indubbiamente un lutto per l'arte cittadina.

I funerali dell'artista scomparso, si sono svolti mercoledì, partendo dalla cappella mortuaria dell'ospedale maggiore. Dietro al carro funebre, sul quale spiccava una ghirlanda inviata dai «Cavalieri della morte», erano i familiari e numerosi artisti, tra cui Ugo Carrà, presidente dell'ABA Gianni Brumati e Carlo Walker. Ai congiunti [illegible] le attestazioni di cordoglio.

Sono aperte presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» le iscrizioni alle classi. Tutte le [illegible] riguardanti le iscrizioni [illegible] da allegare alle [illegible] esonero dalle tasse [illegible] esposte nell'albo [illegible]

SPETTACOLI

I Corsari dell'Arcobaleno prendono congedo da Trieste

Il ciclo di recite della «Mediterranea Paradiso» è ormai al suo termine: ancora due rappresentazioni, stasera e domani sera, e poi [illegible] salperanno le [illegible] dove li chiamano impegni contrattuali [illegible] ottenuto dalla rivista acquatica [illegible]: quanti sino [illegible] assistito alle per[illegible] tutto il com[illegible] far fede. Gli [illegible] copiosi ogni [illegible] in passerella [illegible] sera, dun[illegible] rappresentazione [illegible] di tutta la [illegible] sera, domenica, addio. Il pubblico mancherà certamente di questi due [illegible]

[illegible] per la serata [illegible] acquatico, con [illegible] straordinaria della [illegible] Trieste, si è avuta [illegible] dimostrazione di [illegible] «ondine» loca[illegible] e applaudito le [illegible] Fantasie». [illegible] magnifico omaggio [illegible] le ragazze di [illegible] hanno a loro [illegible] le fortune sportive triestine.

I documentari sulle colonie

Il secondo turno [illegible] della Prefettura [illegible] stasera, alle ore 20, a cura della Sezione film dell'A.I.S. nelle seguenti località:

Strada per Longera 26, S. Giovanni, Sappada, Campitello, Prato, Ravascletto, Maglio.

Ricreatorio comunale di Chiarbola: Abetaia, Rigolato, Pierabeck, Ovaro (profughi), Ovaro (orfani di guerra).

I matematici ricevuti dal Sindaco in Municipio

Felici parole dell'ing. Bartoli ai congressisti

Il Convegno internazionale di matematica, che si conclude nella giornata di oggi, ha continuato i lavori nella mattinata di ieri. La terza giornata, presieduta dal prof. Weinstein, ha fornito ulteriori interessanti risultati attraverso le esposizioni e le conclusioni dei conferenzieri Synge, Pleijel, Tautz e Cimmino. Sono stati registrati numerosi interventi che hanno generato brillanti discussioni.

Gli illustri congressisti sono stati ricevuti in serata in Municipio, accolti dal Sindaco nella solenne sala delle adunanze del Consiglio. Alla visita sono intervenuti tutti gli studiosi stranieri partecipanti al Convegno, guidati dal presidente del Congresso, il famoso prof. Courant di New York, ed accompagnati dal prof. Fichera, organizzatore della manifestazione.

Porgendo agli ospiti il saluto di Trieste, l'ing. Bartoli, ha esaltato con felici espressioni l'importanza del Congresso, che eleva il prestigio della nostra Università nel generoso e notevole sforzo che l'Ateneo compie per tenersi al corrente dei più importanti movimenti, delle ricerche e delle conquiste della scienza in ogni suo campo. Ha espresso inoltre ammirazione per lo studio che compiono i matematici, scienziati che lavorano con mezzi modestissimi — un pezzo di carta ed una matita — per fornire le nozioni che necessitano ai fisici, ai chimici, agli astronomi per il conseguimento di un sempre maggiore progresso scientifico, tecnico e sociale.

Del pari felicemente l'ing. Bartoli ha richiamato l'attenzione dei congressisti, specie degli stranieri, sul problema giuliano. «Trieste, ha detto il Sindaco, è vittima di una equazione nella quale, pur essendo noti e chiari i termini, il risultato è ancora contestato. Viviamo nel tempo dei paralleli, delle Zone A e B. Zona A più Zona B, per la storia, per il diritto, la lingua, la cultura, in definitiva per la civiltà, devono portare all'unico risultato: la loro appartenenza all'Italia».

A nome del prof. Courant e dei congressisti, ha risposto al Sindaco il prof. Synge dell'Università di Dublino, con parole di vivo compiacimento e plauso per l'iniziativa dell'Ateneo triestino e formulando auguri per l'avvenire di Trieste.

Il Convegno si conclude oggi con le conferenze dei professori Weinstein (Maryland), Agmon (Israele), Diaz (Maryland) e Fichera (Italia).

ORE DELLA CITTA'

★ Domani gita via mare a Grado, con il piroscafo dell'Istria-Trieste. Partenza dal molo Pescheria alle ore 8.45; partenza, al ritorno, da Grado alle 18.30.

★ Da lunedì, presso la sede centrale della D. C., piazza San Giovanni 5, funzionerà un servizio assistenza danni di guerra, con il seguente orario: ogni lunedì e giovedì, dalle ore 19 alle 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.5; minima 16.3; pressione 1016.3 mb., in lieve aumento; umidità 64 per cento; temperatura del mare 22.8.

Oggi: S. Agostino. — Il sole sorge alle 5.19, tramonta alle 18.53. La luna sorge alle 5.19, tramonta alle 18.32.

Maree. OGGI: alta ore 9.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.30, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 10, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1, Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Affermazioni della C. d. L.

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del Comitato aziendale all'Impresa SAVE (Cantiere Viale Ippodromo). La maggioranza dei voti è andata alla Camera del Lavoro, la quale ha ottenuto due componenti in seno al Comitato aziendale, mentre uno è andato agli ex Sindacati Unici.

STATO CIVILE

del giorno 27 agosto 1954

Nati 4, morti 3, matrimoni 4.

MORTI DENUNCIATI: Juresko Carlo a. 49; Rebetz Giuseppe a. 67; Lakner ved. Quajat Gisella a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Quargnali Stelio fattorino con Cimolino Silvana operaia; Pinto Umberto falegname con Rener Carmela casalinga; Furlan Diego macellaio con Prandi Bianca casalinga; Vattovaz Ezio meccanico con Rasman Dalia sarta.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Ogni sabato partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. G.A.R.S. Con partenza sabato 4 settembre gita a Sella Nevea (Rif. Corsi - Brunner) e salita alla cima di Rio Bianco in occasione del XXI Convegno Estivo.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita alla Marmolada. Soggiorni a turni settimanali a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

A. S. EDERA-ENAL. Soggiorno estivo sul lago di Molveno (Dolomiti del Brenta) a prezzi ridotti. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle 19.30 in poi, telefono 96-132.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, telefono 38-415). Soggiorno popolare di Camporosso (m. 810), ultimo turno dal 29 corr. al 5 settembre. Domenica gita in autopullman nella suddetta località.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.45: Musica sinfonica. 12.15: Orchestra Ferrari. 13.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli. 14: Vedette al microfono. 14.25: Mare e montagna, radioposta dalle colonie di Ovaro. 15: «Rivoluzione», 3 atti di Cesare Meano. 17: Sorella radio. 17.45: Ritmi dell'America latina. 18.20: Musica da ballo. 19.25: Estrazioni del lotto. 19.30: L'America da vicino: esperienze e osservazioni di operai triestini reduci dagli Stati Uniti. 20.30: Orchestre di tutto il mondo. 20.55: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film. 21.15: «Gianni Schicchi», di Giacomo Puccini. 22.15: Concerto di musica leggera diretto da Robert Farnon. 22.45: Orchestra da ballo di Franco Russo. 23.30: Musica da ballo da un cabaret parigino.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17.45: Complesso caratteristico Esperia. 18: Campionati mondiali di ciclismo. 19.15: Organo da teatro. 19.30: Campionati europei di atletica. 20: Orchestra Nicelli. 21: «I fiori tu non devi coglierli», radiodramma. 22.15: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina. 14: Orchestra Segurini. 15: Torri e campanili: Verona. 15.30: Canzoni. 16.30: Programma per i ragazzi. 17: Varietà con Tognazzi. 18: Ballabili. 19: Documentario. 20: Radiosera. 21: «La Gioconda» melodramma in 4 atti, musica di A. Ponchielli.

TELEVISIONE

15: Campionati europei di atletica. 21: Mostra del cinema a Venezia. 21.30: «La gerla di papà Martin», film.

LE STATISTICHE PARLANO CHIARO

Piove, ma nulla di eccezionale

Piove, piove e piove. E' questo il monotono ritornello che tutti sentiamo giornalmente nelle strade e nei caffè; e un po' tutti siamo convinti che non c'è stato un agosto così piovoso, e non mancano coloro i quali attribuiscono alle esplosioni atomiche le cause del fenomeno. In effetti, nella seconda quindicina di agosto, le giornate non sono state tutte limpide; spesso il cielo si è annuvolato ed è caduta la pioggia.

Eminenti studiosi dei fenomeni meteorologici affermano che abbiamo avuto un agosto «alquanto perturbato» e nulla più, e che dal punto di vista strettamente scientifico, il periodo in esame deve essere considerato come un periodo di... «siccità». Gli studiosi non si perdono in parole inutili. A chi li interroga, mettono sotto il naso cifre, diagrammi e statistiche che lasciano a bocca aperta. Non le considerano — gli studiosi — perturbazioni degne di rilievo, e in quanto alle cause della situazione meteorologica attuale, lo studio sarebbe troppo lungo, poichè richiederebbe l'esame delle aree di alta e bassa pressione esistenti su tutta l'Europa e sull'Atlantico. Uno studio che varrebbe la pena di intraprendere qualora le condizioni fossero eccezionali. Ma tali non sono, per cui il meteorologo se ne disinteressa, limitandosi a compilare le statistiche, a segnare cifre ed a tener conto del fenomeno locale.

Periodo di quasi siccità, abbiamo detto. E le cifre danno ragione ai competenti. Infatti, il valore normale di quantità di pioggia che dovremmo avere nel mese di agosto è di 98 millimetri, mentre sino a ieri la pioggia caduta nel corrente mese è di appena 41,9 millimetri. Tenuto conto dei giorni che rimangono per chiudere il mese, si ha un indice del 50 per cento inferiore al normale. Novantotto millimetri di precipitazioni costituiscono la media, ma in passato si ebbero dei periodi in cui i valori raggiunsero cifre altissime. Nell'agosto del 1918, ad esempio, caddero 268 millimetri di pioggia; nell'agosto del 1934 ne caddero 126 millimetri; 143 nel 1934, 137 nel 1950 e 129 lo scorso anno. E' strano come la gente non ricordi gli acquazzoni del 1953 nè le temperature autunnali registrate in quel periodo, quando il termometro scese a — 3,5 gradi.

Ma in passato si ebbero temperature anche inferiori. Lo scorso secolo venne registrata in agosto una temperatura di 8 gradi, nel 1900 il termometro scese a 12,5, nel 1924 a 12,4 nel 1940 pure a 12,4, nel 1950 a 16,6. Quest'anno la temperatura minima è stata di 15,5 gradi, registrata il 17 corrente. La temperatura media normale per i mesi di agosto, stabilita dai valori desunti negli ultimi cento anni, è di 23,5 gradi. Orbene, contro la media di 22,9 gradi dell'agosto 1953, sta la media registrata fino a ieri di 23,6 gradi del mese in corso.

Per concludere: la pioggia caduta ha raggiunto appena la metà del valore normale stabilito, e la temperatura media è esattamente quella prevista. Per cui, malgrado i frequenti annuvolamenti ed i repentini sbalzi di temperatura, non vi è nulla di eccezionale in questo agosto che molti definiscono pazzo. Ciò, naturalmente, dal punto di vista rigorosamente scientifico. Dal punto di vista pratico, è un'altra faccenda perchè gli annuvolamenti e le pioggerelle intermittenti, se non riescono a dare il «tono» meteorologico all'ambiente, lo rovinano in modo irritante. Ne sanno qualcosa i bagnanti, che devono cogliere al volo il momento propizio per prendere la tintarella.

Il secondo passeggero su motocicli e ciclomotori

Con l'Ordine n. 86 di prossima pubblicazione ed entrata in vigore, il G.M.A. apporta modifiche alla precedente ordinanza n. 158 del 31 dicembre 1953, nella comminazione delle ammende per le contravvenzioni riguardanti il trasporto di un secondo passeggero sui motocicli e sui ciclomotori. Con le nuove disposizioni viene fissata un'ammenda da un minimo di mille a un massimo di 4 mila lire per le contravvenzioni riguardanti i motocicli, con possibilità per il contravventore di conciliare immediatamente la contravvenzione pagando l'ammenda di lire mille. Per i ciclomotori l'ammenda varia rispettivamente da 200 a 800 lire, con possibilità di conciliazione mediante pagamento immediato della somma di 200 lire.

Rinvenuta una bomba. Alcuni operai dell'Ufficio tecnico comunale, che ieri pomeriggio stavano effettuando dei lavori a Bagni, nelle vicinanze del greto del torrente San Dorligo, hanno rinvenuto una bomba di tipo imprecisato, a forma ovoidale in cattive condizioni ma ancora efficiente. L'ordigno è stato successivamente rimosso dai rastrellatori.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «La fine di un tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo, Pedro Armendariz. E' un technicolor Universal. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Il tesoro di Montecristo» con Jean Marais, Lia Amanda, Folco Lulli. Un film Lux in Gevacolor. Ult. 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Notte senza fine» con Teresa Wright e Robert Mitchum.
FILODRAMMATICO. Prossima riapertura e inaugurazione stagione 1954-55.
AUDITORIUM. 15.30: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmüller (il vero Tarzan) e Maureen O' Sullivan. Ult. 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney e il documentario «Il paese degli orsi». In technicolor. Ultima 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «La carica degli apaches», spettacolare technicolor, con Robert Young e Janis Carter.
GRATTACIELO. 16: Clamoroso successo d'ilarità con «Napoletani a Milano», E. De Filippo, A. M. Ferrero, F. Latimore. Segue attualità italiana con gli ultimi avvenimenti sportivi e mondani.

ALABARDA. 16: «San Francisco», capolavoro Metro, con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy. Ultimo giorno.
ARISTON. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Andalusia». Canzoni appassionate, amore, gelosia e le musiche di Francis Lopez in un technicolor appassionante, con Luis Mariano e Carmen Sevilla.
ARMONIA. 15.15: «L'avventuriero della Luisiana». Grandioso technicolor con T. Power, P. Laurie. Nuovo programma di varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16.30: Luciano Tajoli e Julia De Palma in «Napoli piange e ride». Le più belle canzoni presentate dai due più noti cantanti della Radio. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30: «I pascoli d'oro» con Rod Cameron, F. Tucher e A. Whelan.
IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «Teresa Raquin», dal romanzo di E. Zola, con R. Vallone e S. Signoret. Capolavoro Lux. Proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Amore selvaggio» (La rete). L'incarnazione dell'amore allo stato selvaggio, con Rossana Podestà e Max Alvarado. Proibito ai minori. Inizio stagione cinematografica.
MARE. 16.30: «Notti del decamerone» ...le più gustose novelle tratte dall'immortale capolavoro di G. Boccaccio con J. Fontaine. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: «Vecchia America» con Doris Day, Gordon Mac Rae. Musicale in technicolor. W. B.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «La leggenda di Robin Hood», spettacolare technicolor Warner Bros con Errol Flynn e Olivia de Avilland.
SAVONA. 16: «Paradiso notturno», smagliante technicolor Fox con Mitzi Gaynor e Scott Brady.
VIALE. 16: «Piovuto dal cielo» con Renato Rascel. Spassosissimo. Posto unico Lire 100.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con «Il circo di Topolino» di W. Disney in technicolor. Segue: «La laguna della morte» con Tarzan (J. Weissmüller). Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Mizar», Dawn Addams, F. Silva, P. Stoppa. Un grande successo cinematografico con i protagonisti delle leggendarie gesta subacque. Regia F. de Robertis. Ferraniacolor.
AZZURRO. 16: «Contrabbandieri di Macao» ombre e luci nella metropoli del vizio. Avventuroso, emozionante con Tony Curtis, Lyle Bettger, Joan Dru. Il film Universal più discusso. Successo.
BELVEDERE. 16: «Il bandito di York», un'audace e temeraria avventura, L. Hayward, P. Medina.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Lucrezia Borgia», technicolor passionale, violento, drammatico, con Martine Carol, Pedro Armendariz. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Le avventure di Mandrin» con Raf Vallone e Silvana Pampanini.
MASSIMO. 16.30: «Terza liceo», il film dell'amore, della spensieratezza e della giovinezza. Il capolavoro di Luciano Emmer.

ODEON. 16: «Fango» con Elsa Aguirre e Augustin Lara. Una rapsodia tragica dell'amore e del dolore. Vietato ai minori. Inizio nuova stagione.
RADIO. 16: «La guerra dei mondi». Grandioso e spettacolare technicolor. Premio Oscar 1953 per gli enormi effetti speciali.
VENEZIA. 16: Grandioso technicolor Enic: «La piccola principessa» con Shirley Temple. Segue Topolino e Incom a colori.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: (due rappresentazioni): «Passione selvaggia», technicolor, con Gregory Peck e Joan Bennet.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli. Un grandioso technicolor «Il corsaro dell'isola verde». Un grande interprete: Burt Lancaster.
ARISTON ESTIVO. 20.15 e 22.15: «Andalusia». Canzoni appassionate, amore, gelosia e le musiche di Francis Lopez in un technicolor appassionante, con Luis Mariano e Carmen Sevilla.
GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): «I pascoli d'oro» con Rod Cameron, F. Tucher e A. Whelan.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Il pirata yankee», technicolor, con Jeff Chandler, Suzan Ball, Scott Brady.
GINNASTICA. Due spettacoli 20-22. Drammatico capolavoro Fox «Mia cugina Rachele» con l'insuperabile Olivia de Havilland e R. Burton.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Piccole donne», commovente capolavoro in technicolor con June Allyson e Elizabeth Taylor.
PONZIANA. 19.30: «Casa mia», technicolor, con Tom Drake e Janet Leigh.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Puccini», commovente capolavoro musicale in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Toren.
SECOLO ESTIVO. 20: Due spettacoli: «Mandy la piccola sordomuta» con Mandy Miller. In caso di maltempo, dalle ore 18, nell'interno.
ESTIVO BROCCHETTA. 20: Errol Flynn, Micheline Presle in «Lo avventuriero di New Orleans». Ultima 21.45. Fuori programma Walt Disney. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «L'oro maledetto» con William Powell e Julia Adams. Colossale technicolor.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Il mago di Oz», technicolor di Walt Disney.

TEATRO DELL'ACQUA (via S. Marco) ore 21.15: Serata d'onore del balletto acquatico nella rivista «I corsari dell'arcobaleno».

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.
RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.
BALLO PARADISO. Pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

† E' spirato, improvvisamente, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, il nostro amato

Antonio Bittesnig
d'anni 63

Ne dànno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e L'ebbero caro, le desolate famiglie BITTESNIG e GIANNINI.

I funerali avranno luogo sabato, 28 agosto, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1954.

† Il 25 corr. spegnevasi

Cristina Acquaroli
n. CRISANAZ

Addolorati il marito ed il figlio (assente) unitamente ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† A tumulazione avvenuta l'addolorato marito GIOVANNI annuncia il decesso di

Stefania Sanzin

Ringrazia tutti i parenti e coloro che in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro marito e padre

Carlo Tauceri

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Nel III anniversario della morte di

Rico Bartole

la moglie e i congiunti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domenica 29 corr., alle ore 8, nella chiesa dei Salesiani, in via dell'Istria.

Panzini e Boiardo

QUANDO, intorno al 1920, Panzini ebbe pubblicato Il padrone sono me, Luigi Emery, scrivendone nel «Resto del Carlino», osservò: «Questo libro è come tradotto dal romagnolo; vi sono raccolte a piene mani frasi e parole della terra adriatica di Romagna; e ne è venuto fuori un linguaggio saporitissimo in cui si sente l'aroma del dialetto attraverso la buccia sottile e screpolata qua e là... Subito appare, in aspetto di ritorno e furore verismo, come una reazione antiaccademica e antiletteraria, soprattutto antitoscana».

Di quegli anni medesimi il Panzini anche stava scrivendo uno dei suoi primi saggi sull'Orlando Innamorato del Boiardo; e qui, in difesa del Boiardo, la sua reazione antitoscana, e specialmente contro il molto lodato rifacitore toscano del canonico Francesco Berni di Lamporecchio, il quale del Boiardo aveva per più di tre secoli usurpato il poema e oscurata la fama, si fece spertissima e prese un atteggiamento polemico molto vivace. Diceva Panzini: «Un altro fenomeno osservo in me: che le voci lombarde o da cantastorie, le voci latine e francesi, finiscono col piacermi e con l'apparirmi all'opera indissolubilmente legate». E dava battaglia ai maggiori critici, da Francesco de Sanctis e da Adolfo Gaspary fino ai contemporanei suoi, e tutti pensi esso anche, come Alessandro d'Ancona, Vittorio Rossi e altri.

Questa del Panzini per il suo Boiardo fu una vera passione, che ebbe della passione l'amore e il furore, la tenerezza e le malinconie, le collere e anche le bizze e i capricci. E si manifestò nella ripetuta insistenza di scritti i quali si succedettero per quasi due decenni. Il primo fu un articolo sul «Marzocco», del 1913; il secondo uno studio sulla «Nuova Antologia» del 1916; il terzo un volumetto, editore Principato, del 1918; il quarto la raccolta, con sua prefazione, Le più belle pagine di Matteo Maria Boiardo, editore Treves, 1914; il quinto ancora un lungo studio, pubblicato nella «Nuova Antologia», aprile-maggio 1933; finalmente il volume Mondadori, La bella storia di Orlando innamorato e poi furioso, luglio 1933. Cosa veramente singolare in uno scrittore che fu sempre così preso dalle fantasie sue proprie e dalla sua poesia: ne avrebbero potuto bastare a creare e a nutrirlo le bizze contro il Berni se tra i due poeti, dico tra il Panzini e il Boiardo, non ci fossero anche state, più o meno immaginate o vere, altre concordanze e affinità.

Ci fu, è per lettore o a scuola, il conforto del Carducci. Il quale avversò, evidentemente, il giudizio del de Sanctis che fosse mancata al Boiardo la compagnia dello stile; non così, come il Gaspary e gli altri, gli dispiacque l'ibridismo della lingua; non desiderò, lui toscanissimo di tradizioni e di educazione, il «nitore toscano»; e sottilmente distinse nell'Ariosto il grande artista, ma nel Boiardo la grandissima fantasia; e il Boiardo lodò come uno dei poeti italiani maggiori. Anche scrisse: «Quanta gentilezza in quelle donne che egli creò, naturali e tenere e nobili insieme! Egli sarebbe, senza Torquato Tasso, il primo e l'ultimo vero cavaliere della poesia italiana; certo, è il solo cavaliere della prima età del Rinascimento, pur non avendo nulla del don Chisciotte; e cavaliere e dotto e cittadino italiano insigne». Queste parole dovettero avere sul Panzini risonanza forte; e anche più dovette incitarlo, benchè buttato là e negativo, il raffronto con don Chisciotte. Il Panzini ricalcò questo raffronto specie nelle pagine di introduzione alla sua antologia boiardesca. In questo Boiardo, un po' donchisciottato, il Panzini trovò, scrisse Pancrazi, «lo sfogo e il rimpianto per il cavalleresco tempo che fu». E questa fu veramente la maggiore delle concordanze e aderenze che dissi. Egli sentì e amò nel Boiardo l'ultimo cavaliere poeta della libera Italia: con quella sua morte proprio nel 1494; e con quella sua ultima ottava, «Mentre io canto, o Dio redentore, vedo l'Italia tutta a fiamma e foco», che pare, egli scrisse, «il quadrante di un orologio di cui la lancetta si è fermata nel momento in cui accadde grande sventura». Carlo VIII era sceso in Italia. E sentì e seguì e amò per tutto il poema questa sorridente amarezza e malinconia, che definì «il più prezioso aroma del dolore»; e che è, proprio di lui Panzini, la vena più profonda e più sua del suo poetare.

* * *

Ed ora bisognerà anche raccontare l'ultima vicenda boiardesca di Alfredo Panzini. Chi sa perchè gli venne l'estro, nel 1906, di domandare la libera docenza. Furono invitati via via dal Ministero i professori Rossi, Scherillo, Renier, Barbi e altri; e tutti via via si squagliarono, nessuno accettò. «Passi non essere approvato, ma nemmeno discusso», lamentò Panzini. Ma che potevano fare quei professoroni con quel professorino? Di titoli adatti alla bisogna aveva un libretto, La evoluzione di Giosuè Carducci; e poi novelle, romanzi e altri scrittarelli del genere. Sì, aveva, nel 1907, pubblicata La lanterna di Diogene. Ma non era gemma questa che agli occhi di quella brava gente splendesse; non c'era Emilio Cecchi tra i chiamati a giudicare. Finalmente, alla terza o quarta domanda, la commissione si formò e si adunò: Bertolini, Pascoli, Albini, di Gubernatis e Sorbelli. E il 21 e 22 ottobre Panzini fece la sua brava lezione, e conseguì la libera docenza alla unanimità. La signora Clelia mi dice che dopo la lezione de Gubernatis lo abbracciò. L'argomento della lezione non m'è riuscito saperlo, ma immaginarlo mi par facile. Se non che, sul momento, quella libera docenza Panzini se la chiuse in un cassetto, e per quattro anni nemmeno più se ne ricordò.

Muore il Pascoli il 6 aprile del 1912. Per quella fine d'anno scolastico si provvide alla meglio, con un incarico a tale che subito apparve piuttosto infelice. L'anno scolastico seguente, intanto che si preparava la successione definitiva, la Facoltà offrì la supplenza all'Albini, che rifiutò; quindi la offrì ad altro tale, filosofo, che, disgraziato, nella vanità del suo rovescio, accettò; e fu un disastro perchè gli scolari non ne vollero sapere e tumultuarono. Ci fu allora qualcuno che suggerì al Panzini, quasi per caso, di ripescare la sua libera docenza? Il fatto è che Panzini il 20 gennaio del '13, venuto giù da Milano, fece la sua prima lezione. «Mi ricordo che qualche anno fa mi avvenne di aver fatto lettura del Boiardo in una scuola di grande tradizione. Confesso ed ero oppresso... La prima lezione gli scolari erano in numero cospicuo, ma la seconda i più gravi disertarono. Io non avevo cominciato il corso col consueto apparato critico, non avevo diviso sulla cattedra tutti gli ordigni dell'arte...; ma mi ricordai dei giocolieri che prima di dare cominciamento preparano, sul tovagliolo bianco, le palline, le carte, la bacchetta magica e altri misteriosi oggetti, e me ne astenni». Perchè il corso avesse il valore di corso pareggiato le lezioni dovevano essere tre per settimana; e Panzini ne fece una; anzi, ne fece una al mese; e in quattro mesi lezioni tre; l'ultima il 28 aprile; dopo, non si vide più. Alla terza lezione gli scolari erano ridotti a un paio. Così il buon Panzini dovè capire ben presto che cotesto non era affare suo. E la scartoffia della libera docenza ritornò nel cassetto e ci restò.

MANARA VALGIMIGLI

Il Premio Saint Vincent al prof. Selman Waksman

Genova, 27

Il prof. Selman Waksman, Premio Nobel 1952 per la scoperta della streptomicina, è giunto nel pomeriggio a bordo del transatlantico «Andrea Doria». L'illustre scienziato è ritornato in Italia per ricevere il «Premio Saint Vincent» per la medicina. Il prof. Waksman si tratterrà nel nostro paese per alcune settimane.

KENT — UN ALLIEVO UFFICIALE PILOTA RELLA R.A.F. SI APPRESTA A COMPIERE IL SUO PRIMO VOLO DI ESERCITAZIONE «ALLA CIECA» CON UN REATTORE «VAMPIRE»

REAZIONI ELVETICHE A UNA DECISIONE DI EISENHOWER

Tra Berna e Washington guerra fredda per gli orologi

Notevolmente aumentate le tariffe d'importazione negli Stati Uniti - Preoccupazioni per sessantamila famiglie svizzere - Una intensa attività diplomatica

Ginevra, agosto

Anche per la pacifica Svizzera esiste la legge dei contrasti. Non passa anno, infatti, che il nome della piccola Confederazione non appaia sui giornali sotto grossi titoli che parlano di guerra.

Dopo la guerra dei formaggi e quella delle albicocche ecco ora la guerra degli orologi. Lo scorso anno contadini svizzeri esasperati dalla concorrenza della frutta italiana inscenarono una rivolta contro alcuni vagoni ferroviari carichi di nostre albicocche. A un anno di distanza un provvedimento americano ha gettato lo sgomento in tutta la Svizzera, dando inizio alla fase più acuta di quella guerra degli orologi che già da anni stava dando grosse preoccupazioni alle autorità centrali di Berna.

Ed ecco di che si tratta. La Svizzera è la maggiore produttrice di orologi. Uno dei suoi mercati migliori è rappresentato dagli Stati Uniti verso i quali nel solo primo semestre dell'anno in corso sono stati esportati orologi per 134,1 milioni di franchi, contro 176,7 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso. L'industria orologiaia degli Stati Uniti soffre logicamente per questa importazione massiccia di orologi e di pezzi di ricambio svizzeri. Da questi interessi contrastanti è sorta una lotta che si protrae da anni e che ha conosciuto alterne vicende. Gli industriali americani hanno domandato al loro Governo di elevare i dazi doganali sugli orologi svizzeri per proteggere i prodotti indigeni, altrimenti destinati al fallimento. L'industria orologiaia è una industria di precisione e come tale di complemento di quelle definite belliche. Il Governo degli Stati Uniti, e le autorità militari prima di tutti, hanno dovuto cacogliere perciò le richieste dei fabbricanti americani di orologi aumentando del 50 per cento la tariffa doganale sugli orologi importati nella Confederazione stellata, il che val quanto dire sugli orologi svizzeri.

Due anni fa, proprio di agosto, un analogo passo degli industriali americani di orologi era stato bocciato da Truman con grande giubilo degli svizzeri che attraverso le loro rappresentanze diplomatiche, organizzazioni sindacali e sui loro giornali avevano salutato il rifiuto presidenziale con espressioni di compiacimento, vedendo in esso una prova della volontà democratica americana di portare la libertà anche negli scambi internazionali. Due anni fa protestarono invece per la decisione di Truman gli industriali americani che, tramite Walter Cenerazzo, presidente dell'Unione americana dei fabbricanti di orologi, definivano il rifiuto presidenziale un vero «tradimento» degli interessi degli Stati Uniti.

Da due anni a questa parte molte cose sono cambiate. Fra l'altro Truman e il partito democratico sono stati sconfitti e i repubblicani vittoriosi hanno modificato molte decisioni prese alla Casa Bianca dai predecessori. A un nuovo passo delle organizzazioni operaie e padronali dell'industria orologiaia americana il Presidente Eisenhower, dopo attenta valutazione degli elementi sottoposti al suo giudizio, ha dato partita vinta ai suoi connazionali decidendo di elevare le tariffe doganali sulle importazioni degli orologi.

La decisione americana, giunta inattesa a Berna, ha provocato un vero dramma nazionale. La perdita del mercato nordamericano potrebbe rappresentare gravi preoccupazioni per la Svizzera. Con la perdita del mercato migliore gli industriali svizzeri di orologi dovranno infatti cambiare i loro programmi di lavoro ridurre la produzione, procedere eventualmente a licenziamenti di operai e impiegati. Le famiglie che vivono dall'industria degli orologi sono nella Confederazione elvetica circa 60 mila. Direttamente o indirettamente perciò circa 60 mila famiglie svizzere sono toccate dal provvedimento di Eisenhower. La mano d'opera impiegata negli stabilimenti di Le Locle e di La-Chaux-de-Fonds, il cuore della regione orologiaia della Svizzera, era da qualche tempo in agitazione sindacale per ottenere un aumento ai già cospicui salari. Gli stabilimenti lavoravano a pieno ritmo con utili ingenti e gli operai volevano in certo qual modo essere partecipi di tanta floridezza. Con l'annuncio del provvedimento tariffario americano anche gli operai hanno compreso il mutare dei tempi e per creare un fronte comune con i padroni hanno deciso di soprassedere, almeno per il momento, alle richieste degli aumenti.

Come ogni guerra comincia e finisce con le note dei diplomatici, così anche questa degli orologi si sta svolgendo in gran parte fra le cancellerie delle rappresentanze diplomatiche dei due paesi interessati. Gli Stati Uniti hanno a Berna un'ambasciata, privilegio diviso con la Francia e l'Italia, le altre nazioni accreditate presso la Confederazione elvetica avendo solo legazioni. Gli Stati Uniti hanno un'ambasciata e una ambasciatrice, la signorina Frances Elizabeth Willis. E' questa una diplomatica di carriera, la prima e sola diplomatica americana che abbia raggiunto il più elevato grado nella carriera. Non è giovanissima, ma di grandi qualità. Gli svizzeri non si sono dimostrati entusiasti della sua nomina a Berna. Anzi, a voler credere a una fonte americana molto autorevole, gli ambienti diplomatici di Berna interpretarono la nomina della Willis «come una specie di schiaffo agli elvetici, dato che le donne di quella repubblica non hanno il diritto di voto». Ma dietro le insistenze di Washington miss Willis ottenne il gradimento e fu accreditata presso il Governo federale svizzero.

E' da ritenere che la «bomba» degli orologi sia stata preparata o per lo meno agevolata proprio dall'ambasciatrice Willis. Inutilmente il Ministro svizzero a Washington ha cercato di protestare presso il Dipartimento di Stato americano. Inutilmente organizzazioni sindacali (alcune per la verità, anche americane) hanno cercato di far annullare la decisione presidenziale. Gli orologi della Svizzera sono stati anche argomento di una conferenza stampa del Presidente Eisenhower. I giornali svizzeri hanno dedicato pagine e pagine all'argomento stampando a chiare lettere che provvedimenti di reciprocità si impongono. I garagisti elvetici, che al tempo della minaccia di Truman fecero comprendere di boicottare l'importazione delle automobili americane in Svizzera (circa 50 mila su 200 mila macchine che circolano in Svizzera sono infatti di provenienza statunitense) sono tornati alla carica. Le associazioni di categoria hanno spedito telegrammi alla Casa Bianca «facendo appello allo spirito di umanità e alla concezione della libertà» del Presidente degli Stati Uniti perchè «la miseria non colpisca molte famiglie e non indebolisca il nostro popolo». Unica risposta, e neanche ufficiale, è stata una generica assicurazione che il provvedimento non è «sacrosanto», cioè non è eterno.

I circoli politici svizzeri sono stati colpiti dalla decisione americana. La loro mentalità a considerare tutto e tutti fuori da ogni antagonismo politico ed economico, il loro sforzo a un equilibrismo il più delle volte soltanto formale, la loro ricerca nel restare lontani dalla mischia ovunque e comunque si svolga, hanno provocato manifestazioni non sempre pacate.

I diplomatici svizzeri sono tra i migliori della diplomazia mondiale anche se non sempre possono, come i colleghi di altre nazioni, stilare note su violazioni di confini, su oscure trame aggressive, su intricate questioni politiche. I rappresentanti della Svizzera devono invece occuparsi soprattutto di problemi di una praticità immediata: formaggi, albicocche, orologi. Non per questo essi non servono con passione il proprio paese. Questa «guerra degli orologi» scatenata tra Berna e Washington ne è una eloquente testimonianza. Per ora la vittoria ha arriso a miss Frances Elizabeth Willis, di professione diplomatica, donna dal sorriso cordiale e dalla volontà inflessibile. Forse la sua vittoria deriva dal desiderio di battere sul terreno economico, quello da loro preferito, gli svizzeri che avevano mostrato di non gradire la sua nomina a Berna.

GUIDO MINCHILLI

UMANITA' DISPERATA AI MARGINI DELLA METROPOLI

La bolgia di Bowery Street

Un punto di ritrovo per i vagabondi - Le origini di una triste popolarità
Dove si sistemarono i primi emigrati - I teatri si sono trasferiti a Broadway

New York, agosto

Un alone leggendario circonda sempre The Bowery Street, questa strada che fu nel passato il centro della vita notturna ed il regno del crimine, e che ora è il punto di ritrovo di tutte le categorie e le gradazioni di accattoni, di vagabondi e di ubriaconi. Esistono, nel gergo, numerose espressioni per designare le diverse famiglie di paria: bums, loafers, vagrants. Ebbene, voi ritroverete tutti questi tipi nello squallore notturno della Bowery: chi appoggiato alle colonne di ferro dell'Elevated (l'ultimo braccio di ferrovia aerea), chi seduto davanti al banco di un bar, chi, infine, immobile davanti all'ingresso del Sammy's Bowery Follies, nella speranza di ricevere dai turisti qualche «dime» o qualche «nickel» che gli permetterà di bere un altro whisky di pessima qualità.

Calderone di razze

E' questa la più recente, ma non ultima, trasformazione di una strada che un secolo fa era così popolare come lo è oggi Broadway, ma assai più pericolosa. Una canzone, nota nei più remoti angoli degli Stati Uniti, diceva: «The Bowery, the Bowery!... I'll never go there any more!» (La Bowery, la Bowery!... Non ci andrò mai più). Dal canto suo, l'autore anonimo di una guida di New York di un secolo addietro ammoniva: «La gente per bene si tiene, la notte, il più lontano possibile dalla Bowery. Di questi tempi, ogni specie di crimine e di vizio è in agguato per adescare nuove vittime».

Quale fu l'origine di questa popolarità e di questa triste fama? New York si è estesa progressivamente dal basso dell'isola di Manhattan verso l'alto. A ondate successive, gli emigranti stranieri sbarcavano sulla parte bassa di Manhattan, e vi si installavano per un breve o lungo periodo. Sorsero in tal modo i diversi quartieri: la «Little Italy», la «China Town», il quartiere ebraico, il quartiere francese, quello spagnolo, quello tedesco, e via dicendo.

Ognuna di queste colonie aveva, nel gergo newyorkese, un suo nome: loops gli italiani, yids gli ebrei, hunkies gli ungheresi, chinks i cinesi, frogs i francesi, choucroutes i tedeschi. Era un enorme calderone di razze, di costumi, di usanze che dava a quella parte della città una animazione e un colore che si sono poi perduti. Nelle ricorrenze nazionali e religiose, la «Little Italy» si adornava di ghirlande e di festoni di lampadine colorate, mentre canti e musiche accompagnavano processioni e cortei. In «China Town» veniva celebrata con sfarzo asiatico la festa del Drago verde, mentre gli ebrei installavano le loro botteghe e i loro magazzini facendo di questo grigio quartiere uno dei principali mercati mondiali dei diamanti. Il nome magico «Diamonds» spicca su cento e cento insegne, le pietre preziose scintillano nelle vetrine, mentre una folla di straccioni e di desperados passa triste e sinistra.

The Bowery Street era la principale arteria di questo strano e turbolento mondo: in essa confluivano Canal Street, cuore della «Little Italy», Nott Street spina dorsale di «China Town», Rivington Street polmone del quartiere ebraico. Nel secolo scorso, numerosi locali erano sorti in Bowery Street: salons, bar, alberghi, teatri. La strada conduceva, in origine, alle fattorie olandesi della New Amsterdam, e veniva chiamata «The road to the bouwerij» (la strada della fattoria); di qui il nome di Bowery. Il primo teatro di New York, il Thalia, fu aperto in questa strada; esso era dotato di un frontone e di un porticato di stile greco. Al National Theatre, il celebre attore-regista Frank S. Chanfran creò una tradizione scenica che non si è ancora spenta.

Da parecchi decenni i teatri hanno disertato la Bowery, al pari degli altri locali e ritrovi notturni, trasferendosi a Broadway e nelle vie comprese nel quadrato formato ad oriente dalla 42.a Strada e ad occidente dalla 48.a. Ma a quell'epoca, verso la metà del secolo scorso, l'intensa vita notturna richiamava nella Bowery gente di tutte le risme. Dominavano su tutto e su tutti quei tipi pericolosi di malviventi che sono entrati nella letteratura con il nome di «Bowery Boys».

I «Bowery Boys»

Il sabato e la domenica notte, narra Lloyd Morris nel suo libro Incredible New York, la Bowery si trasformava in un folle carnevale. La strada era illuminata a giorno, mentre risuonavano le note delle bande tedesche, degli organetti italiani, degli arpisti e dei violinisti ambulanti, alle quali si mescolavano le grida dei venditori e gli alterchi dei «Boys». Questi ultimi erano dei giovanotti piuttosto maturi che sotto le apparenze di elegantoni e di rubacuori celavano delle nature di assassini, di rapinatori, di mezzani.

Herbert Asbury nell'opera The Gangs of New-York ha descritto le abitudini di questi criminali organizzati in bande (gangs), e che in quei tempi di generale corruzione godevano la protezione dei politicanti municipali che avevano bisogno del loro sostegno nelle giornate di elezioni. I «Bowery Boys» non conoscevano limiti alla loro audacia, e non esitarono a profanare perfino i cimiteri. Il loro regno durò fino al 1910, quando la polizia, finalmente risanata, organizzò delle gigantesche battute che estirparono completamente le erbe cattive del quartiere.

Oggi, le luci al neon sono assai rare nella Bowery, mentre dietro le favolose facciate dei negozi di diamanti si agita una umanità miserabile e disperata. La sudicia miseria della Bowery non ha, forse, paragoni con altre metropoli occidentali, e pure questa è una delle caratteristiche di New York, città dai contrasti stridenti e dalle opposizioni violente.

Esistono dei ripugnanti alberghi per uomini soli nei quali le stanze sudice, con le finestre appannate dalla sporcizia e i letti infestati da immondi parassiti, costano mezzo dollaro per notte. Simone De Beauvoir narra che molti poveri trascorrono le loro notti nelle «flop-houses» dove dormono seduti su delle panche, le braccia appoggiate a una corda e la testa appoggiata alle braccia. Essi hanno il diritto di dormire per il tempo stabilito dalle diverse tariffe, e quando l'ora è passata un violento strattone dato alla corda li risveglia bruscamente.

Vi sono, anche, dei bar per poveri: sono tristi e nudi. Il whisky costa meno che non altrove, ma è di una qualità così scadente che i suoi effetti sono terribili. I miserabili della Bowery, le poche volte che si tagliano i capelli si rivolgono agli allievi delle scuole per barbieri che esistono nella zona, e che per soli dieci centesimi di dollaro li conciano barbaramente.

Spettacolo grottesco

I «desperados» della Bowery provengono da tutti i ceti sociali. Si tratta di fannulloni e di ubriaconi inveterati, di pensionati rimasti soli e fattisi vagabondi per disperazione, di vecchi attori in miseria, di ex-milionari precipitati in fondo alla scala sociale, di falliti, di anarchici, di ex-professionisti in urto con la società. Anche nei bassifondi e nel sottosuolo della metropoli le divisioni e le distinzioni sussistono e si sono formate delle classi. I «clochards» costituiscono l'aristocrazia di questa umanità schiumosa, ed essi ci tengono ad osservare le distanze con gli ubriaconi volgari, con i loafers e con i bums. Hanno un loro giornale, il The Hobo News, che viene distribuito con una lussuosa Rolls-Royce ormai giù di moda. Con tale macchina di lusso un ricco banchiere fallito miseramente approdò molti anni fa in quel porto della miseria e del vizio.

Dai tempi ormai lontani in cui la Bowery era un luogo di teatri e di cabarets, sono rimasti a galla alcuni vecchi attori e delle vecchie cantanti costrette esse pure a condurre una esistenza sordida. Per soccorrerli, Sammy pensò nel 1935 di aprire un locale la cui principale caratteristica sarebbe consistita nel presentare dei vecchi artisti accompagnati da un'orchestra di vecchi. Nacque in tal modo il Sammy's Bowery Follies, che in breve tempo diventò uno dei locali alla moda.

Il Sammy's Bowery Follies non costituisce più una novità e non è più così di moda come dieci anni fa, ma per i turisti desiderosi di conoscere l'avventurosa e leggendaria Bowery è pur sempre una meta.

Regna, al Sammy's Bowery Follies, un'atmosfera di altri tempi. Affreschi rappresentanti scenette della Bowery del secolo scorso decorano le pareti. Al di sopra del bar sono ritratte tutte le regine della vecchia Bowery, «Queens of the Bowery», con i loro nomignoli curiosi: Gravel Gertie (Gertie della ghiaia), Prune face Jenny (Jenny faccia di prugna), Coney Island Mae (Mae di Coney Island), Gangrene Gussie (Gussie la cancrena), Mary Sugar Bum (Mary zucchero del Bum), Bilious Margie (Margie la biliosa), Bath-Tub Annie (Annie vasca da bagno), Juke Box Natie (Natie fonografo automatico).

Per creare l'atmosfera e l'ambiente, la direzione del locale regala agli uomini delle bombette in cellofan e dei baffoni finti, sul tipo di quelli che portavano i «Bowery Boys» che, come abbiamo detto, erano degli elegantoni. I camerieri indossano uniformi da galeotti o da marinai. Ma lo spettacolo più malinconico si svolge sul piccolo palcoscenico, dove vecchie donne sformate dal grasso, dalla miseria e dall'età si succedono cantando antiche canzoni e sollevando gli abiti per mostrare delle gambe incurvate dagli anni e deformate dalle vene varicose.

Queste vecchie sono tutte vestite con abiti di velluto nero scollatissimi che scendono fino a terra. Portano in testa larghi cappelli neri con piume variopinte. Paiono dei personaggi astratti, delle naufraghe della «belle époque» sopravvissute per chissà quale miracolo. Una di esse è enorme, sopraffatta dal grasso che ne fa un essere lattiginoso e quasi invertebrato: una Mae West colpita dalla cellulite secondo una definizione della Simone De Beauvoir.

La più indiavolata di tutte è un'ottantenne flaccida, quasi senza collo, il volto di un bulldog sdentato, che mentre canta accenna a dei passi di danza e mostra le mutande di lana rosa lunghe fino ai ginocchi. A un certo punto, la vecchia interrompe la sua canzone e la sua danza disgustosa e scende tra il pubblico. Accompagnata dal battito ritmico del tamburo bacia sulle guance tutti gli uomini. Il contatto con quella pelle gelatinosa dà l'impressione del bacio di una morta.

Il pubblico, però, si diverte allo spettacolo grottesco. Specialmente le persone anziane vi si trovano a loro agio, perchè le vecchie canzoni e le vecchie arie li riportano indietro verso gli anni della loro infanzia e della loro adolescenza. L'emozione inumidisce loro gli occhi, e alla fine applaudono freneticamente.

Lo spettacolo del Sammy's Bowery Follies, nonostante la sua apparente euforia, ha un significato pessimistico. Nessuna delle «Queens of the Bowery» raffigurate sulla parete del bar, vive ancora; ma se qualcuna di esse, Grangrene Gussie o Prune face Jenny, risuscitasse per un miracolo, si esibirebbe certamente sul piccolo palcoscenico di Sammy, e sarebbe una testimonianza vivente della decadenza della carne e della fragilità della bellezza.

BRUNO ROMANI

Avventure delle parole

Una fallace etimologia

Il Guerrazzi, nella sua famosa novella «La serpicina», che si svolge, com'è arcinoto, nell'osteria di Biagio, l'ultimo giorno di carnevale, dice a un certo punto: «in lui la etimologia del suo nome si trova in fallo; oste, dicono derivare dalla parola latina *hostis*, però che l'oste si comporti come da nemico contro i suoi avventori; ma questo mio oste non mescola mai acqua nel vino, e non con voce, ma con lo esempio anima gli avventori a bere; primo all'assalto, ultimo alla ritirata, a modo dei re di Sparta; spesso ei si giace vittima del suo nobile ardimento onde i conti si fanno il giorno di poi e gli avventori gli dànno ragione del bevuto e pagano con probità religiosa. Biagio si onora essere cattolico, apostolico e romano e dice che reputa miracoli tutti i miracoli ma accerta quello di convertire l'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea, doversi reputare miracolo miracoloso».

Il Guerrazzi qui sfoggia al solito il suo originale e letterario umorismo, ma sebbene gli facesse comodo ignorarlo doveva bene sapere che *oste* deriva da *hospes, itis* da cui *ospite* nel doppio significato di chi riceve e accoglie il forestiero per mercede o no, nel linguaggio antico, e di chi è ospite ricevuto, anche dunque straniero. Si può osservare che se questo è il senso primitivo sarebbe comune allora con *hostis*, straniero e quindi nemico. Facile il trapasso ad *oste* per esercito.

Oste era usato dai vecchi scrittori anche per indicare il locale, l'osteria; così il Lippi nel «Malmantile»; «è nell'oste alla quarta sboccatura» cioè ha manomesso già nell'osteria il quarto fiasco. E il commentatore del Lippi, il Minucci, notava che tal maniera di dire è affine a quella della voce *predica*, per indicare l'adunanza medesima di quelli che stanno a sentire. Modo usato dai trecentisti: il Sacchetti, per esempio, in certe novelle, scrive: «la predica comincia a ridere tanto, che il detto maestro non poteva più dire nè gli altri ascoltare»; «il frate e tutta la predica guardavano onde venisse quella voce».

Grafie dannunziane

Nelle «Lettere a Barbara Leoni» di Gabriele d'Annunzio recentemente edite da Sansoni, che hanno un linguaggio in generale più sobrio e più sciolto che non nella prosa d'arte di lui, si notano quelle grafie arcaicizzanti che furono sempre care al poeta. Ci sarebbero molti esempi da portare, ma citiamo questi, presi a una prima lettura. Sebbene scrivesse tra il 1887 e il 1892, il D'Annunzio adoprava per la prima persona dell'imperfetto indicativo la forma in *va* nonostante la sua ambiguità con la terza; uso quasi generale nei nostri scrittori del primo Ottocento perchè era considerata popolaresca e troppo familiare la forma in *vo* che ha ormai preso il sopravvento dappertutto come più distinta e chiara. Il Carducci seguitò per parecchio tale vecchia tradizione di carattere letterario. Continua è in queste lettere dannunziane la forma in *va*: «Ebbi la tua lettera. Mentre *leggeva*, divenni così pallido che il mio amico si levò da sedere e corse a me tutto sbigottito», dove il D'Annunzio non tiene affatto conto della evidente ambiguità. «Jeri io *sperava* d'avere una tua lettera».

Càpita qui anche il frequentissimo uso dell'j lungo, di cui già parlammo notando come esso sia ormai bandito dalla scrittura moderna. In questo epistolario c'è sempre *jeri, jersera, jer l'altro* e così di seguito. Ed adoprato, come, per esempio, nel vocabolo *gaje*. Irrazionale è l'accentazione delle sdrucciole, talvolta ammessa, talvolta no: «avrei tante cose *TÈNERE da dirti!* Le tengo per me» e doveva attribuire un particolare valore a segnare tale sdrucciola che scrive in maiuscole la parola. Così segna l'accento in «ti *dimèntichi*», e per un criterio tutto suo tiene staccati certi avverbi come *in vano*.

Desinenze romanesche

In una novella di Moravia, nella enumerazione di mestieri da vagabondo, ci sono il «ciccarolo, il bottigliaro, il cenciarolo, il selciarolo». Ben note desinenze dialettali che non sono da accettarsi, certo, nella lingua comune. Lì, in quel racconto e in Moravia, acquistano colorito locale anche esteticamente. Altrove no: un negoziante di fiori che sulla propria insegna metta «fiorario» invece di «fioraio» avrebbe torto. Ma la parola *fiumaroli* per indicare i bagnini del Tevere, ed anche, per estensione coloro che dal fiume Tevere si dilettano per gite, bagni, pesca, è bene appropriato. *Ciccaiolo* e non *ciccarolo* è la forma italiana. E, a proposito di esso, diciamo che è sostituito piuttosto da *raccattacicche*. Il ciccaiolo con la lanternina che andava esplorando tra i rifiuti della strada per raccogliere i mozziconi di sigaro e sigaretta è, almeno nelle grandi città, un ricordo. Resta nella poesia dello Stecchetti: «E sul sordido fango... — miserabile spettro, agita il lume — e fruga il *ciccaiolo*».

Miss Universo

Sembra enfatica, e propria dei nostri tempi di linguaggio esagerato, la denominazione *Miss Universo* per quella ragazza, tra le bellezze rappresentative dei vari paesi, che sarà proclamata la vincitrice nella gara americana, di cui tutti parlano in questi giorni. C'è una gradazione geografica in queste reginette come si chiamavano prima; si va da miss Roccacannuccia a miss, poniamo, Umbria, miss Provenza, fino a miss Italia, Francia, Svezia eccetera. Anche miss America, eppoi, per salire ancora un gradino, dire miss Terra, miss Mondo è parso troppo poco. Si vuol proclamare addirittura una miss Universo. Ma l'appellativo non è appropriato linguisticamente.

Universo è tutto ciò che esiste nello spazio, tutto ciò che è creato da Dio, comprendente anche dunque le miriadi di corpi celesti. Ora, attribuire a una ragazza bellissima quanto si vuole, pur dotata di tutte le attrattive possibili circolari e triangolari, impegnando anche le bellezze che possano esistere in altri pianeti, in altri mondi, in altri sistemi solari è veramente un po' grottesco. Non si sprechi questa parola *universo* che ci fa ricordare certe sublimi espressioni di Dante a da lui adoprate in supremi momenti della visione immortale: «la gloria di colui che tutto move — per l'*universo* penetra e risplende», «ciò che per l'*universo* si squaderna».

E Francesca, con infinita dolcezza, nel turbine infernale, abbracciata al suo Paolo, non dice anch'essa, con rimpianto profondo: «se fosse amico il re dell'*universo*...»?

ETTORE ALLODOLI

MUSICA E FILM sulla Costa Azzurra

Successo del «Trio di Trieste» - Il Festival internazionale della radio e televisione - Una serata di gala per il «Villaggio Chevalier»

Cannes, agosto

Come i premi letterari, i festival minacciano di divenire una piaga d'Egitto. Hanno contagiato il mondo intero e non rispettano nessuna stagione. Sbocciano però soprattutto nell'estate che, presentandoli all'aperto, può offrire come scenari chiostri famosi, cortili di palazzi vetusti, giardini celebri, sagrati di fama mondiale, vecchie città abbandonate da secoli.

Nelle tiepide azzurre notti della prima quindicina d'agosto, il Festival di musica di Mentone si è svolto nell'incantevole sagrato della chiesa di Saint Michel, che sembra essere stato creato a questo scopo. Fiaccole e torce facevano concorrenza alle lucciole e alle stelle, per illuminare con le loro tenui e poetiche luci l'eccezionale platea che conteneva l'«élite» del mondo elegante internazionale. Nelle quattordici serate di alto valore artistico, musica e artisti italiani sono state al posto d'onore: tra questi, particolare successo hanno ottenuto il «Trio di Trieste» e «I Musici» di Roma.

Ed ecco arrivare ora a Cannes il I Festival internazionale delle arti più giovani: la radio e la televisione, che avrà luogo dal 30 agosto al 3 settembre, presenti il direttore della radiodiffusione-televisione francese e i rappresentanti di numerose radiodiffusioni straniere. Diversi spettacoli di forme artistiche a cui fanno appello la radio e la televisione saranno offerti nel Palazzo dei festival. La serata d'inaugurazione comprenderà tre opere da camera dirette da Ettore Gracis de «I pomeriggi musicali» di Milano e messe in scena da Bronislaw Horowicz della Scala. Elda Ribetti interpreterà «La veggente» di Henri Sauguet; Fernando Corena, attualmente al Metropolitan di New York, il «Maestro di cappella» di Cimarosa e Janine Charrat, Jean Davy, Robert Manuel, Jacques Toja leggeranno, danzeranno e canteranno le parti de «La storia di un soldato» di Strawinsky.

Una serata di gala dall'allettante titolo «La gioia di vivere... a Cannes» sarà data a beneficio del «Villaggio Maurice Chevalier». Si sa che questi — che sarà naturalmente nel gruppo dei grandi artisti della scena e dello schermo che si presteranno graziosamente alla riuscita dello spettacolo — ha donato la sua villa di Cannes-La Bocca, chiamata «La Louque» dall'affettuoso nomignolo dato alla madre, alla Società di aiuto agli autori e compositori professionisti della S.A.C.E.M. A questa si è unito un «Comitato del cuore», composto di centotrenta autori e compositori che percepiscono più di un milione di diritti d'autore all'anno e che ne mettono una parte a disposizione dei loro camerati meno favoriti. Nel bellissimo parco che circonda la bianca villa dalle persiane blu, dove lo artista ha studiato e composto tante canzoni celebri, sarà costruito un villaggio formato da tante villette comprendenti una stanza di soggiorno, una camera da letto, la cucina, la doccia e il terrazzo. La villa servirà per i servizi amministrativi, gli ospiti provvisori, le riunioni ecc.; nel suo terrazzo solatio i vecchi autori e compositori potranno riunirsi e... ispirarsi alla bellezza della circostante campagna.

Il VII Festival internazionale del Film Amatori, che riunirà quest'anno ancora — dal 4 al 14 settembre — le migliori produzioni dei cineasti amatori di tutto il mondo, conterà un'importante partecipazione italiana. La preselezione dei film chiamati a concorrere a Cannes ha avuto luogo a Sanremo in due serate di gala, alle quali è intervenuto anche il presidente del Festival, dott. Schmidl, che ha già annunciato che Giuseppe Ermini, Segretario di Stato all'Educazione nazionale, rappresenterà ufficialmente il Governo italiano. E siccome il Governo francese non potrà fare a meno di delegare una sua «Eccellenza» per tener compagnia a quella inviata dall'Italia, il Festival Amatori di quest'anno potrà gloriarsi della presenza di illustri personaggi ufficiali.

N. d. T.

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Onora la cinematografia italiana il «Sesto continente» scoperto da Quilici

Al documentario in technicolor girato nel Mar Rosso spetta il primo vero successo della rassegna - Tiepidi consensi a «Surang», un film indiano piuttosto primitivo - «Antonio e Virgoletta», presentato dall'Austria, ha accontentato il pubblico per la felice interpretazione, ma più di qualcuna ha fischiato al simbolismo svedese - Importanza della giuria internazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 27 agosto

La Svezia, quarta Nazione del cinema nordico, ha presentato a Venezia l'unica opera con la quale ha aderito alla rassegna filmistica internazionale: [illegible]

Il mito di Pandora

Il film è una ripresa alquanto ambiziosa, e invero un po' sofisticata, del mito greco di Prometeo e di Pandora [illegible]

Trionfo dei subacquei

[illegible]

zione della piccola Sabina Egserth, affiancata egregiamente da Peter Feld, merita simpatia e molti applausi. [illegible]

O due o nessuna

Domani sarà la volta di un film [illegible]

autorità, direi, assolute. E se consideriamo con la dovuta attenzione e un minimo di competenza la personalità dei membri facenti parte dell'attuale giuria internazionale è il caso di concludere [illegible] raggiunto». [illegible] dott. Croze ac- [illegible]

interessano ognuna due diversi cicli di produzione e che, quindi, non si nuociono a vicenda. Di conseguenza o si autorizzano come ufficiali tutt'e due le manifestazioni o nessuna delle due: «Sia ben chiaro, dunque — egli ha detto — che la mia posizione è nettamente contraria a compromessi del genere non bene o non del tutto giustificati, e questo non tanto perchè sono veneziano quanto perchè non posso dimenticare — e non lo dovrebbero dimenticare nemmeno i produttori — la indiscussa priorità di Venezia nel campo delle Mostre cinematografiche e il suo merito nell'aver concorso, aiutato e premiato l'elevazione del livello artistico della cinematografia e di aver realizzata una Mostra che, per ragioni che mi sembra inutile perfino accennare, ha qualità per imporsi su ogni altra nel mondo».

BRUNO RAMOT

Al Palazzo del Cinema del Lido è in programma per domani la proiezione dell'atteso film di Luigi Zampa «La Romana», tratto dal romanzo di Alberto Moravia. Ne presentiamo qui una scena con la bellissima Gina Lollobrigida, nella parte della protagonista

LAVORO ALL'INGROSSO PER LA CORTE DI RINVIO

ANCORA STORIE DI PROFUGHI

Offensivo il tizio che scroccò denaro al proprio medico - Gente che non vuol lavorare e se ne va dal campo senza permesso - C'è anche l'ingenuo che tenta di espatriare in Jugoslavia - Uno che non si cura delle opinioni di sua moglie

Riflessi rapidissimi e sempre uguali, quelli del profugo Nicola Zorica; uscito il 6 agosto dal carcere, ove aveva scontato una breve pena per aver tentato di uscire clandestinamente dalla nostra Zona, fece il breve tratto di strada che separa il carcere dalla stazione e si infilò sotto un treno diretto in Svizzera. Scoperto a Domodossola, venne naturalmente rispedito a Trieste. Poichè è in carcere preventivo dal 18 agosto, il giudice della Corte di rinvio, di fronte alla quale lo Zorica è comparso ieri, l'ha prosciolto, col solito ammonimento.

Sempre ieri, è comparso tale Attilio Vogrig, il quale fermato il giorno 24 agosto e perquisito, è stato trovato in possesso di due dollari e ottanta centesimi di dollaro, in scrips. Interrogato, ha detto che il denaro l'aveva ricevuto da due soldati americani a lui sconosciuti, i quali, incontratolo tra Opicina e Banne, l'avevano incaricato di acquistare per conto loro del linimento contro i reumatismi. La storiella però non ha convinto troppo il giudice; il quale, anche considerando il fatto che il Vogrig è attualmente in stato di arresto per furto, l'ha rinviato in carcere per sette giorni.

Gaspersich Marian è una vecchia conoscenza della Corte di rinvio: è stato arrestato ieri mattina stessa, perchè s'era rifiutato di lavorare al campo presso il quale è alloggiato, e s'è allontanato senza permesso mentre avrebbe dovuto rimanere consegnato in campo per sette giorni. Oltre a tutto, stamattina il suo letto è stato trovato in disordine. Il giudice l'ha rinviato di sette giorni in stato di arresto, in attesa del completamento delle indagini.

Petrak Branco ha subito la stessa sorte; sette giorni di rinvio in carcere, perchè dopo aver ricevuto dal medico del campo 220 lire per recarsi in autocorriera a Prosecco a farsi visitare, non c'è andato e s'è tenuto i soldi. Inoltre, chiamato a giustificarsi, ha espresso parole offensive contro la Corte alleata.

E' stata quindi la volta di un cittadino italiano, pregiudicato per vari reati tra i quali insubordinazione e diserzione. Scontati sei anni e mezzo, ha beneficiato recentemente di un condono, condizionato però a cinque anni di buona condotta. Così, poichè temeva di venir acciuffato per scontare tutta la pena (forse ha qualcosa sulla coscienza) se n'è venuto dalle nostre parti, e s'è fatto pizzicare mentre, presso il confine di Monrupino, stava — come lui stesso dichiarò — «studiando la situazione» per un eventuale sconfinamento. Fermato e presentato alla Corte di rinvio, è stato messo a disposizione del colonnello Foden, direttore speciale per la sicurezza.

Roko Tikvica Afganasije, un profugo del quale già più volte abbiamo parlato (abitava fuori del campo, presso una vecchia settantenne e cieca alla quale, durante una lite per coabitazione, provocò numerose lesioni) è comparso ancora una volta alla Corte di rinvio. All'udienza precedente aveva dichiarato di voler far ritorno in Jugoslavia perchè qui tutti ce l'hanno con lui, e aveva chiesto addirittura una scorta da parte della Polizia temendo che, durante il viaggio al confine, qualcuno gli rubasse la sua roba; ieri è risultato non solo che non se n'è ancora andato, ma anche che sua moglie non ha affatto intenzione di far ritorno nel «paradiso» d'oltre Morgan. Il profugo ha detto che l'opinione di sua moglie non conta molto; il giudice, comunque, ha rinnovato l'ordine di lasciare al più presto la stanza occupata presso la vecchia signora cieca. Torni magari al campo, ma deve lasciare la stanza entro tre giorni.

Dimitrov Cvetko e Stauri Mladenov, i due profughi bulgari dei quali ci siamo diffusamente occupati e che la settimana scorsa furono protagonisti di un clamoroso litigio al campo di Prosecco, a colpi di pietra e di coltello — sì da rimanere entrambi feriti — sono pure comparsi ieri di fronte al giudice; nei loro confronti verrà intentato processo per lesioni reciproche, di fronte alla Corte alleata.

Pres. Curry, Prosecutor Smith; interprete Crummi.

CORTE D'APPELLO

Ruba due cappotti e poi se ne pente

Un singolare tizio è Vittorio Mazzarolli, di 43 anni, abitante al numero 1 di via Gallina, comparso ieri di fronte alla Corte d'Appello presieduta dal cons. Nachich. Nel pomeriggio del 16 dicembre dell'anno scorso, il Mazzarolli si presentava all'uscio dell'appartamento della signora Olimpia Dollinar in Znidersich, abitante in via dell'Industria 14, per far visita a una subinquilina della Znidersich, certa Carmela Lotti; visto però che l'uscio era socchiuso, e in casa non c'era nessuno, nè la Lotti nè la Znidersich, egli approfittava di quella visita per togliere da un armadio trovato in uno stanzino, due fiammanti cappotti, uno da donna e uno da uomo.

Qualche giorno dopo, quando ormai il furto era stato denunciato, il Mazzarolli però ebbe un pentimento: ritornò in casa Znidersich, e si dichiarò candidamente autore del furto. E i due cappotti? Uno lo aveva portato al Monte di pietà, impegnandolo per poche migliaia di lire; l'altro l'aveva venduto a uno sconosciuto. Naturalmente venne chiamata la polizia, e il Mazzarolli — comparso più tardi di fronte al giudice — venne condannato a dieci mesi di reclusione, novemila lire di multa e la revoca di una condizionale precedentemente concessa per altro reato.

Ieri in Corte d'Appello è stato discusso il ricorso; e poichè nel frattempo il difensore aveva dimostrato la semiinfermità mentale dell'imputato, la pena a carico del Mazzarolli è stata ridotta a venti giorni e settemila lire di multa. Subito dopo la sentenza, l'imputato è stato scarcerato.

Pres. Nacnich, P.M. Collotti, canc. D'Andri; difesa avv. Renato Bologna.

Le iscrizioni alla scuola di avviamento alberghiero

Le iscrizioni alla prima classe della Scuola di avviamento alberghiero, che funziona nel nuovissimo edificio dei Campi Elisi, si ricevono a partire dal primo settembre in segreteria, ogni giorno dalle 9 alle 12. I nuovi iscritti — se sono in possesso della pagella della quinta elementare — accedono alla scuola alberghiera senza esami, purchè presentino in segreteria, all'atto dell'iscrizione, anche il certificato di nascita, il certificato di sanità oculare rilasciato in questi giorni, il certificato di rivaccinazione antivaiolosa e quello di vaccinazione antidifterica.

Gli aspiranti che avessero già frequentato qualche classe di altra scuola dell'ordine medio possono chiedere l'iscrizione senza esami alla seconda o alla terza classe alberghiera. Gli allievi bisognosi, e meritevoli vengono per quanto possibile assistiti col prestito di testi scolastici, con la refezione e con premi in danaro.

Finito il corso triennale di studi, i giovinetti si impiegano senza difficoltà nei grandi alberghi di terra e sulle belle navi del Lloyd e dell'«Italia»; essi infatti — oltre ad alcune poche materie di cultura generale — imparano quattro lingue, con metodo facile e piacevole, per quel tanto che occorre nella pratica del loro mestiere, le esercitazioni alberghiere e la distinzione del comportamento coi clienti e coi viaggiatori.

Profughi. Al distretto di polizia di Muggia si sono costituiti ieri mattina due giovanotti, fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia. Durante la serata, un clandestino si è presentato in un ufficio di Polizia del centro. I tre sono stati trattenuti per accertamenti.

COME PER OPERA DI MAGÌA lo scolaro curioso scomparve

Non si era accorto di una botola che si apriva dietro di lui

Se è dotato della fantasia propria [illegible] il piccolo Claudio Rubini, di [illegible] anni, abitante in [illegible] 335, potrà [illegible] analogia fra la [illegible] ieri nel pomeriggio [illegible] te dagli eroi [illegible] padre negli [illegible] trabocchetti [illegible] 17, dopo a- [illegible] ripetizione [illegible] professore che [illegible] ragazzo s'avviava [illegible] sottobraccio, verso [illegible] tram per rincasare [illegible] però nei [illegible] sono in corso [illegible] porticciolo, [illegible] fu richiamata [illegible] un gruppo di [illegible] intorno a una [illegible] mento; il ragazzo [illegible] tram e del re- [illegible] margine della [illegible] sopraelevata e rimaneva intento a curiosare. Un operaio, temendo che il piccolo, sporgendosi troppo, finisse col precipitare in mare, lo ammoniva a gran voce di togliersi di là: ed egli, obbediente, subito seguì il suggerimento. Tanto che — come per magia — scomparve d'improvviso dalla vista dei presenti.

Era successo che, nel fare un precipitoso passo indietro, il ragazzo non s'era accorto d'una botola aperta della maona ed era andato a cadervi dentro, diritto come un fuso. Inghiottito dalla piccola voragine di cemento armato, il ragazzo ha fatto una caduta di quasi quattro metri, andando a finire nell'acqua che stagnava sul fondo. E fortuna che c'era l'acqua: se la caduta non fosse stata attutita dal liquido, le sue conseguenze sarebbero state certamente molto più gravi.

Gli operai, resisi conto di quanto era accaduto, si sono subito slanciati in soccorso del ragazzo, riuscendo ad afferrarlo e trarlo in salvo, piuttosto malconcio ma con i libri ancora stretti sottobraccio. Lo scolaro è stato adagiato a terra, mentre si provvedeva a chiedere l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Verginella, ha riscontrato al bambino escoriazioni al dorso, al gomito sinistro e leggero stato di choch e lo ha fatto accogliere in osservazione all'ospedale con prognosi di quattro giorni.

Investita da un'auto mentre attraversa la strada

L'aver attraversato imprudentemente la strada è stato fatale ieri alla signora Angelina Veronese in Lombardo, di 68 anni, abitante in via dell'Industria 36. Verso le 16, al volante della sua «Fiat 500 C», targata TS 18202, l'avv. Benedetto Napoli, di 62 anni, abitante in via Combi 17, percorreva la via Navali diretto verso la via San Marco, quando si vedeva tagliare improvvisamente la strada da una donna — la Lombardo appunto — e malgrado cercasse di evitarla, finiva con l'urtarla, atterrandola. L'avvocato ha subito soccorso la signora e, adagiatala sulla macchina, l'ha trasportata all'ospedale. Nell'incidente la donna ha riportato la probabile frattura della gamba sinistra e un ematoma alla regione occipitale sinistra, ed è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Onesto rinvenitore

Al distretto di via Caprin, Fabio Devescovi, di 21 anni, abitante in via Settefontane 47, ha consegnato ieri mattina un orologio d'oro per uomo, marca «Nicolet Watch», da lui rinvenuto poco prima in viale Miramare, nei pressi del cavalcavia di Barcola. Il legittimo proprietario può rivolgersi al distretto.

«Le ragazze di Trieste»

(Giornalfoto)

La trionfale serata di Beniamino Gigli al Castello [illegible] conclusa, [illegible] porgergli, con [illegible] stata l'aria [illegible] nella piccola [illegible] dei piedi, [illegible] «Le ragazze di Trieste»

LA SALUTE IN BOCCA

Destino del «dente morto»

Spesso, da qualche paziente sottoposto a esame radiografico dentale, ci sentiamo domandare: «Cosa è, dottore, questo granuloma che mi ha trovato?». Data l'azione deleteria e l'importanza che può assumere come produttore di lesioni varie e a volte inguaribili, e data anche la sua grande frequenza, non sarà male spiegare al profano cosa sia il granuloma dentale e i suoi pericoli. Cercheremo di dare un'idea, la più chiara possibile, di questa entità morbosa, adoperando parole facili e prendendoci la libertà di semplificare le cose, anche se ciò potrà sembrare inesatto o inadeguato a persona che della materia s'intende.

Il granuloma, più correttamente chiamato periodontite apicale, iperplastica o granulomatosa, è appannaggio quasi immancabile dei denti morti; morte che può essere dovuta a fatti patologici (profonde carie trascurate), a fatti accidentali (per esempio traumi) o a cure imperfette. Il dente morto, appunto perchè tale è quindi privo dei normali rapporti sanguignei e nervosi col resto dell'organismo, viene a essere un vero e proprio corpo estraneo, e contro di esso l'organismo reagisce. Nel caso che ci interessa, il tessuto che reagisce è il periodonto, tessuto che tiene fissato la radice del dente nell'alveolo; il periodonto è ricco di vasi e nervi, dotato di particolare elasticità, per cui il dente può muoversi nell'alveolo come in una articolazione e quindi seguire i movimenti fisiologici della masticazione. La porzione del periodonto che reagisce per prima ai germi provenienti dal dente infetto, e che hanno attraversato il foro apicale della radice, è appunto quello che circonda l'apice. Esso reagisce formando un tessuto di granulazione che è, nello stesso tempo, una difesa contro il tentativo di invasione da parte dei germi e un focolaio infetto per l'organismo. Incidentalmente diremo che il periodonto vien chiamato anche periosto alveolare e la sua infiammazione, quindi, periostite: non facilmente scordabile per i dolori che produce, da chi ne è stato affetto.

Incominciatosi a formare, il granuloma gradatamente e inesorabilmente s'ingrossa a spese dell'osso che circonda e sovrasta l'apice dentale, assumendo forma varia (tondeggiante o piriforme) a volta intimamente attaccato all'apice a volte peduncolato. Varia pure il volume, da un grano di miglio a un pisello, in genere, per quanto siano tutt'altro che rari quelli di maggior proporzioni. Questi tumoretti, che per la loro tranquillità passano spesso inosservati, senza dare alcun disturbo, presentano delle fasi di risveglio che possono dare a volte una sensazione dolorosa (più molesta che dolorosa), a volte una sensazione di peso, di tensione che in breve scompare.

Queste sensazioni sono in rapporto a fasi di evoluzioni di questi tumoretti che subiscono, nel loro interno, delle suppurazioni e, ulcerandosi e fistolizzandosi, permettono la fuoruscita dei germi che racchiudono. Ciò nel più benigno dei casi, perchè è tutt'altro che raro che diano luogo a complicazioni anche gravissime, (ascessi, adenoflemmoni, osteomieliti, ecc.). Ma anche di altri danni essi sono capaci, procurando a distanza malattie di altri organi, malattie che hanno spesso tutto il tempo di insediarsi profondamente, a volte inguaribilmente, prima che si riesca ad ascriverne la causa al lontano granuloma dentale. I germi del granuloma, attraverso le vie sanguigne e linfatiche, possono essere trasportati nei più disparati organi del nostro corpo. Come piccoli pirati, essi s'imbarcano in cerca di migliori lidi e, dove trovano miglior asilo, ivi si fermano a metter su famiglia. E così, se pongono la loro nuova sede nel cuore, avremo un'endocardite; se nel fegato un'epatite; se al rene una nefrite; se in un'articolazione un reumatismo articolare e via dicendo. La loro invasione avviene silenziosamente, gradatamente, subdolamente cosicchè, quando i primi disturbi si manifestano, ci troviamo spesso dinanzi a danni già gravi, a volte irreparabili.

Da alcuni anni l'importanza di questi focolai, per l'addietro alquanto trascurati, si è resa sempre più palese, e sempre più stretta si fà la collaborazione fra l'internista e lo stomatologo chiamato a decidere se si possa ascrivere a un «focus» dentale la malattia accusata dal paziente. La diagnosi vien fatta radiologicamente. Non è detto però che, accertata la presenza di un granuloma dal medico-dentista, esso debba essere senz'altro la causa della malattia o disturbo in atto. Questa eventualità rendeva titubante sia il medico-curante sia lo stomatologo che, naturalmente, non potevano dare alcuna assicurazione nè far pressione sul paziente, indeciso e contrario per estrazioni che potevano anche risultare inutili ai fini della guarigione. Si iniziarono così esperimenti per arrivare a trovare un diagnostico, cioè una sostanza che fosse capace di ascrivere con sicurezza la malattia in discussione a un focolaio dentale.

Da circa cinquant'anni ebbero inizio queste ricerche, e molti diagnostici furono sperimentati con alterna fortuna: oggi abbiamo almeno tre diagnostici (o test) che per la loro altissima percentuale di risultati comprovanti, danno una sufficiente sicurezza di diagnosi. Uno di questi, in specie, per la facilità d'uso e per la sua innocuità (se ne strofinano una quindicina di gocce, sino a farle assorbire, sulla pelle dell'avambraccio) e per avere la proprietà di smascherare non solo i foci attivi dentari ma di qualsiasi parte dell'organismo, ha incontrato molto favore. Dalla reazione ottenuta si potrà, con quasi totale traquillità, determinare se il granuloma in questione è o no la fonte di origine del fatto morboso in atto: in questo caso l'avulsione del dente, con accurato raschiamento dell'alveolo, è la cura più pronta e più sicura. Nel caso contrario, se ne può tentare la cura che, specie se iniziata tempestivamente, avrà esito in guarigione. Qualora la cura (sia medicamentosa che fisicoterapica) risultasse vana, si può intervenire chirurgicamente (apicectomia) asportando l'apice del dente e relativo granuloma. Questo si pratica in genere per i denti anteriori (incisivi e canini).

Concludendo non c'è chi non veda quanta importanza abbia l'aver cura dei propri denti e il non trascurare, per pigrizia, timor panico del medico dentista o ignoranza, certe piccole lesioni (una vecchia radice che non «ha mai dato disturbo»; una vecchia otturazione che «qualche volta fà male ma poi passa con un purgante» ecc.); queste piccole cause possono avere grandi effetti e una cura tempestiva può risparmiare futuri dolori, danni a volte irreparabili e non indifferente spesa.

Dott. A. Gioppi di Turkheim

ARTISTI TRIESTINI alla Mostra di S. Daniele

Alla Mostra d'arte contemporanea interprovinciale di San Daniele del Friuli partecipano numerosi artisti triestini. Lo scultore Teodoro Russo espone questo ritratto di A. Catalan, il popolare interprete della canzone triestina.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9010 (8945), Bastogi 1452 (1449), Generali 14730 (14685), Ras 6200 (6190), Cantoni 12050 (12100), Olcese 1720 (1700), Cucirini 7540 (—), U. Manif. 66500 (67500), Rossi 15500 (15550), Fisac 153 (—), Fibre 2400 (—), Snia 1944 (1428), Finsider 409 (411.50), Ilva 268 (264), Catini 1480 (1475), Fiat 909.50 (906.50), Sade 1124 (1126), Edison 2342 (2322), Seso 2283 (2262), Sip 1309 (1302), Vizzola 2430 (2350), Merid. 1150 (1153), Rom. El. 4185 (4205), Terni 203 (204), Stet 2457 (2450), Eridania 24580 (24560), Anic 1299 (1301), Saffa 1496 (1499), Italgas 1480 (1473), Pirelli It. 1978 (1989), Pirelli & C. 1848 (1858).

TRIESTE

Generali 14680 (14650), Finmare 384 (380), Assicuratrice 4900 (—), Ras 6100 (—), Snia 1440 (1425), Catini 1479 (1481), CRDA 363 (—), Pirelli SpA 1987 (1992).

VALUTE

Sterlina 6150, Marengo 4512, Unitaria 1700, Dolaro 624, Svizzero 146.

SEGNALAZIONI

Strade e ancora strade. Per un tratto di via centrale che viene ripavimentato con soddisfazione — crediamo — unanime dei cittadini, ecco spuntare a grappoli le segnalazioni di altre vie, piazze o vicoli che ansiosamente attendono di offrire il refrigerio del nuovo calcestruzzo bituminoso alle doloranti e mal ridotte estremità inferiori degli abitanti nei paraggi. Lettere di lode alle autorità che han finalmente sistemato la zona attorno a piazza San Giovanni ne son giunte pochine, a dire il vero, e ciò rientra nell'ordine naturale delle cose, in quanto ben pochi dei «cittadini che protestano» riprendono la penna in mano per darne atto a chi di dovere quando la pubblica necessità è stata soddisfatta; ma lettere di biasimo e lamentele ne giungono tuttora parecchie. A parte le strade che tagliano il viale XX Settembre — via del Toro, via Nordio, su su fino alla via Rossetti, il cui bizzarro selciato è ormai tristemente noto in quasi tutta la città — un lettore ci segnala un'altra strada, o meglio un tratto di strada, le cui condizioni sono deplorevoli: la parte di via Cecilia de Rittmeyer racchiusa tra le vie Ghega e Udine. «Mentre in nove anni dalla guerra tutte le zone centrali della città sono state rinnovate con una nuova massicciata ad asfalto» — scrive il lettore (e sbaglia, non ricordando la zona del Viale) — «il tratto di strada dove io abito è tale e quale come si trovava nel 1945: marciapiedi consumati, dislivelli ed un binario inutile perchè da tempo non passa più il tram. Oltre alle ragioni di natura estetica — continua il lettore — si aggiungono i disagi che gli autoveicoli incontrano lungo questo percorso e i particolari snervanti rumori che automobili, autocarri e l'autobus numero 28 provocano sobbalzando sulle suddette rotaie. Forse — si chiede il segnalatore — che questo piccolo tratto di strada (saranno circa cento metri) non fa parte del Comune di Trieste?». Ne fa parte senz'altro, rispondiamo: come ne fanno parte le decine e decine di vie e strade centrali e periferiche che ancora — assieme ai cento metri di via Rittmeyer — attendono una sistemazione. Giriamo la segnalazione agli uffici competenti: augurandoci che, anche in considerazione del breve tratto da ripavimentare, essa possa trovare benevole accoglimento e una favorevole sistemazione... sia pur soltanto nell'elenco delle precedenze.

NAVI IN PORTO

del giorno 27 agosto 1954

B. 3 «Rocco» (ital.); B. 14-B «Irma» (ital.); B. 26 «Maria Carla» (ital.); B. 32 «Città di Palermo» (ital.); B. 37 «Giuliano» (ital.); B. 43 «Berni Nübel» (ger.); B. 44 «Gerontas» (pan.); B. 46 «Verax» (ital.) Ars. Lloyd «Novarind» (ital.); Ars. Lloyd «Game» (ital.); Ars. dock «Colonel Vieljeux» (fr.); Scalo legnami N. «San Antonio» (ital.); Ilva vecchia «Potestas» (ital.); Aquila «Maria Cristina D» (ital.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 agosto: «Verax» da B. 46 a mare; «Maria Carla» da B. 26 a mare; «Expeditor» da B. 40 a mare. 28 agosto: «San Antonio» da B. 48 a S. Rocco bacino.

NAVI IN ARRIVO

27 agosto: «Expeditor B. 40. 28 agosto: «Manuel» B. 24 verso radice: «Otranto» Arsenale Triestino; «Alcor (T) S. Sabba; «Valfiorita» B. 29.

Le scienze integrative e le cattedre universitarie

UN VOTO DEL RECENTE CONGRESSO SVOLTOSI A SORRENTO

Il III Congresso internazionale d'integrazione scientifica svoltosi in Sorrento per un'iniziativa triestina, con la partecipazione di studiosi di tutte le Nazioni, ha chiuso i suoi lavori approvando all'unanimità la seguente mozione:

«Constatato che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non si possono più negare le relazioni fra i fenomeni fisici, biologici e metapsichici; constatato che la conoscenza di tali relazioni è indispensabile al progresso delle scienze fisiche, mediche e metapsichiche; constatato che in conseguenza di quanto sopra negli Stati Uniti d'America sono state costituite cattedre universitarie con ampi corsi di integrazione scientifica che, avvalendosi della collaborazione degli studiosi di tutti i paesi, procedono sulle analisi alla ricostruzione delle indispensabili sintesi atte a comprendere e spiegare più esaurientemente tutti i fenomeni; affida all'Accademia universale del governo cosmo astrosofico di Trieste, promotrice e organizzatrice del Congresso, il compito di promuovere con le opportune modalità tutte le efficaci azioni presso i Governi, i Parlamenti, gli Enti culturali e scientifici e l'opinione pubblica di tutti i paesi affinchè sia accelerato il processo per il riconoscimento ufficiale delle nuove scienze integrative e l'istituzione di cattedre universitarie per il loro insegnamento; riafferma nella forma più solenne che le nuove scienze integrative, avendo già conseguito applicazioni pratiche e teoriche di grande utilità non solo nel campo fisico ma altresì nel campo della educazione e della medicina, per la diagnosi e la terapia dei mali che affliggono tanti sofferenti con benefici effetti anche per la fratellanza universale, richiedono di essere divulgate ed applicate con la massima urgenza richiesta dai tempi».

Facevano parte del comitato d'onore del Congresso, tra gli altri, le seguenti personalità: prof. Louis Emrich, dott. Deibel, prof. Isberner Haldane, prof. Weiss, prof. Koch, prof. Alois Notar, dott. Schneider, prof. Ver Eecke, signora Rossini, prof. Melomo e contes-

Tuffi dal cielo domani a Ronchi

Si è ormai alla vigilia della grande manifestazione paracadutistica organizzata dalla locale Associazione, e se il tempo — atmosfericamente parlando — saprà mantenersi galantuomo, domani a Ronchi vi sarà del brivido per tutti. Ieri, sino a tarda ora, sono continuate a pervenire nella sede dei paracadutisti triestini le conferme di tutte quante le sedi che hanno aderito alla manifestazione. Rimane così stabilito che a tuffarsi dal cielo saranno ben 90 audaci, fra i quali anche le rappresentanti del sesso debole. L'inizio della manifestazione avverrà alle ore 15 precise e si protrarrà sino alle 18 circa.

Del comitato d'onore fanno parte S. E. Vitelli, S. E. Memmo, il Presidente di Zona dott. Miceli, il Sindaco ing. Bartoli, S. E. il marchese de Zardi, Prefetto di Gorizia, il gen. di Corpo d'Armata Frattini già comandante della Divisione «Folgore» e ora presidente onorario della F.I.P.S., l'ing. Zerbinati presidente dell'Aero Club d'Italia e il maggiore paracadutista Rizzatti.

Nel corso della mattinata di domenica le rappresentanze di paracadutisti delle Associazioni consorelle partecipanti ai lanci saranno in visita a Trieste e, dopo esser stati ricevuti in Municipio dal Sindaco, si porteranno sul colle di San Giusto per deporre delle corone ai piedi del monumento ai Caduti.

Da Trieste funzionerà un servizio speciale di autopullman curato dall'UTAT, dove è aperta anche la vendita dei biglietti e la prenotazione dei posti.

Un viaggio di istruzione dei coltivatori diretti triestini

E' partito nel pomeriggio di ieri un gruppo di giovani coltivatori diretti triestini, soci della Federazione di Trieste, per compiere un viaggio di istruzione, della durata di otto giorni, nelle principali città italiane. Il viaggio, organizzato dalla Confederazione coltivatori diretti in collaborazione con la Federazione di Trieste, consentirà ai giovani coltivatori triestini di visitare zone agricole di particolare interesse, installazioni moderne di Consorzi agrari e località turistiche e si concluderà con una sosta a Roma di tre giorni per seguire un breve corso di attivismo sindacale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Squadra navale russa avvistata al largo della Norvegia

Le quindici unità sarebbero dirette dal Mare di Barents al Baltico - Gli inglesi non credono più allo "slogan", che nei marinai sovietici non scorra sangue di marinaio

Londra, 27

Un portavoce dell'Ammiragliato britannico ha annunciato oggi che al largo delle coste norvegesi è stata avvistata una squadra navale sovietica, composta di tre incrociatori e dodici cacciatorpediniere.

La squadra è stata vista mantenere una distanza di 20-30 miglia dalle coste della Norvegia senza entrare nelle acque territoriali norvegesi. A Londra si ritiene che le unità navali sovietiche provengano dal Mare di Barents, una delle normali zone di esercitazione della Marina da guerra dell'URSS, e siano dirette verso il Mar Baltico, per unirsi a manovre combinate con la flotta sovietica del Baltico.

L'organo conservatore «Daily Telegraph» dedica stamane un editoriale alle recenti rivelazioni dell'Ammiragliato britannico sullo sviluppo della Marina sovietica. «La Marina sovietica moderna — scrive il giornale — è una Marina offensiva. L'importanza attribuita ai sottomarini e agli incrociatori rapidi che potrebbero essere utilizzati per gli attacchi contro la Marina mercantile, dimostra che il principale obiettivo strategico dei sovietici mirerebbe, in caso di guerra, alle vie di rifornimento».

Facendo un parallelo tra la Marina sovietica e quella tedesca dell'ultima guerra mondiale, il «Daily Telegraph» scrive che «a parte certe differenze minori, la Marina sovietica somiglia molto a quella che gli ammiragli tedeschi avrebbero voluto opporre alla Granbretagna. Essi cominciarono la guerra con 57 sottomarini e non arrivarono mai a raggiungere la produzione attuale dell'URSS. Tuttavia — aggiunge il giornale — con una Marina che non ha mai superato il terzo della flotta sovietica attuale, i tedeschi ci hanno quasi costretti a metterci in ginocchio».

Il «Daily Telegraph» ritiene che oggi il detto secondo cui «nelle vene dei marinai russi non c'è mai stato sangue di marinaio», non ha più alcun valore.

Le cifre del 1953-54
Quindici miliardi e mezzo a duemila "totomilionari"

Roma, 27

Il numero delle scommesse e delle vincite al Totocalcio è in continuo aumento.

Mentre nella prima stagione, quella del 1946-1947, si erano avuti 175 vincitori di premi da uno a quattro milioni, 51 vincitori di premi da 4 a 10 milioni, 25 vincitori da 10 a 25 milioni e 2 da 25 a 40 milioni, nella stagione successiva i vincitori da uno a quattro milioni salivano a 265 quelli da 4 a 10 milioni scendevano a 34, non si verificava nessuna vincita di premi da 10 a 25 milioni, si avevano due vincitori da 25 a 40 milioni e due vincitori di premi per oltre 40 milioni.

In complesso erano state suddivise tra i vincitori lire 811.397.851 nel 1946-1947 e lire 865.948.798 nel 1947-1948. L'aumento delle vincite si faceva sempre più notevole negli anni seguenti, fino alla stagione calcistica 1952-1953, che registrava 788 vincitori da uno a quattro milioni, 131 vincitori di premi da 10 a 25 milioni, 14 vincitori da 25 a 40 milioni e ben 15 di premi per oltre 40 milioni. Pertanto i vincitori del concorso Totocalcio nel 1952-1953 si sono suddivisi in complesso ben 14 miliardi 158.697.952 lire.

Nella decorsa stagione le cifre sopra riportate hanno segnato ancora un notevolissimo aumento. I premi della prima categoria (da uno a quattro milioni) sono stati vinti da 1600 persone, per un totale di oltre due miliardi e mezzo; quelli da 4 a 10 milioni sono stati vinti da 395 persone, per un totale di oltre due miliardi e mezzo di lire; 83 scommettitori hanno vinto premi da 10 a 25 milioni (più di un miliardo di lire); per i premi da oltre 40 milioni vi sono stati sei vincitori che si sono divisi 428 milioni 832.933 lire. In particolare, limitando l'esame alle ultime tre stagioni, si rileva che nel 1951-1952 si sono avuti 1104 «milionari della domenica», con un monte-premi di oltre 13 miliardi di lire; nel 1952-1953 i milionari sono stati 1146 ed il monte-premi è salito ad oltre 14 miliardi, mentre la stagione del 1953-1954 ha visto 2084 nuovi milionari, che hanno beneficiato di un monte-premi di oltre 15 miliardi e mezzo di lire.

Il rimpatrio dei membri della spedizione Desio

Genova, 27

Una lettera giunta oggi da Bombay alla sede genovese del Lloyd Triestino informa che 12 membri della spedizione Desio al «K. 2» si imbarcheranno il 10 settembre prossimo a Karachi sulla motonave «Asia» che giungerà a Genova il 22 settembre.

Una mostra della calzatura alla Fiera del Levante

Bari, 27

E' in fase attiva di realizzazione alla Fiera del Levante una mostra nazionale della calzatura che sarà allestita nel vasto salone del Palazzo dell'Abbigliamento e comprenderà oltre 40 stands opportunamente addobbati, nelle cui vetrine, a cura dei grandi calzaturifici italiani e delle migliori ditte artigiane di calzature, saranno esibiti i vari campioni.

Collateralmente alla mostra l'Ente Fiera del Levante organizzerà inoltre dei convegni tecnici e di categoria che risulteranno di grande interesse.

L'evasione delle pratiche per i danni di guerra

Roma, 27

Oltre seicentomila sono le pratiche dei danni di guerra per i beni mobili di uso domestico la cui liquidazione è stata già effettuata dagli organi dipendenti dal Sottosegretariato ai danni di guerra. Per circa la metà di esse è stato provveduto anche alla prescritta notifica.

A questi risultati le intendenze di Finanza sono giunte in applicazione delle tassative disposizioni impartite dal Sottosegretario on. Maxia perchè l'ingente lavoro relativo ai danni di guerra sia svolto con la maggiore speditezza e regolarità possibili. L'on. Maxia ha nei giorni scorsi visitato le intendenze di Finanza del Veneto e ha tenuto riunioni a Milano, Bologna, e Firenze presso gli intendenti della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana allo scopo di rendersi conto personalmente dell'andamento delle operazioni in corso.

L'on. Maxia ha impartito precise disposizioni perchè venga intensificato al massimo il pagamento, già iniziato, delle liquidazioni non reclamate ai sensi dell'art. 25 senza indugi di tempo dopo trascorsi i sessanta giorni prescritti, adibendo a questo scopo tutto il personale disponibile.

Si può pertanto prevedere che entro l'anno corrente sarà liquidato un numero molto notevole di danni ai beni mobili di uso domestico e dare inizio all'istruttoria degli altri danni.

UNA NOTIZIA DI CRONACA NERA AMERICANA
Ubriache sotto un treno due «reclute della sobrietà»

Una istituzione comunale per redimere gli alcolizzati e le proteste di un villaggio invaso dagli strani volontari del regime secco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 27**

Accanto alle orribili storie della «gang» composta da ragazzi fra i 15 e i 18 anni che uccidevano la gente per «il gusto di uccidere»; vicino al gangster ucciso con due colpi nella nuca in perfetto stile di malavita; vicino a tutti i fatti di sangue e di vergogna che ribollono ogni giorno nelle cronache di questa metropoli, ve ne è oggi uno più strano del solito. Due uomini, intorno ai quarant'anni, sono stati sfracellati da un treno. Erano ubriachi, si erano trovati sui binari. Nulla di straordinario, per una città come New York dove le morti violente, per ubriachezza od altro, ascendono ogni giorno ad un paio di dozzine: quello che ha portato i due morti nei grossi titoli dei giornali di stasera, è che si erano arruolati nell'esercito della sobrietà, una istituzione comunale che offre agli alcoolizzati una via di liberazione dal vizio. Se un alcoolizzato si presenta ad un posto di polizia e chiede di essere «isolato», l'individuo passa una visita medica per accertare l'esistenza della «malattia» e firma una dichiarazione nella quale accetta di essere rinchiuso. Non li mettono in prigione, ma li confinano in due isole nel mezzo dell'Hudson dove passano due fasi del periodo di cura: la prima ha un regime rigidamente secco; nella seconda fase, e seconda isola, chi vuole può bere della birra, ma nulla di più forte. Nell'un caso e nell'altro gli arruolati lavorano nei vivai di piante destinate ai parchi della metropoli ed il lavoro è compensato con un piccolo assegno. Recentemente la popolazione tenuta nelle carceri cittadine è salita a 7500 unità in confronto alle 5600 dell'anno scorso provocando un affollamento che si è pensato di evitare inviando le isole dei volontari della sobrietà ed inviando gli stessi in una fattoria che il comune di New York possiede ad una quarantina di chilometri dalla città. Il male è che oltre ai volontari detenuti nell'isola numero due, quella dove la birra è permessa, sono state trasferite nella fattoria anche 150 «reclute» dall'isola numero uno: di queste una settantina sono letteralmente scomparse, fuggendo alla prima occasione, due sono andate a finire sotto il treno, una decina sono nella prigione del villaggio nella cui giurisdizione vi è la fattoria. Il quale villaggio ha citato in giudizio la città di New York per aver «arbitrariamente e negligentemente» convertito la sua fattoria in un reclusorio o riformatorio, e di aver in tal modo disturbato la pace e la tranquillità dei suoi abitanti e chiede al giudice di ordinare che New York paghi le somme necessarie per reclutare una forza di polizia locale sufficiente per riacciuffare le reclute della sobrietà che sono scomparse di fronte alla prima zaffata di libertà e di wisky. Gli avvocati di New York hanno risposto offrendo di spedire sul posto cento uomini della polizia metropolitana, ma il villaggio ha tenuto duro sulla sua richiesta, dicendo che la polizia di New York può essere buona sull'asfalto ed il cemento delle sue strade, non nei boschi e nei campi del villaggio.

L. R.

MACABRI RINVENIMENTI IN UN PARCO DI BELGRADO
Dal fondo del pozzo invocazioni di aiuto

Gli agenti hanno estratto il cadavere di un ragazzo e quello di una donna scaraventata dentro dal marito

Belgrado, 27

Un antico pozzo romano al centro del Kalimegdan, il più bel parco di Belgrado, è balzato al primo piano della cronaca cittadina per due macabri rinvenimenti. Una settimana fa, all'ora del passeggio fra i meandri alberati dell'ex fortezza turca si levavano dal fondo del pozzo grida di invocazione. Alcuni agenti giunti sul posto e calatisi al fondo della costruzione romana profonda dodici metri, rinvenivano, senza potersi dare spiegazione del mistero, il cadavere di un ragazzo, che si accertò poi essere morto da circa due mesi. Il ragazzo aveva al principio del giugno scorso fatto parte di una comitiva di studenti in gita a Belgrado, si era smarrito e le lunghe ricerche non erano approdate ad alcun risultato.

Dopo una settimana da questo ritrovamento, gli organi inquirenti, riflettendo che se il ragazzo era morto due mesi prima non era stato lui a gridare dal fondo del pozzo, hanno fatto un'altra ispezione nell'interno di questo e vi hanno rinvenuto il cadavere di una donna, il cui stato di decomposizione indicava essere deceduta da sei o sette giorni. Con il faticoso restauro di alcune lettere che si trovavano nelle sue vesti, la Polizia è riuscita a stabilirne l'identità ed a rintracciare l'assassino: il marito di lei, che a conclusione di una lunga serie di litigi aveva deciso di liberarsi della moglie facendola precipitare in fondo al pozzo in pieno giorno, in un momento in cui nessuno osservava la coppia. Si tratta di un carrettiere, che è stato oggi tratto in arresto.

Tre vispi vitellini dati alla luce da una mucca

Cremona, 27

Un evento assai raro nella storia dei bovini si è verificato in una stalla di Spinadesco Cremonese di proprietà Tedoldi: una mucca ha dato infatti alla luce tre vitellini del peso normale di quaranta chilogrammi ciascuno, tutti vivi e vispi.

GROSSO FURTO DI GIOIELLI SUL DIRETTO VENEZIA-MILANO

La vittima è una giovane signora americana

Milano, 27

Di un grosso furto di gioielli e monete pregiate sarebbe rimasta vittima una giovane signora americana, Elizabeth Marth Scoenk, di 26 anni, moglie dell'industriale Know, la quale, viaggiando ieri pomeriggio sul diretto Venezia-Milano, per proseguire poi per la Svizzera, si è accorta ad un certo momento di non avere più tra il suo numeroso bagaglio una valigia nella quale era custodito un cofanetto colmo di oggetti preziosi. Il furto sarebbe avvenuto prima che il treno giungesse alla stazione di Brescia, dove uno dei due viaggiatori che dividevano lo scompartimento della signora, e sui quali si appuntano i suoi sospetti, scese durante la breve fermata, mentre l'altro continuò il viaggio fino a Milano.

La signora Scoenk era partita da Venezia ieri mattina, dove aveva trascorso un breve periodo di vacanze. A Milano si era fermata appena il tempo necessario per trasbordare su di un treno diretto in Svizzera. La signora si è accorta del furto subito, quando, preso posto sul treno diretto a Domodossola, si è accinta a fare un rapido controllo dell'abbondante bagaglio che recava con sè. Notata la sparizione della preziosa valigetta contenente i gioielli, il cui valore ammonta a parecchi milioni, la signora ha dato l'allarme, gettando nel trambusto l'intera carrozza e provocando l'intervento degli agenti di scorta al treno, ormai in moto. Alla prima stazione la polizia ha telegrafato a Milano ed a Brescia, fornendo i connotati dei due sconosciuti probabili autori dell'audace furto. L'appello è stato subito raccolto e le ricerche iniziate, ma, purtroppo, era ormai troppo tardi per rintracciare i due compagni di viaggio della signora americana.

Fotografie dei gioielli sono state consegnate alla polizia.

Chiede di curarsi con i fanghi a domicilio

Acqui, 27

Una lettera fuori dell'ordinario è giunta dall'America alla direzione delle Terme di Acqui. L'ha scritta la signora Lucia Schibert di Miami in Florida per chiedere che le fossero spediti, impacchettati oppure in iscatola, dei quantitativi di fango terapeutico da usare per la cura dei reumatismi.

Naturalmente la direzione delle Terme ha risposto che il materiale richiesto non può essere trasportato in alcun modo.

Due bambine investite da un'auto senza guida

Rosignano Solvay, 27

Un'auto lasciata in sosta in una strada in discesa adiacente all'Aurelia e che immette sulla spiaggia, il cui freno a mano evidentemente aveva ceduto alla pressione provocata dalla pendenza, si è messa improvvisamente in moto e dopo aver compiuto circa 60 metri priva di guida si è abbattuta, con un volo pauroso, sulla spiaggia nei pressi di Portovecchio, fra Rosignano Solvay e Castiglioncello andando a finire in mezzo ad un gruppo di bambini che stavano giocando. Emy Bitossi, di 12 anni, da Montelupo Fiorentino, e Ivana Maggi, di 6 anni, da Firenze, sono state investite e trascinate per un tratto della spiaggia dall'automezzo che si è poi finalmente fermato sul «Battima». All'ospedale la Bitossi è stata giudicata guaribile in 40 giorni, e la Maggi in 30 giorni ambedue per ferite varie.

L'automobile, una Topolino targata Livorno, era stata lasciata su di un lato della strada dalla signora Iride Magni, di 38 anni la quale aveva tirato il freno senza avere l'accortezza di ingranare la marcia.

SU QUERELA DEL MARITO DELLA "DAMA BIANCA,,
Irruzione improvvisa in casa di Fausto Coppi

Sembra che l'intervento dei carabinieri non abbia avuto esito positivo

Novi Ligure, 27

Un altro penoso capitolo si è aggiunto stamane alla scabrosa vicenda che ha gettato lo scompiglio nelle due famiglie Coppi e Locatelli. In seguito a querela per adulterio presentata dal dott. Enrico Locatelli contro la moglie Giulia Occhini, i carabinieri di Novi, dietro richiesta dello stesso dott. Locatelli, hanno compiuto un accertamento alla Villa Carla, la nuova proprietà dove Fausto Coppi ha ospitato la «dama bianca».

Sui risultati del sopraluogo l'autorità mantiene il più stretto riserbo, ragione per cui è sorta una ridda di voci e di illazioni nel mondo sportivo locale e tra quanti seguono da vicino la vicenda sentimentale del «campionissimo». Dalle prime notizie raccolte pare però che il sopraluogo abbia avuto esito negativo.

Il complicato caso Coppi-Locatelli è da oggi così nuovamente alla ribalta della cronaca, costretta a sottolineare particolari e retroscena che evidentemente tanto Coppi quanto i numerosi sportivi che scorgono in lui soprattutto il campione che ha tenuto alto il prestigio dello sport nazionale preferirebbero vedere contenuti nell'ambito delle vicende strettamente personali.

Si ricorderà che in un primo tempo quando, durante il Giro d'Italia, trapelò la prima notizia relativa alla «dama bianca» il dott. Locatelli intervistato nella sua casa di Varano, dove egli è medico condotto, si sforzò di giustificare la condotta della moglie e ne cercò i moventi in un sia pure eccessivo «tifo» per il campionissimo.

Poi la verità venne a galla, gli spostamenti di Coppi insieme con la «dama bianca» vennero notati e registrati dai giornalisti, e gli interessati non poterono più smentire. Ci furono lunghi conciliaboli di Coppi, della sua consorte signora Bruna, del dott. Locatelli e della «dama bianca», con i rispettivi legali. Si disse che tanto Coppi quanto la signora Occhini avrebbero ottenuto dai rispettivi coniugi la separazione consensuale, si parlò persino di annullamento del matrimonio, circolò la voce subito smentita da Coppi di un «risarcimento» di 200 milioni alla signora Bruna.

Pareva che la vicenda dovesse seguire i soliti sviluppi di tanti matrimoni sbagliati, quando si apprese che il dottor Locatelli aveva improvvisamente denunciato la moglie per abbandono del tetto coniugale accusandola di «desiderio di degradazione morale» e aveva iniziato le pratiche necessarie per interdirle l'uso del cognome Locatelli. Ed ora, evidentemente, il dott. Locatelli ha ripreso la propria iniziativa.

Sfumato il fidanzamento di Margaret con Tennant

Londra, 27

La stampa britannica, non senza l'efficace rincalzo, forse artificialmente provocato, della stampa settimanale francese, può attribuirsi il merito o il demerito di avere fracassato il romanzo d'amore della principessa Margaret col nobile scozzese Colin Tennant. Il giovane era ospite della Famiglia reale a Balmoral nei giorni immediatamente precedenti il 21 agosto, ventiquattresimo genetliaco della principessa, e buona occasione, si diceva, per annunciarne il fidanzamento con l'erede di un baronato conferito ai suoi maggiori sul finire del secolo XVIII per benemerenze in campo tessile.

Il giorno del genetliaco, la stampa di Lord Beaverbrook si fece un dovere di raccontare diffusamente la storia di una fotografia presa nei giorni dell'incoronazione di Elisabetta II, fotografia che mostra il Tennant sul Tamigi romanticamente abbracciato alla nota indossatrice irlandese Ann.

Questa, prontamente intervistata, confermava il fatto e la fotografia, nè il Tennant smentiva, pur dolendosi del tranello in cui era caduto: i fotografi infatti, erano stati impegnati a distribuire la fotografia senza didascalia e senza nomi.

Vi fu a Balmoral una baruffa o una rottura? Certo è che poco dopo il presunto fidanzato della principessa Margaret lasciava il castello e ritornava a Londra, al proprio lavoro di disegnatore presso una casa di mode, e alla sua vita di scapolo elegante.

L'«Agamemnon» a Santongin
I reali su 94 muli scalano il vulcano dell'isola

Atene, 27

Gli ospiti reali dell'«Agamemnon» hanno visitato oggi, a dorso di mulo, l'isola vulcanica di Santongin, spingendosi fino alla sommità del vulcano spento, che costituisce la maggiore attrattiva turistica della piccola isola.

Novantaquattro muli hanno trasportato la numerosa comitiva dei reali lungo la ripida ascesa, fra gli applausi della popolazione locale. L'«Agamemnon» aveva gettato l'ancora di fronte al porto di Thira, proveniente da Rodi, nelle prime ore di stamane.

Dopo la visita, il gruppo dei reali si è nuovamente imbarcato sulla nave, che ha salpato le ancore dirigendosi verso l'isola di Delo. Per tutta la giornata il cielo azzurro ed il sole hanno favorito la continuazione della crociera.

SADICA MATRIGNA ARRESTATA IN FRANCIA
Torturava il piccolo figliastro con il "martinet,, e massaggi di ortiche

Altri numerosi casi di genitori inumani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 27**

Da qualche tempo a questa parte si vanno verificando in Francia casi sempre più frequenti di sevizie praticate su bambini da genitori inumani. Alcuni mesi fa, per vendicarsi della moglie infedele, un padre scaraventava la figlia di tre anni dalla finestra del quinto piano. Quindici giorni fa si è scoperto che, mentre i genitori spendevano ogni loro avere gozzovigliando, in una stanza vicina vivevano i loro tre figlioli, rispettivamente di 5, 3 anni e di 18 mesi, in condizioni del tutto incredibili: il letto unico sul quale dormivano era ricoperto da mesi da una spessa poltiglia maleodorante, molto simile a quella di certe stalle poco curate. Loro cibo, qualche torsolo di cavolo, qualche carota, un po' di pane, un po' d'acqua e qualche bastonata per farli tacere. La polizia è riuscita a far cessare un tale stato di cose, intervenendo su una chiamata di un medico, accorso al capezzale della madre indegna, la quale stava per mettere al mondo una quarta creatura.

La lista non finisce certo qui. E' una lunga, triste lista, alla quale si è aggiunto ora l'ultimo episodio. Forse questo è meno crudele degli altri, in quanto qui non si tratta di una madre col proprio figlio, ma di una matrigna che sadicamente martirizzava il figliastro. Il caso è comunque grave, oltre che inconcepibile.

Marthe Flammang, di 40 anni, aveva svolto fino ad una decina d'anni or sono la professione di assistente sociale, ed era poi vissuta sola per qualche tempo. Quindi si era sposata all'uomo di cui porta il nome, padre di un bambino natogli da un precedente matrimonio. Ben presto, il capo famiglia era partito per il Canadà, dove risiede ancora attualmente, e da dove provvedeva ai bisogni della moglie e del figlio, ai quali non mancava nulla. Le sue visite alla famiglia erano abbastanza frequenti, nonostante la lontananza del luogo di lavoro. Cionondimeno, la matrigna provava un sadico piacere nel martirizzare il piccolo Jean-Marie, di 9 anni.

I «bambini cattivi», in Francia, vengono puniti con il «martinet», sorta del famigerato «gatto a nove code», costituito da un corto manico in legno dotato ad una estremità di alcune strisce di cuoio. Quando le bande di cuoio erano completamente sfilacciate, Marthe Flammang usava ancora per qualche tempo il manico del «martinet», prima di decidersi a comprarne un altro.

Per ore ed ore, poi, il bambino doveva starsene inginocchiato a terra, con le braccia alzate: di tanto in tanto, la matrigna gli si avvicinava, lo prendeva per i capelli, lo sollevava di peso, per lasciarlo poi ricadere al suolo. Oppure si divertiva a «massaggiare» tutto il corpo del piccolo Jean-Marie, con fasci di ortiche. Una volta conclusa tale barbara operazione, la donna costringeva il bambino a mettersi a letto, con mazzi di ortiche tra il corpetto e la schiena.

La megera è stata infine arrestata e rinchiusa nelle carceri di Nancy, in attesa del giudizio. I medici dell'ospedale civile della città, hanno dichiarato che le condizioni del piccolo erano pietose, e hanno manifestato grande stupore per la sua resistenza fisica.

B. C.

ASCOLTERANNO LA LORO VOCE

(«Giornalfoto»)

La voce amica della radio porta nel piccolo mondo di Ovaro, dove le bambine dell'Opera profughi giuliani e dalmati trascorrono le vacanze, l'eco del mondo che lassù, tra boschi e prati, sembra stranamente lontano. Oggi, alle 14.25, le piccole accenderanno la radio per ascoltarsi nella trasmissione di «Mare e Montagna», la radioposta dalle colonie curata da Italo Orto. Ma non saranno sole: anche i ragazzi che si trovano a Ovaro (fotografia in basso) con l'Opera orfani di guerra, dimenticata per un giorno la fresca voce del ruscello, saranno presenti al microfono di Radio Trieste

TRE STUDENTI LICEALI FRANCESI ALLA SCOPERTA DELL'AFRICA
I PIGMEI SONO ALLEGRI E SOCIEVOLI

Interessanti informazioni e prezioso materiale raccolti durante sette mesi di permanenza fra quelle tribù - Un popolo che va scomparendo - Su piste equatoriali mai percorse dai bianchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Parigi, 27**

Un'insolita animazione regnava all'aeroporto del «Bourget» ieri sera, quando sono scesi da un apparecchio militare i tre giovani esploratori francesi, Lucien Demesse, Jean Claude Goudeau e Claude Ruchin, di ritorno da una spedizione nella terra dei pigmei, nell'Africa Equatoriale francese. Gli «scouts», che erano partiti alla volta dell'Africa il 12 gennaio scorso, sono tutti e tre studenti liceali e hanno organizzato l'avventuroso viaggio con l'aiuto del loro professore di geografia, il prof. Mellio, presidente del «Club esploratori» del collegio «Chaptal».

All'arrivo erano ad attenderli i genitori, gli amici e una folla di ammiratori e di curiosi. Dinanzi ad essi i tre ragazzi hanno improvvisato una fantasia africana, battendo ritmicamente, su motivi di nenie negre dallo strano timbro esotico, i tam-tam di pelle d'antilope portati come trofeo dai paesi equatoriali. I giornalisti si sono affrettati ad intervistarli sulle loro impressioni.

«Dopo aver attraversato il Sahara da Orano a bordo di una Jeep, ci siamo fermato per qualche giorno a Bangui, sul confine tra il Congo medio francese e il Congo belga — ha raccontato Lucien Demesse, che, essendo il più anziano tra i tre giovanissimi, è stato anche un po' il capo della spedizione. Nel volto abbronzato dal sole dei tropici, gli occhi brillano per l'emozione delle scoperte compiute. «Fu quando lasciammo Bangui — continua il giovane — che cominciò la nostra esplorazione vera e propria. Su una canoa di fabbricazione locale — uno scafo sottilissimo capace di resistere ai dislivelli frequenti dei fiumi — risalimmo l'Ibenga, un piccolo affluente dell'Ubangui, da Libembe a Enyelle e a Lepatiè.

«Dopo aver seguito per cinque giorni una pista che nessun bianco prima d'allora aveva battuta, siamo discesi verso la rive della Sangha, affluente del Congo, da Iklemba fino alla città di Ouesso, alle foce del Goko. Di là poi siamo partiti in carovana lungo le foreste equatoriali, accompagnati dalle ultime tribù dei pigmei nomadi. Per sette mesi abbiamo vissuto tra i negrillo, delle tribù Babinga e Babinzele, gli unici pigmei che non siano stati ancora asserviti dai negri di alta statura. I negrillo — ha spiegato Demesse — sono pigmei di un tipo speciale, di statura bassissima, ma colla testa piuttosto grossa e le braccia molto lunghe. La pelle è di color rosso bruno, vivono di caccia e di pesca, e abitano in capanne di fogliame, o a forma di alveare, spostandosi in diverse località, a seconda delle stagioni».

A chi chiedeva ai tre giovani come avessero provveduto al vettovagliamento durante la spedizione, e se fossero stati colpiti da malattie tropicali, Ruchin, un'altro degli esploratori, ha risposto: «Per il cibo ci hanno aiutato molto i 400 chili di riso che avevamo portati con noi. Il riso non ci ha stancato, perchè Goudeau, che si occupava della cucina, lo preparava con una salsa squisita a base di olio e di palma bruciata, di cui lui solo possiede il segreto. Quando capitava, cercavamo di variare la nostra dieta con qualche banana o noce di cocco. Di tanto in tanto, i pigmei ci invitavano a dividere con loro qualche pezzo di antilope. Nel complesso, insomma, non abbiamo mai sofferto la fame. Anche al clima abbiamo resistito abbastanza bene, a parte qualche lieve attacco di malaria, che fortunatamente abbiamo subito superato. La vita che conducono i pigmei, anche se manca di molte delle comodità cui siamo abituati in Europa, è in fondo semplice e sana».

I giovani erano entusiasti soprattutto delle accoglienze ricevute dai pigmei. «I pigmei — essi assicurano — sono esseri allegri e socievoli, amanti delle danze e delle feste, e molto ospitali. L'unico punto su cui non sono disposti a transigere è quello della religione. Sebbene non abbiano riti particolari, sono infatti molto gelosi delle loro credenze. Ma per il resto sono d'indole pacifica e condiscendente. Il gran capo Ba Simbon ci ha trattato come figli. La «regina di bellezza» della tribù, Motoka, che portava come principale ornamento un bossolo di proiettile calibro 12, ben sagomato e ripulito, applicato al labbro inferiore, ci colmava di attenzioni e cortesie. Gli altri membri della tribù avevano come unico segno di eleganza, un sottile osso che pendeva dal naso».

I giovani esploratori parigini avevano preparato la loro spedizione sin dall'anno scorso, mettendo da parte con i loro risparmi e l'aiuto delle famiglie la somma necessaria per finanziare l'impresa. Organizzazioni scientifiche avevano fornito parte del materiale d'equipaggiamento necessario. Con i dischi della Fonoteca nazionale erano riusciti ad apprendere i primi rudimenti della lingua. Dalla spedizione, i giovani hanno riportato numerose fotografie, delle pellicole girate sul luogo e degli oggetti di grande interesse etnografico e antropologico, come una serie di tamburi di legno, piccoli archi e frecce di fogge curiose. Essi hanno compiuto anche delle registrazioni sonore su «Magnetophone» di vari dialetti indigeni, che verranno depositate alla Fonoteca nazionale, e hanno riportato un lessico Babinga che verrà donato al «Musée de l'Homme» e che potrebbe forse fornire la chiave delle origini della lingua di queste tribù, ancora avvolte nel mistero.

Il materiale raccolto è tanto più prezioso in quanto sia i costumi caratteristici che la lingua di queste tribù di pigmei stanno per scomparire definitivamente. I pigmei nomadi vanno infatti sempre più perdendo la loro indipendenza. Essi passano a far parte di altri clan negri, che li tengono in uno stato di semischiavitù, utilizzando il loro talento di esperti cacciatori.

S. A.

Il dott. Sepe è nonno

Dopo una visita alla figlia in una clinica romana, il magistrato ha ripreso i suoi interrogatori

Roma, 27

L'unica novità della giornata per la «vicenda del secolo» riguarda questa volta il vero personaggio numero uno, quello destinato ad essere il «deus ex machina», il risolutore di tutta l'intricata matassa. Il dott. Sepe infatti è divenuto stamane nonno. La figlia del presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello, signora Maria Rosaria Brancaccio, ha dato felicemente alla luce in una clinica romana una bella bambina cui sarà imposto il nome di Emma.

Ma neppure questa lieta notizia ha fatto sì che il magistrato rallentasse il ritmo del suo lavoro. Dopo una breve visita alla figlia, il dott. Sepe, puntuale come al solito, si è recato al Palazzo di Giustizia dove ha conferito a lungo con il dott. Scardia. Tale colloquio anzi ha tenuto occupati i due magistrati per tutta la mattinata.

Quali siano stati gli argomenti trattati non è dato sapere, ma le supposizioni sono molte. Pare infatti che il dott. Sepe abbia intenzione di prendere un congruo periodo di ferie (45 giorni) a partire dal 10 settembre. Non essendo nelle sue abitudini il lasciare un lavoro tanto complesso, quale l'istruttoria Montesi, incompiuto, potrebbe aver discusso con il Procuratore Scardia circa la fase conclusiva delle sue indagini. Ciò comunque non vorrà dire che l'istruttoria Montesi è prossima alla fine. Restano sempre le richieste che il Procuratore Scardia dovrà presentare alla Sezione istruttoria e le deliberazioni di questa ultima non potranno aversi prima che il dott. Sepe ritorni dalle sue meritate vacanze. Vi sarebbe poi un'altra ipotesi che forse trova maggior credito. Il lungo colloquio di Sepe con Scardia potrebbe riguardare l'informazione a noi pervenuta secondo la quale l'attenzione del dott. Sepe si sarebbe nuovamente portata in questi giorni sulla figura di un noto professionista romano, deceduto in singolari circostanze per un incidente automobilistico. Si tratta dell'avv. Leone Montotti. Il Montotti — che sembra fosse intensamente dedito agli stupefacenti — era fidanzato con una ragazza che sarebbe a conoscenze di molti particolari riguardanti la fine di Wilma Montesi.

Nel pomeriggio il dott. Sepe ha ricevuto tre testimoni di cui però i giornalisti non sono riusciti ad appurare l'identità. Si sa soltanto che due di questi sono espressamente venuti da Ferrara.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua a circolare aria temperata umida che determina ancora specie sulle regioni dell'alto Adriatico condizioni di tempo variabili. Sulle regioni dell'alto Adriatico si avranno ancora annuvolamenti residui con qualche rovescio. Nebbie locali al mattino in Val Padana. Miglioramento durante il corso della giornata sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e sulle regioni centro-meridionali del versante adriatico cielo ancora poco nuvoloso o localmente nuvoloso con qualche pioggia isolata specie sui rilievi. Sulle regioni centro-meridionali del versante tirrenico, della Sardegna e Sicilia cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura ovunque in lieve aumento. Mari ovunque leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12, 24.5; Trento 12.8, 21.[illegible]; Torino 8.2, 23.5; Milano 12.7, 24.[illegible]; Venezia 14.5, 21.7; Genova 16, 23.[illegible]; Bologna 14.6, 22.6; Pisa 14.3, 23.[illegible]; Firenze 14.2, 22.6; Perugia 11.[illegible], 18.7; Ancona 14.3, 20.8; Pescara 14.8, 23; L'Aquila 9.6, 19.6; Roma 13.9, 23.3; Napoli 15.4, 23.6; Campobasso 9.8, 18.5; Bari 16.8, 27.[illegible]; Potenza 12, 19.6; Reggio Calabria 18.8, 27; Palermo 18.6, 25.6; Messina 20.2, 27; Catania 16.1, 27; Sassari 14.8, 22.4; Cagliari 15.1, 26.2.

GIORNALE SPORT

SETTE VITTORIE DEI RUSSI AGLI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

Fa eccezione alla serie il successo del cecoslovacco Skobla che nel peso migliora il record con 17.20 - Amara delusione tra gli italiani: il ritiro di Dordoni nella marcia di 50 km. - La nostra staffetta eguaglia il primato nazionale ed entra in finale grazie alla squalifica della Germania

Berna, 27

La terza giornata dei campionati europei d'atletica leggera ha procurato agli italiani la prima grossa delusione privandoli d'una vittoria sulla quale facevano conto: quella della marcia di 50 chilometri in cui partivano favoriti con il campione olimpionico Pino Dordoni. L'azzurro ha avvertito sin dall'inizio un forte ed insistente dolore al fegato. Ha voluto a tutti i costi continuare la gara fino al 32.mo km. nonostante grandi sofferenze ed ha ceduto solo quando il dolore è diventato insostenibile. Pamich, che era al primo impegnativo confronto internazionale, ha invece conquistato un onorevole settimo posto in una gara condotta con formidabile ritmo dai primi due classificati.

La gara ha visto il successo del russo Ukhov, che ha impiegato 4.22'11"2. Secondo dietro il robusto minatore degli Urali, il cecoslovacco Jozef Dolezal in 4.25'7"2. Subito dopo l'arrivo il russo ha dato un'occhiata all'orologio da polso, poi si è accasciato fra le braccia di due gendarmi svizzeri. Il tempo del vincitore costituisce il nuovo primato mondiale non ufficiale (non esiste record ufficiale, dato che la gara si tiene su strade aperte di condizioni differenti). Il precedente tempo apparteneva allo svedese John Ljunggren che si è classificato oggi quarto in 4.38'9"5.

La staffetta italiana 4x100, capitata nella batteria più aspra è stata superata dalla Germania e dalla Cecoslovacchia, precedendo Francia e Jugoslavia, evidentissimi erano però due cambi dei tedeschi fuori zona. La decisione della giuria squalificava così la Germania. Gli azzurri venivano a trovarsi al secondo posto al termine della gara. I tedeschi presentavano reclamo per la squalifica della staffetta 4-100. Le decisioni della giuria di appello saranno determinanti per l'ammissione o l'esclusione della nostra staffetta dalla finale.

L'Ungheria ha registrato il miglior tempo vincendo la sua batteria in 40"8. Correvano Zarandi, Varasdi, Csany, Goldovanyi. Seconda la Svezia in 41"1. La Cecoslovacchia ha vinto la seconda delle tre batterie, correndo la distanza in 41"1 con Broz, Simanek, Hildek, Janacek. Seconda l'Italia, che con Montanari, Sangermano, D'Asnach, Gnocchi ha registrato 41"2. I tempi della Cecoslovacchia e dell'Italia rappresentano i nuovi primati nazionali. La Russia ha vinto la sua batteria in 41" con Tokarev, Rjabov, Sanadze, Oartenev. Seconda la Granbretagna, che con Box, Ellis, Jones, Shenton ha impiegato lo stesso tempo.

L'italiana Giuseppina Leone ha sorpreso nella prima semifinale dei metri 100, con una bella vittoria sull'olandese Brouwer e la inglese Armitage. La velocista italiana si è guadagnato il posto in finale con l'ottimo tempo di 11"9, eguagliando così il primato italiano. Nella finale la Leone ha conquistato un onorevole quarto posto, dietro ad avversarie favorite sin dalla vigilia. Ha tuttavia perduto per un soffio il terzo posto, che avrebbe ben meritato. Il tempo della Leone in finale è stato di 12".

Sfortunatamente è stata la gara della Greppi che, pur avendo segnato 11"5 nella batteria dei m. 80 ad ostacoli, è stata eliminata dalla tedesca Seombuchner e dalla inglese Seaborne, terminate entrambe col tempo di 11"4. Basti osservare che nella batteria successiva le due concorrenti che si sono qualificate hanno entrambe realizzato lo stesso tempo della Greppi. Tuttavia, i risultati dicono con eloquenza che il campo è assai forte e che la Greppi non avrebbe avuto il modo di progredire troppo anche se avesse superato la batteria.

Il dettaglio tecnico

MARCIA 50 CHILOMETRI

Finale: 1) Ukhov (URSS) 4 ore 22'11"2; 2) Dolezal (Cec.) 4.25'7"2; 3) Roka (Ungh.) 4.31'32"2; 4) Ljunggren (V.) 4.38'9"6; 5) Somogyi (Ungh.) 4.41'40"4; 6) Bailey (Ingh.) 4.46'6"4; 7) Pamich (It.) 4.49'6"8; 8) Baboe (Ol) 4.58'30"; 9) Bruun (Nor.) 4.52'13"; 10) Saira (Finl. 5.36'58".

GETTO DEL PESO

Finale: 1) Skobla (Cec.) metri 17.20 (nuovo primato dei campionati: precedente 16.74 stabilito dall'islandese Huseby nel 1950); 2) Grigalka (URSS) 16.69, 3) Khejnaste (URSS) 16.27; 4) Nilsson (Sve) 16.17; 5) Savidge (Ingh.) 16.10; 6) Kovesdi (Ung.) 15.70.

METRI 400 PIANI

Finale: 1) Ignatiev (URSS) 46"6 (nuovo primato campionati, precedente 47"3 stabilito da Pugh (Ingh.) nel 1950); 2) Hellsten (Fin.) 47"; 3) Armaik (Ungh.) 47"6; 4) Haas (Ger.) 47"6; 5) Hegg (Sviz.) 47"8; Degats (Fr.) è stato squalificato.

DECATHLON

Finale: 1) Kuznekov (URSS) p. 6752, 2) Lassenius (Fin.) p. 6724, 3) Oberbeck (Ger.) p. 6263, 4) Kutenko (URSS) p. 6097, 5) Moravec (Cecosl.) p. 5958, 6) Huber (Svizz.) p. 5813, 7) Schirmer (Germ.) p. 5750, 8) Pilhatsch (Austria) p. 5725, 9) Vogelsang (Svizz.) p. 5670, 10) Slavkov (Bul.) p. 5645.

PENTATHLON

Finale: 1) Tchudina (URSS) p. 4526, 2) Sander (Germ.) p. 4485, 3) Sturm (Germ.) p. 4357, 4) Stumpf (Germ.) p. 4336, 5) Burdulenko (URSS) p. 4265, 6) Jiwicka (Pol.) p. 4233, 7) Martznenko (URSS) p. 4220, 8) Lambert (Fr.) p. 4203, 9) Modrachova (Cecosl.) p. 4189, 10) Tuce (Jug.) p. 4176.

METRI 800 FEMMINILE

Finale: 1) Otkalenko (URSS) 2'8"3, 2) Leather (Ingh.) 2'9"8, 3 Lysenko (URSS) 2'11"2, 4) Kazi (Ungh.) 2'11"9, 5) Pestka (Pol.) 2'12"6, 6) Winn (Ingh.) 2'13"3, 7) Oliver (Ingh.) 2'13"3, 8) Mullerova (Cec.) 2'13"6, 9) Bacskai (Ungh.) 2'14"6.

METRI 800 PIANI

Due serie, per la finale si qualificano i primi quattro di ciascuna serie.

I semifinale: 1) Szentgali (Ungheria) 1'50", 2) Delaney (Irl.) in 1'50"3, 3) De Muynck (Belgio) in 1'50"3, 4) Ekfeld (Svez.) 1'50"3. II semifinale: 1) Boysen (Norv.) 1'50"6, 2) Moens (Bel.) 1'50"7, 3) Johnson (Ingh.) 1'51", 4) Rasuin (Luss.) 1'51"5.

METRI 100 FEMMINILE

Due serie, per le finali si qualificano le prime tre di ogni serie:

I semifinale: 1) Leone (Italia) 11"9, 2) Van Duyne-Brouwer (Ol.) 11"9, 3) Armitage (Ingh.) 12". II semifinale: 1) Turova (URSS) 12"1, 2) Pashley (Ingh.) 12"1, 3) Newzmelyi (Ungh.) 12"2. Finale: 1) Turova (URSS) 11"8, 2) Van Duyne-Brouver (Ol.) 11"9, 3) Pashley (Ingh.) 11"9, 4) Leone (It.) 12", 5) Neszmelyi (Ungh.) 12"1, 6) Armitage (Ingh.) 12"1.

FEMMINILE 80 OSTACOLI

Le due prime d'ogni batteria si qualificano per le semifinali.

I batteria: 1) Desforges (Ingh.) 11"4, 2) Tbocian (Pol.) 11"4; II batteria: 1) Golubnichaja (URSS) 11"2, 2) Dunska (Pol.) 11"6; III batteria: 1) Laborie (Fr.) 11"5, 2) Steurer (Au.) 11"6; IV batteria: 1) Aleksandrova (URSS) 11"3, 2) Babovic (Jugo.) 11"3; V batteria: 1) Seaborne (Ingh.) 11"4, 2) Seonbuchner (Germ.) 11"4, 3) Greppi (It.) 11"5; VI batteria: 1) Gastl (Germ.) 11"5, 2) Gurvich (URSS) 11"5.

SALTO IN ALTO

Sono qualificati per la finale avendo raggiunto almeno m. 1,90: Homgren (Sve.), Jennss (Ger.), Marjanovic (Jug.), Stepranov (U.R.S.S.), Nilsson (Sve.), Bahr (Ger.), Fabrykowski (Pol.), Kovar (Ceco), Lawandowski (Pol.), Lamsky (Ceco.), Wahli (Svizz.), Beltchev (Bul.). Sono risultati eliminati: Setkin (URSS) 1,85, Herssens (Bel.) 1,80, O'Reilly (Irl.) 1,85, Akkan (Tur.). 1,85, Weis (Sizz.) 1,80, Roques (Fr.) 1,85.

STAFFETTA 4x100

Le due prime di ciascuna batteria si qualificano per le finali.

1.a batteria: 1) URSS 41", 2) Inghilterra 41", 3) Polonia 41"5, 4) Sarre 42"3. 2.a batteria: 1) Cecoslovacchia 41"1, 2) Italia 41"2, 3) Francia 41"4, 4) Jugoslavia 42"2. La Germania è stata squalificata. 3.a batteria: 1) Ungheria 40"8 (nuovo primato dei campionati, precedente: 40"9 stabilito dalla Germania nel 1938), 2) Svezia 41"1, 3) Olanda 41"3, 4) Belgio 41"5, 5) Svizzera 41"9.

FEMMINILE DISCO

Finale: 1) Ponomareva (URSS) 48.02, 2) Begljakova (URSS) 45.79, 3) Zjbina (URSS) 44.77, 4) Mertova (Ceco.) 44.37, 5) Voborilova (Ceco.) 44.53, 6) Matej (Jug.) 43.95, 7) Sonneck (Ger.) 43.86, 8) Manoliu (Rom.) 43.86 9) Seredi (Ungh.) 42.17, 10) Poli (Au.) 41.45.

Respinto il reclamo della staffetta germanica

Berna, 27

La giuria dei campionati europei di atletica ha respinto il reclamo dei dirigenti tedeschi contro la retrocessione della squadra tedesca nella staffetta 4-100 metri maschile. Pertanto la giuria ha confermato la classifica ufficiale comunicata e l'Italia conserva il secondo posto che le consente di disputare la finale.

Nuovo record mondiale di un pesista sovietico

Londra, 27

Il sollevatore sovietico H. Hanukasvili ha stabilito un nuovo record mondiale nella classe dei welter leggeri, sollevando nello strappo 108 chili. Nelle tre discipline — riferisce radio Bucarest — Hanukasvili ha sollevato 330.5 chili. Ha compiuto l'impresa in un incontro amichevole vinto per cinque a due dai sollevatori russi sui romeni e disputato a Bucarest.

Le quattro semifinaliste al torneo di Sanremo

Sanremo, 27

Nella terza giornata dei gironi eliminatori del torneo giovanile che si svolge a Sanremo, il «P. U.» di Madrid ha battuto il Verona per 2 a 0 e gli inglesi del Choase hanno pareggiato con i danesi del Helsimore per 1 a 1. Si sono già qualificate per le semifinali il Madrid con p. 4 e il Carlin's Boys di Sanremo con p. 3 su due incontri. Con la vittoria della Sampdoria nei confronti del Wacker di Vienna (2-1), ed il pareggio dell'Inter con la squadra torinese del Cenisia, nelle due partite del pomeriggio, le quattro semifinaliste sono risultate le seguenti: «P. U.», Madrid, Carlin's Boys, Sampdoria e Inter, questa ultima in virtù del maggior numero di reti segnate nei confronti del Cenisia.

Bruno Visintin vince un incontro a Melbourne

Melbourne, 27

Il peso leggero italiano Bruno Visintin ha battuto ai punti in 12 riprese lo spagnolo Augusto Argote. Nel corso della stessa riunione, svoltasi allo Stadium di Melbourne, l'italiano Carlo Castelli ha battuto ai punti Johnny Greek.

La Stella Alpina
Crespi rintuzza l'attacco di Ammendola

Trento, 27

La brevità della seconda tappa della Stella Alpina (km. 288) e la relativa facilità dei due tratti cronometrati, con i traguardi alle Palade e a Campo Carlomagno, non ha consentito anche ai piloti che erano in vena di riscossa di spingere a fondo. La lotta anche nell'odierna seconda giornata di Stella Alpina è stata però serrata per la vittoria assoluta. Infatti, alla innegabile affermazione conseguita ieri dal milanese Crespi (una vera sopresa), oggi Ammendola ha contrapposto una salita sulle Palade, che gli aveva fatto riprendere 12" sul giovane pilota dell'Alfa Supersprint. Ma la risposta di Crespi non si è fatta attendere: nel tratto successivo, i cronometristi hanno registrato al Carlomagno per Crespi un riaccredito di 8", cosicchè, in definitiva, al termine della giornata, la situazione è praticamente immutata. Così come del resto, si verifica anche per i primi posti delle classifiche di classe.

Quindi è dallo Stelvio (e, in prologo di terza tappa, dalla Mendola) che si attende la battaglia tra i piloti, che oggi le vicende di corsa hanno ulteriormente ridotto a settanta.

AD AMSTERDAM PROMOSSI TUTTI GLI ARMI ITALIANI

ANCHE LA LIBERTAS DI CAPODISTRIA E LA SEBINO acquistano il diritto a disputare le semifinali

Amsterdam, 27

Il pomeriggio di oggi è stato dedicato ai ricuperi: complessivamente 18 gare riservate al «quattro con», «due senza», «singolo», «con con», «quattro senza», «due di coppia» e «otto» L'Italia partecipa al «due con» con l'armo capodistriano di Ramani, Tarlao e Marion, che ieri è giunto terzo in seguito a una avaria al carrello, e al «quattro con» con la Sebino di Lovere, arrivata quarta nella batteria di ieri, avendo fatto però una gara di attesa in quanto chiusa dal pronostico, tutto a favore dei russi.

Le prime gare hanno visto scendere nello specchio d'acqua del Bosbaan, le tre batterie del «quattro con»; i primi entrano nelle semifinali con le vincenti di ieri (Granbretagna, Russia, Danimarca, Cecoslovacchia). La prima batteria è stata vinta dall'Olanda in 7'28"1, la seconda è andata agli svedesi 7'25"5. Nella terza e ultima batteria partecipano gli azzurri e con essi i belgi e gli egiziani. Vittoria della Sebino, che ha compiuto una gara tiratissima, incalzata sempre a mezza barca dai belgi. Gli azzurri, battendo da 34 a 36 colpi, hanno resistito al continuo attacco dei belgi che nel finale però hanno ceduto, giungendo staccati di una lunghezza dagli azzurri. Con questa prova anche il «quattro con» azzurro entra in semifinale. Tempo degli italiani nella terza batteria 7'29"9.

Nel «due senza» si sono qualificati per le semifinali anche l'Olanda in 7'54"1, la Russia 7'52"3, l'Inghilterra 7'59"3. Con queste si schiereranno i vincitori di ieri: Italia, Danimarca, Belgio e Germania. Anche dopo i ricuperi il tempo conseguito ieri dai due triestini Gottardis e Tomasi (7'45"1) rimane il migliore della specialità. Nel «singolo», gara in cui l'Italia non partecipa, si aggiungeranno ai vincitori delle batterie di giovedì (Jugoslavia, Austria, Svizzera e Polonia) i vincenti di oggi: Francia, Russia e Olanda.

Siamo finalmente alla più attesa gara della giornata. I nostri azzurri (tre volte campioni di Europa) dovranno misurarsi con i russi e gli jugoslavi. La partenza viene data alle 16.45. Gli italiani, secondo il loro stile, partono con il maggior numero di palate (44); ai 200 metri riescono già a condurre con una corta punta sull'equipaggio russo; terza, vicina, la Jugoslavia. La lotta prosegue così fino ai mille metri, allorchè la Russia, a causa dello sforzo eccessivo sostenuto per togliere il comando agli italiani, cede, tanto da essere sorpassata dagli jugoslavi, rinvenuti fortissimi ai 1500 metri. Nel «serrate» finale la Libertas va via decisa e passa il traguardo con più di una lunghezza di vantaggio. Il tempo segnato dal «due con» è stato di 8'19", superato ieri di qualche secondo solamente dai francesi e dagli svedesi.

Con questa prova il canottaggio italiano porta tutti e cinque gli equipaggi presentati nelle semifinali conquistando così fin d'ora, nella massima manifestazione remiera europea, una brillante affermazione.

Domani a Montebello
Riunione "diurna,, con corsa Totip

Il convegno domenicale di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domani, in diurna, con inizio alle 17 precise. Al centro del programma una corsa Totip, il Premio delle Pietre, con il seguente campo di partenti: Teano, Evandro, Temi, Flaminio, Cantone, Aldifà, Adriano Romano a metri 2060; Ginger, Fiordaliso, Marengo a metri 2080. Fiordaliso esige il pronostico avendo sempre dimostrato una superiorità complessiva sul resto del campo. Il suo compito di rendere 20 metri al lotto più numeroso di avversari non è difficile, se si pensa che la sua corsa sarà validamente fiancheggiata dal fido Marengo. Nel primo nastro i migliori sono Aldifà, Cantone e Flaminio.

Il programma della diurna di domani sarà completato dalla selezione del Campionato italiano amatori e da una corsa per i due anni in cui dovrebbero comparire tutti i migliori della generazione, cioè Rio della Grana, Basville, Eranova, come dire una attesa rivincita del Premio della Puerizia.

RUOTE ALATE SULLA PISTA DI COLONIA

Tra i più veloci del mondo i nostri Sacchi e Pinarello

Il giovane Faggin nella semifinale dell'inseguimento

Colonia, 27

Solo un centinaio di persone ha assistito questa mattina alle qualificazioni del campionato inseguimento per dilettanti, iniziatesi alle 8.20 allo stadio di Mungersdorf. La temperatura sui 13 gradi e l'assoluta mancanza di vento hanno facilitato il buon rendimento dei corridori, ciascuno dei quali doveva compieri 8 giri, da solo, pari a 4 chilometri. Il monotono susseguirsi dei tentativi è stato rallegrato, per la prima volta da quando si sono iniziati i campionati, da un tiepido sole. Dei trenta partenti sono rimasti selezionati i seguenti otto corridori: Brotherton (Ingh.) tempo 5'06"3; Faggin (Italia) 5'07"1; Campana (It.) 5'07"3; Scheal (Ingh.) 5'09"4; Prosdocimi (Fr.) 5'11"2; Van Heusden (Ol.) 5'12"; De Groot (Ol.) 5'13"; Brun (Fr.) 5'13"1.

Tenendo conto delle prestazioni dei precedenti corridori, il commissario tecnico Costa aveva suggerito agli azzurri di correre sul tempo del francese Prosdocimi (5'11"2), che avrebbe loro assicurato l'ingresso nei quarti di finale, senza dover richiedere un eccessivo sforzo. In realtà durante le prove, tanto Campana quanto Faggin erano in grado di correre con il tempo di 30"2 al giro, e a malincuore hanno rallentato l'andatura quando con cenni il C. T. Costa lo ha richiesto. Comunque gli italiani si sono classificati, come tempo, al secondo e terzo posto e hanno terminato freschissimi, compiendo entrambi l'ultimo giro a fortissima andatura. Ottima impressione hanno destato anche gli inglesi Brotherton e Scheal, specie il primo.

Alle ore 16, sono proseguite allo stadio di Mungersdorf le gare valevoli per la qualifica per gli ottavi di finale velocità dilettanti. Si sono qualificati i primi 13 vincitori delle batterie e gli 11 vincitori delle gare di ricuperi. I 24 qualificati sono i seguenti: De Bakker (Bel.). Potzernheim (Germ.), Peacock (Ingh.), Gaignard (Fr.), Hijzelendoorn (Ol.), Ogna (It.), Pinarello (It.), Vargashin (URSS), Fucek (Cecosl.), Tiefenthaler (Svizz.), Lemoigne (Fr.), Binch (Ingh.), Pesenti (It.), Lormans (Bel.), Kasslin (Finl.), Hjortbe (Dan.), Tighe (Ingh.), Pfennister (Svizz.), Macek (Cec.), Bakof (Germ.), Tressider (Australia), Ziegler (Germ.), Hekhsteiner (Svizz.), Lamers (Bel.). I due migliori tempi sono stati registrati dall'azzurro Pinarello e dal francese Gaignard, che hanno corso gli ultimi 200 metri nel tempo di 11"3. Comunque tutti e tre gli italiani hanno vinto le proprie batterie senza forzare eccessivamente.

Si sono svolte poi le batterie velocità professionisti che sono state vinte da: Van Vliet (Ol.), da Sacchi (It.), Harris (Ingh.) Derksen (Ol.), Plattner (Svizz.), Bellenger (Fr.) e da Ghella (It.). La gara è stata interrotta una prima volta a causa della pioggia dalle 17.40 alle 18 e nuovamente alle 18.25. Gli italiani Sacchi e Ghella hanno vinto con una certa facilità le loro batterie. Il miglior tempo registrato è stato quello del francese Bellenger che ha corso gli ultimi 200 metri in 11"3, Sacchi (Italia) ha corso gli ultimi 200 metri in 11"4.

La riunione è stata ripresa verso le 19.45 essendo cessata la pioggia. Un leggero vento asciugava in pochi minuti la pista. Nelle ultime tre batterie dei professionisti della velocità si affermavano il danese Schandorff, il francese Losnay e l'italiano Maspes. Successivamente nei ricuperi vincevano Bradsley (Ingh.), Grosselin (Bel.). Beyney (Fr.), Voggenreiter (Germ.), Von Bueren (Svizz.).

Successivamente sono state disputate, sempre per la velocità dilettanti, le ultime gare di ricupero che sono state vinte da Pfenninger (Svizz.), Hijzelendoorn (Ol.), Vargaškin (URSS) e infine da Hekhstener (Svizz.).

Per la velocità dilettanti si sono avute poi le gare per i quarti di finale nei quali l'italiano Ogna è stato eliminato per un colpo di sfortuna. Sull'ultima curva, egli infatti, stava lottando con il russo Vargashin: forse perchè il suo gomito era venuto a contatto con quello del russo, cadeva forando una gomma. Il russo proseguiva la corsa e veniva dichiarato vincitore. Subito dopo Ogna era raccolto dai dirigenti italiani che riscontravano in lui alcune escoriazioni ma nessuna grave conseguenza per la caduta. I dirigenti italiani hanno presentato un reclamo chiedendo che la prova sia ripetuta in quanto lo scoppio della gomma sarebbe avvenuto prima della caduta. Gli altri due italiani, Pesenti e Pinarello, si sono qualificati per i quarti di finale. Da notare che Pesenti aveva vinto una prima prova, che è stata poi fatta ripetere dai commissari per una sua presunta scorrettezza. Nella seconda prova Pesenti riusciva comunque a dominare facilmente l'avversario.

Negli ottavi di finale del campionato mondiale di velocità professionisti, gli italiani hanno pure perduto un elemento, quello sul quale forse contavano di più, cioè lo stesso campione d'Italia Maspes, il quale era opposto negli ottavi di finale al francese Lognay. Maspes partiva da circa 290 metri e conduceva tutta la fase finale della gara. Sull'ultimo rettilineo si voltava per vedere quale distacco avesse l'avversario. Il francese approfittava di questa distrazione ed anche della presunzione di Maspes per scattare rabbiosamente e soffiargli la vittoria negli ultimi metri.

Invece gli altri due italiani si sono qualificati per i quarti di finale: particolarmente notevole la prova di Ghella che ha battuto il campione del mondo inseguimento Patterson, con una magnifica volata durante la quale ha rimontato l'australiano che era scattato prima.

Sono quindi iniziati i quarti di finale del campionato mondiale inseguimento dilettanti sulla distanza di 10 giri pari a 4 km. Mentre Faggin non ha dovuto faticare molto per battere, nel secondo quarto, l'olandese De Groot, l'italiano Campana è stato eliminato dopo avere condotto in vantaggio una parte della gara: egli infatti ha ceduto nel finale lasciando via libera all'olandese Van Heusden.

Nella serata si sono disputati i quarti di finale velocità professionisti (due prove ed eventualmente la bella). Ecco i risultati: Prima prova: Van Vliet (Ol.) 12" batte Plattner (Sviz. a 3/4 di lunghezza; Sacchi (It.) 12" batte Lognay (Fr.) ad una ruota; Harris (Ingh.) 12" batte Ghella (It.) ad una lunghezza; Bellenger (Fr.) batte Derksen (Ol.) a 2 lunghezze. Seconda prova: Van Vliet 11"3 batte Plattner ad un quarto di ruota; Sacchi 11"4 batte Lognay; Harris 12" batte Ghella per squalifica; Bellenger 11"4 batte Derksen. Di conseguenza si sono qualificati per le semifinali del campionato di velocità professionisti, che si svolgeranno domani, i seguenti quattro corridori: Van Vliet, Harris, Sacchi e Bellenger. Nella prima semifinale Van Vliet, detentore del titolo, incontrerà il francese Bellenger, nella seconda semifinale l'italiano Sacchi si misurerà con l'inglese Harris, che tre volte conquistò il titolo mondiale di questa specialità.

Velocità dilettanti: quarti di finale (due prove ed eventualmente la bella). Prima prova: Pinarello (It.) 12" batte Vargšchkin (URSS) ad una ruota; Tresidder (Australia) 12" batte Potzernheim (Ger.) ad una ruota; Peacock (Ingh.) 11"4 batte Pesenti (It.) ad un quarto di ruota; Tighe (Ingh.) 11"1 batte Gaignard (Fr.) a 10 metri. Seconda prova: Pinarello 12"3 batte Vargašhkin; Tresidder 12"1 batte Potzernheim; Peacock 11"3 batte Pesenti; Gaignard 12" batte Tighe. Bella: Gaignard 12" batte Tighe. Di conseguenza si sono qualificati per le semifinali del campionato mondiale di velocità dilettanti: Pinarello (It.), Tresidder (Australia), Peacock (Ingh.) e Gaignard.

Vespisti triestini al Trofeo Pordenone

Dodici scooteristi triestini, appartenenti al locale Vespa Club, parteciperanno domani alla gara nazionale di regolarità indetta dal Vespa Club d'Italia denominata «I trofeo Fiera di Pordenone». La competizione si svolgerà su di un percorso di 420 chilometri, così determinato: Pordenone - Ponte delle Alpi - Feltre - Bassano - Treviso - Pordenone - Udine - Cervignano - Portogruaro - Pordenone. Lungo tale tracciato saranno eseguiti 4 controlli orari e 4 controlli a timbro; nel tratto compreso fra Cervignano e Portogruaro è prescritta la media di 45 km. orari. La partenza dei concorrenti è fissata per le 7.30, a intervalli di 30 secondi; sarà presente il presidente del Vespa Club d'Italia e d'Europa, dott. Renato Tassinari.

Ecco i nomi dei partecipanti triestini, che allineeranno anche una rappresentante del gentil sesso: Laura Cesca, Opiglia, Miazzi, Paladini, Occhino, Migliavacca, Cattarini, Cordiglia, Castellano, Widmar, Galimberti, Paganelli.

Giants Trieste-Ambrosiana. Domani pomeriggio avrà luogo sul campo di Villa Opicina il secondo incontro di finale per la Serie B di baseball, tra il Giants Trieste e l'Ambrosiana. Il primo incontro, giocato domenica scorsa a Milano, venne vinto dai lombardi per 10 a 3. La squadra triestina deve quindi vincere domani, per poter giungere ad una qualificazione in campo neutro.

Suona l'adunata dei cestisti della S.G.T.

In vista della ripresa dell'attività nazionale, che per la serie A maschile avverrà domenica 10 ottobre, la Ginnastica Triestina ha convocato per lunedì 30 corrente, nella palestra sociale, i seguenti 13 giocatori: Bernardis, Bizzaro, Barboni, Damiani, D'Iorio, Furlani, Magrini, Mattiassi, Natali, Pieri, Porcelli, Salich e Vitali. Come si vede, nella «rosa» della prima squadra sono compresi quattro nuovi elementi, provenienti dalle file degli juniores mentre non figurano più Agostino Miliani, che dopo la brillante stagione disputata lo scorso anno ha deciso di ritirarsi dall'attività, e Livio Fabiani, il quale pure lui ha rinunziato allo sport. Per quanto riguarda Porcelli invece, il quale come è noto dovrebbe passare alla Virtus, allo stato attuale la sua posizione in seno alla Ginnastica appare piuttosto fluida: la definizione della sua permanenza o meno a Trieste dovrebbe decidersi però in breve tempo.

LA SERIE A DI HOCKEY A UNA MOSSA-CHIAVE

Il primato della Triestina all'«impasse» dell'Edera

In precedenza Ferroviario-Modena

Anche la decima giornata del campionato hockeistico si presenta con un programma di gare capaci di sconvolgere la classifica. Le squadre che giocano in casa partono favorite nel pronostico; la sola eccezione potrebbe essere rappresentata dall'incontro di Brescia che porrà di fronte la Forza e Costanza ai campioni d'Italia del Monza. Gli scudettati lombardi hanno fino a questo momento — e siamo a cinque giornate dalla conclusione — mantenuto una condotta di gara incostante; hanno potuto mantenere i contatti con gli attuali capolista alabardati solo in virtù di alcuni risultati conseguiti con il minimo margine di vantaggio. La crisi in casa monzese evidentemente è destinata a protrarsi sino alla fine del campionato, chè troppi esperimenti e tentativi per migliorare la situazione sono stati fatti senza ottenere alcun risultato positivo. La trasferta bresciana è quindi facile solo in apparenza. I milanesi del Pirelli ospiteranno il quintetto novarese e lo scontro si manterrà equilibrato per tutti i sessanta minuti di gioco. Dovrebbe prevalere la squadra che avrà maggiori riserve di fiato.

Sulla pista triestina si avranno due partite. La serata sarà aperta da due protagonisti di lusso, Ferroviario e Amatori di Modena. Delle cinque partite che rimangono da disputare, i ferrovieri dovranno giocare solo una in trasferta; pertanto non si lasceranno sfuggire l'occasione di raccogliere dei preziosi punti in casa che permetterebbero ai biancoazzurri di concludere il campionato all'insegna della più inaspettaa positività. Sabato sera dovrebbe essere la volta dei modenesi che potrebbero fare le spese, lasciando sul terreno l'intera posta. Talocchi e compagni ne possiedono i requisiti: manterranno le promesse?

Dopo Ferroviario-Modena, si presenteranno in pista Edera e Triestina per l'ennesimo «derby». Le due squadre provengono da due partite alquanto discusse. La Edera ha perso di stretta misura a Modena, la Triestina ha piegato il Novara al termine di una scadente partita. Mentre gli alabardati dovranno impegnarsi a fondo per non cadere di fronte ai suoi appassionati e ridurre così le distanze dagli inseguitori monzesi, l'Edera non ha pensieri di classifica e giocherà per salvaguardare unicamente il suo prestigio. La Triestina scenderà in campo al gran completo, e cioè con Cataletto, Forti, Bertuzzi II, Brezigar e Bertuzzi III (riserve Torrenti II e Loggia II). La formazione ederina ha ancora un punto da risolvere e riguarda la presenza di Torre, che sarà affiancato da De Santi, Braida, Rautnich, Giai e Pletersky.

La classifica dei cannonieri, dopo nove turni di gare, ha subito solo parziali modificazioni nelle posizioni di testa, ove Gelmini I è seriamente minacciato da vicino dal terzetto Brezigar-Panagini-Giai. Ecco la graduatoria dei primi dieci: 1) Gelmini I (ala destrà - Monza) 25; 2) Brezigar (a. d. - Triestina), Giai (a.d. - Edera) e Panagini (a.s. - Novara) 24; 5) Rautnich (a.s. - Edera) 20; 6) Tavoni (a.d. - Modena) 19; 7) Gelmini II (a.s. - Modena), Colombo (a.d. - Pirelli) e Sicignano III (a.d. - Ferroviario) 16; 10) Bertuzzi III (a.s. - Triestina) 15.

Programma della decima giornata (terza del girone di ritorno): F.C. Brescia-Monza (3-15); Ferroviario-Amatori Modena (5-3); Edera-Triestina (3-10); Pirelli-Novara (7-6).

B. I.

IL GIRO CICLISTICO DEL FRIULI

Appannaggio dei veneti la tappa Udine-Lignano

Lignano, 27

Il Giro del Friuli è partito alla garibaldina. La prima tappa Udine-Lignano (157 km.) è stata percorsa tutta d'un fiato alla bella media di oltre 43 km. all'ora. L'avv. Giuseppe Meneghini, Prefetto di Udine, aveva appena abbassato la bandierina che dava via libera ai 92 dilettanti, che sei animosi, e precisamente i veneti Codato, Uliana, Conte, Vallotto, il trentino Girardini e il lombardo Cardi, davano inizio alla prima fuga che doveva imprimere il tono alla gara.

A Cividale (23 km. dalla partenza) i fuggitivi avevano già 40" di vantaggio e a Cormons raggiungevano i due minuti. Il gruppo degli inseguitori, forti di 86 unità, rincalzava velocemente ma a Gorizia, il cui traguardo a premio è stato vinto da Codato (secondo Girardini, terzo Vallotto) la distanza tra i fuggitivi e gli inseguitori non accennava a diminuire. Nulla di nuovo lungo il Vallone e a Monfalcone (km. 72). Non si può nemmeno dire che indietro si dormisse perchè se i sei che scappavano andavano a 45 orari gli altri marciavano ad oltre 43.

Intanto il gruppo degli inseguitori perdeva per forature Amodio, Sandrin e Fancicani. Il giovanissimo triestino Boscolo, uno degli allievi della passata stagione, invece teneva duro ed è già molto per le sue più che modeste pretese.

A Cervignano i sei di testa incominciavano a perdere terreno, ma non perchè fosse calata la vena, ma perchè era venuto invece a mancare quel tacito accordo che fino allora li aveva sorretti. Nel frattempo il grosso degli inseguitori si era un po' sfaldato e ridotto a diversi gruppi e gruppetti. Uno di questi, composto da otto corridori, riusciva a Palmanova (km. 100) ad agganciarsi ai fuggitivi ed il comando della gara veniva così preso da 14 corridori. Se non si va d'accordo in sei, tanto meno in quattordici. L'andatura diminuiva e ne approfittavano i ritardatari per portare il gruppo di testa a 43 unità. Ne seguiva un periodo di calma poi, poco prima del Bivio di Latisana (km. 135) si aveva la fuga buona. Partivano Vanzella, Padovan, Petrei, Baldan e Pagotto. I cinque non venivano più raggiunti e sull'ampio lungomare di Lignano si disputavano la vittoria in volata, ottenuta nettamente da Vanzella, che riusciva a trascinarsi sotto a ruota il consocio Padovan. Gli altri a ridosso. Un secondo gruppo di cinque corridori vedeva battere la volata dal veneto Trombin.

La vittoria è andata meritatamente a un generoso rappresentante della fortissima squadra del tricolore di Vittorio Veneto, trionfatrice del campionato nazionale a squadra per dilettanti 1954. Vanzella, con una saggia condotta di gara, è riuscito a piazzare lo sforzo pieno al momento giusto. Ottimi anche i suoi compagni di squadra Padovan e Uliana. Gli udinesi Petrei e Comuzzo, un po' in ombra nella prima parte del percorso, si sono ripresi disputando un generoso finale. Molto bene Battistutta; il giovane Boscolo è giunto a nove minuti dai primi.

Oggi seconda tappa Lignano-Pordenone di km. 140.500. Partenza alle ore 14. Rimasti in gara tutti i novantadue.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Vanzella Giuseppe dell'U.C. Vittorio Veneto che copre il percorso in ore 3.34'41" alla media di km. 42.536; 2) Padovan Germano idem; 3) Baldan Guglielmo della Ciclisti Padovani; 4) Petrei Silvano del G.S. De Luisa di Udine; 5) Pagotto Eugenio, tutti con il tempo del vincitore; 6) Trombin Bruno del Veloclub Padova a 14"; 7) Tosato Mario del G.S. Dubian di Padova; 8) Uliana Antonio dell'U.C. Vittorio Veneto; 9) Comuzzo Rino del G.S. De Luisa di Udine, tutti con il tempo di Trombin; 10) Villa Giordano di San Martino a 29"; 11) Brutti Ettore dell'U.S. Borgo Trento; 12) Florean Lino del G.S. Iride di Teglio Veneto; 13) Freo Sante del Lubian di Padova; 14) Tessaro Giorgio idem; 15) Carniato Ulisse di Busto Arsizio a 40"; 16) Girardini Cesare di Borgo Trento; 17) Battistutta Ferruccio di Ronchi; 18) Rosso Francesco di San Daniele; 19 Galli Samuele del Veloclub Tre Ponti; 20) Chiesa Giuseppe della Ciclisti Padovani. Seguono altri ventuno corridori a pari merito con il ventesimo.

CAMILLO CARDO

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.